ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 19 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 169

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18, —, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37, —, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9, —	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma. Prenotar, non fastar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
H. [illegible]NSTEIN E VOGLER
[illegible] S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Pir[illegible] [illegible] - Roma - Venezia
Prezzi [illegible] pazio di linea di corpo 6: [illegible] L. 3 — Mercoledì L. 2 — [illegible] ...ali eventi, valore tariffa nelle apposite rubriche. — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Catastrofi orrende e voli mirabili all'inizio del Circuito europeo d'aviazione

L'aviatore Lemartin si spacca il cranio - L'ufficiale Princeteau muore carbonizzato - Un altro ufficiale ferito

Ventidue aviatori passano il confine belga - Vidart giunge primo a Liegi, inseguito da Védrines e Beaumont

(Servizio speciale della STAMPA)

Un milione di persone assiste alla partenza di 39 aviatori

Vincennes (Aeroporto), 18.

Alle due di notte tutto l'Aerodroma è circondato da una folla nervosa e immensa; da ogni parte arrivano tranvie, automobili, carrozze, biciclette, una folla immensa di pedoni. La minaccia del tempo non ha spaventato nessuno. Il tempo è carico di nuvoloni e l'acqua pare imminente, ma nessuno se ne cura. Si ha una dimostrazione inconfutabile che non si esageravan ieri dicendo che Parigi era stata invasa da una grande febbre. I primi chiarori illuminano questa moltitudine pallida per la veglia faticosa, ma piena di vivacità e di entusiasmo.

Popolazione di molte città

Il servizio d'ordine è imponente da ogni parte; ma appare chiaramente che la fatica degli agenti, della fanteria e dei dragoni dovrà essere enorme. E' tutta una popolazione, popolazione che potrebbe gremire parecchie città notevoli, quella che si è riversata qui e continua a riversarsi.

A certo punto avviene l'inevitabile. La folla si accumula a tutte le entrate: distinguere tessera da tessera, biglietto da biglietto è impossibile. Le automobili autorizzate ad entrare nel recinto sono mandate da un ingresso all'altro, e fanno enormi giri fra boschi verdissimi e frequenti agguppamenti di persone.

Mentre io cerco invano di far passare la mia vettura, accanto a me fa lo stesso tentativo e con lo stesso risultato il trionfatore di Roma, Beaumont. Le scenette e le zuffe si scambiano innumerevoli. E non sono che le 4, mentre lo spettacolo deve cominciare alle 6. Poveretti gli invitati che hanno creduto di poter dormire tranquilli grazie al loro biglietto faticosamente conquistato! Le tribune rigurgitano, le altre circostanti diventano tribune o piuttosto piramidi umane a serie di piramidi umane.

Gli sforzi per rivelare la pista dalla invasione sono sempre più energici; e da tutte le parti le truppe tendono cordoni per respingere la folla; ma a certo momento basta una mossa di un cavallo perchè cento, mille persone si riversino attraverso un piccolo varco che si forma. Evidentemente l'organizzazione è perfetta; ma non c'è organizzazione che tenga dinanzi allo straripare di una moltitudine come questa. Però è già molto che la pista resti libera senza che gli aviatori muoiano cadano incontro ad una barriera umana.

Preparativi di partenza e propositi di aviatori

Sul campo sono stati innalzati due palloni di segnalazione che il vento muove sullo sfondo grigio delle nubi. Verso le 4,30 cade un po' di pioggia. Nessuno se ne impensierisce; e non cessa la grandiosità dell'arrivo.

Intanto negli hangars ferrono le ultime fatiche. Tutti gli aviatori mostrano una grande fiducia. Alcuni ritarderanno la loro partenza; ma tutti colgo, che sono qui, cogliono ad ogni costo spiccare il volo.

Facciamo qualche domanda a Védrines.

— Non mi parlate di ciò che farò: ve lo dirò al mio ritorno a Parigi... se tuttavia la guigne mi lascerà tranquillo. Il mio apparecchio è il migliore, del tempo me ne infischio. Quanto ai miei concorrenti, sono tutti ottimi amici, ed io farò tutto il possibile per lasciarli indietro.

Intanto risponde, sorridendo:

— Ecco, davvero, l'occasione di fare dell'ottimo sport. La lotta sarà agitata, e perciò la vittoria sarà più bella.

Train, l'autore inconsolabile dell'accidente di Issy-les-Moulineaux, è fiducioso.

La disgrazia mi ha perseguitato fino ad oggi; ma io sono perseverante, e spero che la cosa che comincia oggi, mi permetterà di dimostrare ciò che vale il mio motore, che ho costruito dopo mesi di calcoli.

Ma si avvicina l'ora di partire.

Alle 5,55 sono portati sulla linea di partenza i primi apparecchi: giornalisti, fotografi ed anche audaci curiosi, che non sanno spiegarsi la fortuna di essere arrivati fin qua, si aggruppano intorno alle macchine. Ma accorre Lépine; e barbera come al solito, vuol non permetterà la partenza, finchè vedrà una persona in pista. Con il suo bastone e con i suoi urli, riesce a far ritirare gli indiscreti. Ma il campo è immenso; Lépine si moltiplica.

Come si approssima il momento importante, anche attorno all'Aerodromo cresce la vivacità della folla; nascono parapiglia, volano pugni, succedono incidenti abbastanza gravi.

Tabuteau apre la gara

Intanto parecchi aeroplani sono pronti, spinti da gebidoni: è il primo aviatore che parte.

« Hurrà! » La folla applaude, urla, corre di avvicinarsi al monoplano. E' Tabuteau che parte sul suo Bleriot. Sono le 6: egli ha direttamente verso Reims. Quando dall'aerodromo vero e proprio passa sull'ippodromo di Vincennes, che viene subito dopo, l'apparecchio vacilla: evidentemente c'è del vento: ci sono anche dei mulinelli in quel passaggio; ma Tabuteau li vince e scompare.

Sono le 6,2: tocca a Védrines. Ma egli non è pronto: i suoi meccanici sono nell'hangar attorno all'elegante Morane. Védrines è un po' impaziente: come è noto, secondo il regolamento egli figura partito alle 6,2 anche se partirà due ore dopo; ma l'attesa è assai più breve.

Intanto parte splendidamente Bathiat.

Poco dopo è la volta di Kimmerling; poi parte Gaget; quindi Molla. La partenza di Gaget non riesce: al solito passaggio l'apparecchio si abbassa, urta contro terra violentemente con l'ala destra, che rimane spezzata.

La competizione è ormai così grandiosa, che è quasi impossibile seguirla in ogni dettaglio. Le partenze continuano frequenti ed emozionanti.

Vidart
il vincitore della 1ª tappa: Vincennes-Liegi

Dopo Molla, alle 6,20, parte Vidart, benissimo; alle 6,22 spicca il volo Winnaleu; alle 6,24 parte Garros; ma il passaggio fra l'Aerodromo e l'Ippodromo non riesce: egli preferisce tornare indietro, e viene ad atterrare fra la linea di partenza ed il pubblico. La cosa è proibita dal regolamento, perchè pericolosa: perciò i commissari decidono di rimirai più tardi per discutere se Garros debba o no essere squalificato. Ma Garros intanto non pensa che a ripartire; e riparte infatti poco dopo, contemporaneamente a Prevost.

"Viva l'Italia!"

Poi parte Morin, in questo momento Garros viene ad atterrare una seconda volta mentre s'alza nel cielo il biplano di Bielmonte. Un momento dopo guizza in mezzo al cielo una fiamma rossa: è il Bleut del nostro Amerigo.

« Viva l'Italia! », all'urlo qualcuno di voi: egli, che non parla più che ben poco l'italiano, risponde: « Viva l'Italia! » La sua partenza è meravigliosa.

Ultra partenza splendida è quella di Incal, ma poi Incal ritorna indietro, gira sopra la folla; la folla, che finalmente vede qualche cosa un po' da vicino, fa una formidabile dimostrazione di gioia e di entusiasmo, poi Incal riprende correttamente la sua strada.

Salta in sciallo Beaumont, che solleva il monoplano verso il cielo come una freccia e scompare rapidissimo. Parte Robin; parte il conte d'Espel; su biplano Wright. Contrari, il famoso corridore elettrico, l'apparecchio Gastambide-Mengin, montato da Charlet, si abbassa subito dietro gli alberi dell'ingresso dell'Ippodromo.

Ormai le partenze non si contano più. Mentre Garros ritorna per la terza volta, partono a breve intervallo Labouret, Le Lasseur, Weymann, Barra, che sostiene a vincere una viva lotta con i mulinelli aerei; Gilbert, che si ferma subito; Valentin, Pill e Lemartin.

Pare che Lemartin voli magnificamente, ma all'estremità del rettilineo dove deve piegare a sinistra, piega troppo violentemente e cade dietro gli hangars. Non possiamo constatarvi subito che gli sia toccata una disgrazia, perchè i razzi annunziano nuove partenze.

Vediamo così elevarsi alle 7,50 Verret su monoplano Morane, il principe di Nissole su monoplano Tellier e poi Kubling su Bleriot. Dalger su Morane, Morison su Morane, Train su apparecchio di sua invenzione. Un colpo di mortaio annuncia che sono chiusi i tempi ufficiali.

L'unico aviatore con passeggere

Da questo momento ogni partente avrebbe avuto lo svantaggio di cedere calcolato al suo passivo, come impiegati nel viaggio, i minuti trascorsi dopo l'ora della rispettiva partenza ufficiale. Del resto, degli aviatori elevatisi dopo le 7,30, parecchi si sono fermati subito, mentre hanno spiccato coi mirabili Morison, Train e Renaux.

Quest'ultimo recava sul suo biplano un passeggero: è l'unico che concorra in tali condizioni. Vale la pena, poi, di spendere una parola per segnalare il principio splendido del volo di Train, che forse ha superato in disinvoltura e sicurezza ed efficacia tutte le altre partenze. E' noto che Train ha un monoplano di sua fabbricazione: il comitato ripone nell'uomo e nella macchina cordiali speranze.

La folla incomincia a sgombrare l'aerodromo e si allontana riconoscendo l'indimenticabile grandiosità dell'avvenimento.

Senza contare coloro che si sono fermati subito ben trentanove aviatori hanno spiccato il volo.

Ma la prodigiosa mattinata non doveva passare senza tragedie. Due tremende catastrofi, una delle quali, poi, addirittura clamorosa, han funestato l'inizio del Circuito ed han gettato lo scompiglio nella moltitudine degli spettatori, i quali la hanno appresa quando già cominciavano a sfollare l'aerodromo: l'aviatore Lemartin il cui volo si era iniziato tra mulinelli di vento, cadeva pochi minuti dopo sull'aerodromo e si spaccava il cranio; il luogotenente Princeteau — uno degli ufficiali inscritti al Circuito per la zona francese — faceva un'orribile morte all'aerodromo d'Issy les Moulineaux donde aveva spiccato il volo per Reims. Il disgraziato è morto carbonizzato!

La caduta di Lemartin e l'orribile supplizio di Princeteau

Ecco come si è svolta la prima catastrofe. L'aviatore Lemartin parte alle 7,30 sul suo Bleriot. Il modo con cui spicca il volo è superbo, di guisa che il pubblico, entusiasmato, lo applaude lungamente. Lemartin si eleva a circa cento metri, in linea, quando piega a destra, nella direzione di un pallone frenato che serve ad indicare la rotta ai concorrenti, e fila diritto verso il campo di corse che, col campo di partenza, forma appunto l'intero aerodromo. In questo punto la pianura è contornata da alti alberi che cominciano il bosco di Vincennes. E, siccome il vento ha preso a soffiare con una certa violenza fra le piante, così il monoplano di Lemartin subisce tre o quattro forti scosse. L'aviatore cerca di rimettere la macchina in equilibrio con un forte colpo dello stabilizzatore, ma purtroppo questo equilibrio non dura che pochi minuti. Vedendosi a mal partito, cerca allora di discendere con un volo planè. Egli ha appena piegato il timone di profondità in basso, che una raffica solleva la coda dell'apparecchio ed il monoplano cade a precipizio da una altezza di circa cinquanta metri, andando ad infiggersi nel suolo assai molle di pioggia. Si ode un sinistro frastuono di ferraglie ed un schianto di legni, e quando i primi accorrono, trovano il monoplano spezzato addirittura in due, e, sotto il motore, il corpo del disgraziato Lemartin. Le ali dell'apparecchio sono chiazzate di sangue e l'aviatore è steso pure in una pozza di sangue.

Lemartin
cadato e morto all'aerodromo di Vincennes

"E' morto! E' morto!"

La notizia della catastrofe si spande in un attimo per tutto l'aerodromo. « E' morto! E' morto! » si grida da ogni parte. Ma Lemartin non è ancora morto: agonizza. Da tutti i punti dell'aerodromo accorrono le automobili della Croce Rossa in soccorso, mentre i dragoni accorrono pure a formare una barriera circolare attorno al luogo dove avvenne l'incidente per impedire ai curiosi di avvicinarsi. Tre medici sollevano con ogni precauzione l'infelice, che respira ancora, ma da una orribile ferita alla fronte esce il sangue a fiotti.

Intanto sopraggiunge una vettura di ambulanza, che conduce il povero corpo all'ospedale di Sant'Antonio. Alle 9,30 all'ospedale si comunica il seguente bollettino: « Doppia frattura della gamba destra. Complicata frattura probabile del cranio. Persiste il coma. Polso 120, respirazione 40, stato gravissimo, senza essere disperato ». Ma, nonostante tutti i tentativi degli scienziati, Lemartin non ha potuto riprendere i sensi, non ha potuto nemmeno riconoscere la sua signora, che lo aveva teneramente abbracciato mentre montava la macchina col cuore pieno di entusiasmo e di fiducia.

Lemartin si è spento, in seguito alle sue spaventose ferite, realmente alle 9,55, senza aver mai ripreso i sensi, malgrado le cure prodigategli da due medici militari e da tutti i medici dell'ospedale. Lo assistettero fino all'estremo il cognato Raymond ed il direttore dell'ospedale.

Il Lemartin aveva trentasei anni e da un anno e mezzo circa praticava l'aviazione con brillantissimi successi. A Pau lo scorso inverno sollevò col suo monoplano Bleriot successivamente sei, otto e dieci persone, diventando così recordman del mondo per aeroplani con passeggeri. Egli era capo pilota della scuola Bleriot di Buc.

Il monoplano Bleriot che Lemartin adoperava stamane era un nuovo modello non ancor messo in commercio e rifiutato da quasi tutti gli aviatori, perchè presentava difficoltà grandissime nella manovra di direzione e non presentava per contro sufficienti garanzie di stabilità.

Il carbonizzato d'Issy

Ma non meno orribile è stata la catastrofe di Issy les Moulineaux, della quale è rimasto vittima il luogotenente Princeteau, uno degli ufficiali inscritti al circuito per la zona francese. La voce di questa seconda tragedia è giunta all'aerodromo di Vincennes subito dopo la mortale caduta di Lemartin.

Era stabilito che gli aviatori militari avrebbero partiti dai vari aerodromi per concentrarsi a Reims. Così, alle 7,8, Princeteau ha spiccato il volo da Issy les Moulineaux con l'intenzione di fare un bel viaggio: ma l'apparecchio si è capovolto cadendo da trenta metri, si è incendiato, ed il cadavere dell'aviatore è rimasto carbonizzato interamente. A Issy les Moulineaux l'impressione per questa sventura è stata enorme: gli ufficiali meccanici e gli aviatori rimangono attoniti sul campo di manovre presso l'aeroplano bruciato. La macchina forma un piccolo mucchio fumante in cui dei fili di ferro contorti si mescolano con degli assi spezzati, con un serbatoio sventrato, e un acre odore di bruciato si sprigiona da questo piccolo mucchio, che fuma ancora.

Il grido nella fiamma

Princeteau, nel momento in cui spiccava il volo, nel salutare i presenti, aveva detto: « Spero che la fortuna mi favorirà e che fra due ore riprenderò terra ».

L'apparecchio si elevò difficilmente e si trovava a venti metri, stava per prendere la direzione di Meaux, quando fu preso improvvisamente da un mulinello. Il monoplano si inclinò bruscamente in avanti ed andò a battere al suolo, mentre il motore continuava ad agire con tutta velocità. Il disgraziato aviatore aveva le due gambe prese sotto l'apparecchio e prima che avesse potuto liberarsi è stato circondato dalle fiamme del motore esploso.

Il fratello dell'aviatore e poche persone spettatrici dell'incendio accorsero subito. Il tenente, che non aveva perduto i sensi, ebbe ancora la forza di gridare: « Come soffro! E' spaventoso! Sono perduto! ».

Carbonizzato!

Un testimone oculare mi ha fatto il seguente racconto: « Erano le 7,12', esattamente. Il tenente Princeteau aveva appena spiccato il volo ed aveva fatto appena mezzo giro, quando noi distinguemmo una leggera fiamma: il suo carburatore si era incendiato. Immediatamente, il tenente tentava di atterrare, preso com'era da mulinelli di vento. L'apparecchio si inclina leggermente sulla destra e finisce per capovolgersi, in modo che il disgraziato ufficiale cade sotto la macchina. Ritenuto dalla cintura che lo lega all'apparecchio, Princeteau tenta vani sforzi per liberarsi e per buttarsi fuori della macchina. Nei brevi istanti in cui questo accadeva, fu una rapidissima ma tragicissima lotta. In questo momento rimbomba una esplosione: il serbatoio di benzina era scoppiato; il liquido gorgogliando si sparse sul disgraziato, il quale continuava negli sforzi disperati per sfuggire alle fiamme che si elevarono subito a quasi 15 metri di altezza. Da tutte le parti, le poche persone presenti accorrono in aiuto del tenente. I soldati di servizio, i meccanici degli aeroplani, i guardiani degli hangars, il fratello dell'aviatore disgraziato, fecero di tutto per salvare la vita al povero; ma fu impossibile superare la barriera di fiamme per giungere fino a lui e strapparlo al supplizio. Quanti minuti angosciosi passarono, che parvero secoli! Infine, il fuoco si calmò un poco: alcuni coraggiosi soldati, con pericolo della loro vita, si precipitarono innanzi. Ma, ahimè! era troppo tardi: il tenente Princeteau era stato completamente carbonizzato ».

Scorta d'onore

Il cadavere di Princeteau è stato avvolto in un coperto e trasportato all'ambulanza del campo di aviazione. Il dottor Dufrey, accorso in fretta, non potè che constatare la terribile morte dell'aviatore. L'atterramento brusco di Princeteau, che fu la causa dell'esplosione, è avvenuto nel luogo stesso in cui morirono i due aviatori Lafont e Paul, e a venti metri circa dal luogo dove trovò la morte il ministro Berteaux. La signora Princeteau, che era venuta ad accompagnare suo marito al campo di aviazione, è stata avvertita da suo cognato, che è stato testimone da vicino dell'accidente. Alle sette, un'ambulanza militare a due cavalli, un camion automobile nel quale avevano preso posto sei ufficiali ed un generale, si sono recati all'ambulanza del campo di aviazione di Issy, per raccogliere il cadavere del tenente Princeteau e trasportarlo all'ospedale di Valde Grace, dove una delle sale è stata trasformata in magnifica cappella ardente.

Princeteau era uno dei migliori ufficiali aviatori francesi: si era distinto parecchie volte con raids aerei nei Pirenei, e recentemente effettuava il percorso Pau-Parigi, ottenendo un tempo splendido. L'esercito francese perde in lui uno dei suoi più abili e più popolari piloti. Per una commovente coincidenza, si nota che il Journal Officiel pubblicava proprio stamattina la seguente nota: « Per decisione del ministro, 14 giugno 1911, come applicazione della disposizione del paragrafo 4 dell'art. 16 del decreto 28 dicembre 1900, il signor Princeteau, tenente del settimo reggimento cacciatori, distaccato al servizio di aviazione, è iscritto di ufficio nei quadri di avanzamento per il grado di capitano: « Servizi eccezionali resi all'aviazione militare ».

Lo sgomento di tutto il Sindacato degli aviatori ha deciso che domani tutti gli hangars di Issy rimarranno chiusi e non avverrà nessuno dei varii voli che erano stati fissati per domattina.

Il luogotenente Princeteau
morto carbonizzato all'aerodromo d'Issy

Un altro ufficiale precipitato e ferito

L'impressione per questa tragica sventura era ancora vivissima, quando è giunta la notizia di un'altra sventura: anche il tenente Gaubert ha fatto una caduta grave nei dintorni di Soissons. Un telegramma da questa località annunziava, infatti: « Il sottoprefetto è stato avvisato di un accidente sopraggiunto al tenente Gaubert, che ha fatto una caduta presso Long Pont, nel circondario di Soissons: l'apparecchio è rimasto rotto. L'ufficiale sarebbe ferito ».

Un altro dispaccio, poi, dava questi particolari: « La terribile caduta del tenente Gaubert è avvenuta esattamente in località detta Bosco del Prete: l'aviatore è stato raccolto privo di sensi, sotto i rottami dell'apparecchio, ed è stato subito trasportato in una casa non lontana dalla strada. Un medico, chiamato in tutta fretta, non ha potuto ancora pronunciarsi sulla gravità della ferita. E' stato telefonato in una città vicina perchè l'automobile venga a prendere il ferito per condurlo all'Ospedale, se pure il suo stato permetterà questo trasporto. Il sottoprefetto di Soissons, interrogato da un giornalista per telefono, ha detto: Con una telefonata fattami dal maestro di Long Pont, ho potuto apprendere la caduta di Gaubert: il tenente è precipitato da un'altezza assai grande ed è gravemente ferito: ha le membra inferiori rotte. Il generale De Lucmel, che è arrivato fra i primi sul luogo dell'accidente, ha voluto far trasportare il povero Gaubert in casa mia, ma per consiglio dei medici ha dovuto poi rinunciare a questo atto di pietosa cortesia: il ferito, perciò, è stato condotto in automobile all'ospedale di Villers Cotterets ».

Altre cadute

Ma non è finita la serie delle cadute: un telegramma da Liegi annunzia che l'aviatore Morin è precipitato a 25 km. da Liegi, presso Goreheren; l'apparecchio è completamente distrutto; ma per un vero miracolo l'aviatore se l'è cavata senza riportare ferite.

Inoltre, l'aviatore Bill è caduto ad un chilometro dall'aerodromo, in un campo di frumento: l'apparecchio è completamente distrutto, ma l'aviatore è incolume. L'aviatore Matteson è pure caduto presso Gagny: l'apparecchio è rotto, l'aviatore incolume.

Vidart vince la prima tappa: Vincennes-Liegi

325 Km. in ore 3 13' 27"

L'arrivo di altri sei aviatori

Allo scalo di Reims (130 km.)

Reims, 18, sera.

Già ieri sera Reims era invasa da una folla enorme, venuta da tutti i punti del dipartimento, per assistere all'arrivo dell'aviatore: tutta la notte la città è stata in festa, i caffè erano aperti, nelle strade era un incessante sfilata di sportmen che attendevano l'ora fissata per la partenza, treni speciali diretti all'aerodromo di Bethény si sono succeduti ininterrottamente fino alle sei del mattino. Si apprendono le numerose partenze da Vincennes e la folla aspetta ansiosa.

Ben tosto, due aeroplani sono in vista: il primo è Védrines sul suo Morane, che sorvola sull'aerodromo. Il vincitore della Parigi-Madrid descrive un largo cerchio.

Nel frattempo Vidart sul suo Duperdussin compare ed atterra tra gli applausi del pubblico. L'aviatore Labouchere, il conte di Rohillard, il tenente Maillet, sono pur arrivati stamane da Mourmelon per la via dell'aria per assistere al passaggio degli aviatori del circuito aereo: essi applaudirono calorosamente l'arrivo dei loro colleghi.

Si segnala che Tabuteau ha avuto una panne nei dintorni di Chateau Thierry.

Ecco esattamente gli arrivi:

1.o Vidart, su monoplano Duperdussin, ore 7,27; 2.o Védrines, su monoplano Morane, alle 7,27'30"; 3.o Morin, alle 7,31; 4.o Prevost; 5.o Beaumont; 6.o Loridan, alle 7,45; 7.o Ducal; 8.o Le Lasseur; 9.o Barra; 10. Wymalen, alle 8,30; 11. Kimmerling, alle 8,32; 12. Weymann, alle 9,2; 13. Garros, alle 9,8; 14. Verrepot, 9,11; 15. Renaux, alle 9,22.

Mentre continuano ad arrivare altri aviatori, di cui non si conoscono ancora i tempi cronometrati, i primi giunti si apprestano a ripartire.

Le prime partenze da Reims alla volta di Liegi avvengono nell'ordine seguente:

1.o Prevost, alle 7,50; Vidart, alle 7,55; Védrines, alle 8,5'; Loridan, alle 8,17; Ducat, alle 8,15. Morin, alle 8,20; Beaumont, alle 8,33; Kimmerling, alle 8,36; Barra, alle 8,1; Wymalen, alle 9,8; Weymann, alle 9,16, Garros, alle 9,45.

Poco dopo, riparte pure Renaux col suo passeggero.

L'italiano Amerigo ha atterrato alle 11,55: egli ha sbagliato strada ed è venuto a Epernay seguendo il corso della Marna. Tabuteau ha atterrato alle 11,15 dopo aver preso terra la prima volta all'aerodromo militare.

Sul confine

Il passaggio di 22 aviatori

Charleville, 18, notte.

Poichè la nostra città — posta sul confine belga — ha costituito un vero posto di osservazione sul percorso degli aviatori, vi segnalerò i principali avvenimenti visti di qui.

La folla, che attendeva, era numerosissima. Nell'aerodromo era stato installato un apposito servizio sanitario e di rifornimento. Alle 8,22 in punto, passa sopra il forte di Aiselles un monoplano: passa a grande altezza, a mille metri, e si dirige verso nord-est. L'aeroplano ha appena superato la frontiera belga, che alle 8,30 segue un altro apparecchio: è un Deperdussin. Si distingue il N. 18: è l'aviatore Prevost. Egli è circa a cinquecento metri di altezza e vola un po' più a sinistra.

Gli altri apparecchi si succedono. Alle 8,35 Vedrines passa col suo monoplano e sembra allontanarsi dalla strada che deve percorrere. Alle 8,51 Molin, col suo Bleriot, segue Vedrines. Alle 9 un altro apparecchio si distingue nettamente: è a trecento metri di altezza sopra l'aerodromo: l'apparecchio è fortemente scosso dal vento: fa un giro del campo, poi atterra innanzi agli hangars. E' l'aviatore Ducal. Costui aveva promesso ad alcuni amici di andare a prendere con loro il vermouth al buffet dell'aerodromo. Egli ha voluto mantenere la sua promessa, e il suo atterramento è stato salutato da grandi acclamazioni. Egli ha narrato come dovette lottare contro violenti raffiche e mulinelli che scuotevano l'apparecchio, rendendo difficile la navigazione. Egli è ripartito alle 10,5.

Al posto di frontiera di Bouillons, il commissario sportivo assicura che hanno attraversato il confine undici aviatori.

A Liegi

Liegi, 18, sera.

La città è entusiasmata dall'idea di essere la mèta della prima tappa della grande corsa aerea del Journal. Il tempo è coperto, il vento soffia con violenza, ma malgrado tutto ciò la folla è numerosa al campo di aviazione, dove è fissato il luogo di arrivo della tappa Vincennes-Liegi.

Le notizie delle partenze giungono da Parigi successivamente, e giungono anche le prime notizie degli accidenti sopraggiunti a Issy ed a Vincennes.

Alle 8,20' vengono segnalati i due primi monoplani.

Essi sono già passati al disopra di Montmédy, posto di frontiera, ad otto chilometri da Sedan, ed a 110 chilometri da Liegi.

Li rapportiamo da un momento all'altro.

Vidart, primo
Beaumont scende da 2000 metri

Il numero 15, cioè un monoplano Deperdussin, pilotato da Vidart, arriva primo all'aerodromo di Liegi. Vidart, che non era possibile in pieno volo al disopra della linea di arrivo, come esige il regolamento, ha dovuto fare un mezzo giro per venire ad atterrare in modo regolare.

Il vincitore ha compiuto il percorso Parigi-Liegi in 3,13'27".

Vedrines è arrivato poco dopo alle 9,40'15" ed ha fatto il percorso in 3,33'15".

Il tenente Conneau (Beaumont) è arrivato alle 10,14'45", dopo avere effettuato il percorso in 4,2'45".

Prima di atterrare egli è andato a fare un giro a duemila metri di altezza al disopra di una grande montagna di carbone; poi ha effettuato una superba discesa e volplané. Egli è stato calorosamente applaudito.

Giungono poi successivamente: 4.o Weyman, alle 11,3'10" (egli ha percorso la distanza in 3,55'13"); 5.o Duval, alle 11,5'49 e 3/5 (tempo totale del percorso: 4,31'49 e 3/5); 6.o Barra, alle 11,13'34" e 4/5 (tempo totale 4,33'4" e 1/5); 7.o Garros, alle 11,21'1" e 1/5 (tempo totale: 5,3'1").

Ciò che dicono i primi arrivati

Abbiamo potuto raggiungere i vincitori della prima tappa e chiedere le loro impressioni. Vidart si lamenta di essere stato terribilmente scosso dal vento, al disopra delle Ardenne: egli ha dovuto fare tabella, nel vuoto, tutti di cento metri.

— Era ben tempo di arrivare! — egli ha detto. — Perchè cominciavo ad aver male al cuore.

L'aviatore appare stanco.

Vedrines dice che fino a Reims era andato benissimo; ma al disopra dell'aerodromo egli ha perduto tempo a cercare il terreno di atterraggio, volteggiando per diciotto minuti, senza potere atterrare in seguito a mancanza di indicazione. Da Reims a Mezières tutto è andato magnificamente; ma — aggiunge Vedrines — da Mezières a Liegi sono stato scosso come un pruno e cominciavo ad averne abbastanza.

Il tenente Conneau (Beaumont) si è diretto perfettamente fino a Mezières; ma anche lui da Mezières a Liegi ha dovuto lottare terribilmente contro i mulinelli violentissimi, che lo hanno costretto a salire ad una enorme altezza: egli dice che il viaggio è stato duro, ma ricorda di avere fatto qualcosa di più duro ancora.

L'entusiasmo della folla

La folla, convenuta nell'aerodromo, per quanto si senta costernata per le sventure accadute a Parigi, è addirittura fuori di sè dall'entusiasmo per i primi successi e per i successivi arrivi. Ogni voce, ogni segnalazione suscita vivo interesse; l'arrivo di Beaumont è stato caratterizzato da un momento di grande emozione. E' parso che l'apparecchio dovesse capovolgersi: l'aria era inquieta e il pilota ha fatto vivi sforzi per tenersi dritto, ma la vittoria è rimasta a lui di nuovo; l'apparecchio si è raddrizzato e Beaumont ha potuto atterrare felicemente.

L'arrivo di Garros è stato pure particolarmente interessante giacchè il pilota ha passato il traguardo ad un'altezza spettacolosa. In tali condizioni l'atterrissaggio era davvero difficilissimo e pericoloso, ma la manovra è riuscita splendidamente tra la generale ammirazione.

Un'altra caduta?

Alle 11,16'30" è giunto in vista dell'aerodromo il biplano di Renaux, la complessa grande macchina, che riuscì a conquistare la sommità del Puy de Dome. Peraltro, Renaux ha atterrato a 500 metri dal campo, deciso ad attendere condizioni atmosferiche più calme per compiere l'ultimo tratto della tappa. Allora, si è sparsa la voce della sua caduta, e si è parlato perfino di una duplice catastrofe, giacchè, com'è noto, Renaux volava con un passeggiero. Peraltro la notizia è smentita. Poco dopo, viceversa, sembra più attendibile un'altra voce sinistra, che cioè l'aviatore Robillard sia caduto a Rouillon.

Alle ore 17, pertanto, all'aerodromo di Liegi non erano giunti che sette aviatori.

Sull'aerodromo tira un forte vento: ciò spiega perchè gli altri aviatori ripartiti da Reims — oltre i 7 giunti qui — non siano ancora in vista. Evidentemente, essi hanno preferito atterrare lungo il tratto Reims-Liegi per non andare incontro ad accidenti. Tra gli aeroplani segnalati in queste vicinanze ci sarebbe anche il Rept dell'italiano Amerigo.

Decapitata dall'areoplano.

Budapest, 18, mattino.

All'aerodromo di Ilakvo è accaduto un tragico accidente. L'aviatore Prodan, di Fiume, passando sopra la tribuna degli spettatori, ha spiccato la testa ad una ragazza, colpendola con l'elica dell'apparecchio.

Ecco come avvenne il fatale accidente che turbò ieri le gare che si stanno svolgendo all'aerodromo di Ilakvo, e di cui è rimasta vittima una ragazza.

L'aviatore Prodan, nativo di Fiume, si era involato sull'aerodromo: per un guasto al l'apparecchio, fu improvvisamente costretto ad abbassarsi per atterrare: nella manovra, si abbassò proprio sopra quella parte dell'aerodromo ove si trovava il pubblico, sino a sfiorarne le teste.

Il pubblico si scostò terrorizzato. Ma una giovine donna o che, perduta la testa non abbia pensato a fuggire o che non sia riuscita a fuggire, fu investita dall'apparecchio che atterrava e fatta a pezzi dalla pala turbinanti dell'elica.

L'aviatore Prodan non è rimasto ferito.

Un aviatore
che se la cava con un bagno in mare

Nizza Mare, 19, mattino.

Ieri sera verso le 19 l'aviatore Jean Becue che a bordo di un monoplano eseguiva un volo al disopra di Nizza cadde in mare a un centinaio di metri dalla riva e da una ventina di metri di altezza. L'aviatore se la cavò fortunatamente con un bagno e con la perdita dell'apparecchio.

Una disposizione che proibisce all'Aja il passaggio degli areoplani sulla città

L'Aja, 18, sera.

In seguito alla catastrofe avvenuta a Issy les Moulineaux, il 21 maggio scorso, il borgomastro e gli scabini hanno presentato al Consiglio municipale una proposta proibente il passaggio di dirigibili e di areoplani sopra le case della città. L'infrazione è punibile con la prigione e con la confisca dell'areoplano.

Consigli di un tecnico
per risolvere il problema dell'aviazione

Roma, 18, sera.

Nel prossimo numero dell'*Economista dell'Italia moderna* l'ing. Riccardo Mennio pubblicherà un articolo sul problema dell'aviazione, problema di cui egli vede la soluzione in metodi e mezzi diversi dagli attuali. L'ing. Mennio rileva le imperfezioni dei sistemi di comando e di direzione degli apparecchi; crede che sia da abbandonarsi, come è stato fatto per i dirigibili, le piccole dimensioni, e giunge ad alcune conclusioni che possono riassumersi nei seguenti capisaldi: 1.o I motori sono attualmente dei miracoli di costruzioni meccaniche, ma hanno poca durata e incerto funzionamento, e ciò è dovuto alla ricerca faticosa per alleggerirli. Bisogna invece dare al motore tutta la necessaria quantità di potenza, solidità e durata senza preoccuparsi sovercliamente del peso; 2.o L'a motore non basta, e allo scopo di dividere la generazione dell'energia, che darebbe maggiore stabilità all'apparecchio, conviene avere due eliche di trazione e non di propulsione; quindi due motori distinti per la sincronità del movimento delle eliche; 3.o Il tipo monoplano ha dato i migliori risultati, e bisogna perciò conservarlo, dando alle ali un più ampio e razionale sviluppo, rendendole rigide e inamovibili e abbandonare le fragili orditure di legno e tela; 4.o Gli aviatori, non solo devono dominare l'apparecchio per meglio dirigere il volo e per trovarsi in condizioni di sicurezza sempre relative, ma migliori in una caduta. La navicella sarà quindi collocata in alto, e, poichè il peso degli uomini sarà trascurabile di fronte a quello della cabina motrice, ciò non influirà sulla necessità di mantenere basso il centro di gravità; 5.o Gli apparecchi di direzione e di profondità dovrebbero essere duplici, in modo che una funzioni di riserva all'altro. I collegamenti e il comando dovrebbero essere fatti con materiale di primo ordine e robusto, in modo da rendere impossibili le rotture. Tutti questi principii ci riconducono alla necessità di un aumento di peso negli apparecchi, vale a dire di studiare il problema dei grandi aeroplani di potenza e sviluppo maggiore dell'attuale e di avviarci risolutamente sulla via dell'aeronave.

"Ecco del denaro bene impiegato,,
Un duello fra Boulanger e Sapene

Parigi, 18, mattino.

Ieri è avvenuto un grave duello tra il letterato Marcello Boulanger ed il direttore dei servizi commerciali del *Matin*, sig. Sapene, che era l'offeso.

I padrini hanno deciso lo scontro alla pistola ed è avvenuto nel pomeriggio. La distanza era di 30 passi. Dirigeva lo scontro Rosier d'Orsier. Dopo il segnale tradizionale Boulanger ha alzato lentamente la sua arma, mentre Sapene manteneva la pistola abbassata, ed ha sparato.

— Voi siete ferito, signore, disse Rosier d'Orsier a Sapene il quale aveva l'abito un po' strappato. I medici constatarono che il proiettile lo aveva colpito alla coscia. Però il colpo fu attenuato da alcuni soldi che Sapene aveva conservato per distrazione in una tasca. E' a questo di ripetere, come hanno detto i medici: «Ecco del denaro bene impiegato». Senza quei soldi la ferita sarebbe stata gravissima.

La manifestazione antigiolittiana
dei giovani pentarchi
Attendendo la prima riunione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Il gruppo parlamentare dei Giovani Turchi che si profila all'orizzonte, costituisce la sola novità politica del giorno. Avremo una serie di fiacche sedute alla Camera, non è che non verrà in discussione il progetto Nitti sulle assicurazioni. Il relatore di questo disegno di legge accelera la presentazione della relazione che sarà letta fra qualche giorno alla Commissione parlamentare.

La Camera potrà così in settimana iniziare questa discussione che sarà il razzo finale dei lavori parlamentari, dopo di che, alla fine del giugno, la Camera potrà prorogare i suoi lavori. Il progetto per la riforma elettorale, dopo che l'immensa maggioranza dei deputati ha nella discussione di ieri agli uffici accettato la trasformazione della Camera attuale in base al suffragio universale, farà anche esso il suo corso e formerà il piatto forte della ripresa dei lavori parlamentari a novembre. Data questa situazione è dato il nessun ostacolo che, in ogni campo, si può dire, il Ministero incontri, la mossa compiuta dai cinque deputati di prima legislatura per collocare mercoledì sera alla Camera la prima pietra del nuovo edificio di opposizione, acquista singolare rilievo ed attrae l'attenzione del mondo politico. Più che un movimento di aspettazione è un movimento di curiosità. Quanti saranno i deputati che interverranno mercoledì sera all'adunanza indetta dagli on. Gallenga, Cavina, Cerniani, Messedaglia e Padulli? Una occasione per manifestare coraggio e sincerità è offerta ai deputati che nei corridoi della Camera si lagnano della tirannia dell'on. Giolitti, il male è che tali deputati votano costantemente a favore del Ministero.

Perciò colla stessa sincerità essi si asterranno dall'intervenire alla riunione di mercoledì sera. I presenti saranno indubbiamente pochissimi. Il Gabinetto attuale ebbe nel primo voto politico che seguì la sua costituzione 88 voti contrari, questi voti andarono successivamente diminuendo nelle successive manifestazioni parlamentari riguardanti la filiazione nel Ministero attuale. L'on. Giolitti rischia quindi di avviarsi a quella stessa quasi unanimità tanto deplorata per l'on. Luzzatti. I promotori del «gruppo dei giovani turchi», come subito la nuova costituzione parlamentare in subirione venne battezzata, potrebbero considerarsi orgogliosi del loro tentativo se riuscissero a vedere mercoledì sera attorno a loro una ventina di deputati. Tenuto conto della scomparsa del partito di opposizione, scomparsa che costituisce il fenomeno saliente dell'attuale movimento parlamentare, lo schieramento ufficiale di una ventina di deputati tra le file dei gruppi di opposizione costituirebbe un risultato insperato per i promotori di questo piccolo pronunciamento, tanto più che la lettera di invito, pur non facendo nomi, accenna chiaramente ad un sistema di dittatura personale dell'onorevole Giolitti, il che obbligherà i deputati che passeranno nelle file dei «giovani turchi» a tagliare completamente i ponti col Ministero attuale ed a gettarsi allo sbaraglio nel caso non tanto lontano di una lotta elettorale. Il manifesto di convocazione del nuovo gruppo parlamentare attribuisce all'on. Giolitti o, meglio, alla fortuna politica che lo assiste dell'influenza che il manifesto dice essere in perfetto contrasto coll'opera di rinnovamento e di purificazione alla quale intendono le attuali solennità del cinquantenario dell'unità italiana. Il documento, che reca le firme di cinque deputati di prima legislatura, non manca di franchezza. Vi si parla infatti di una necessità di ribellione contro uomini che vorrebbero aggiogare le istituzioni e le buone tradizioni a metodi di dittatura, contro uomini dimentichi della dignità di italiani. Il manifesto soggiunge essere dovere supremo opporsi con ogni fermezza alle demagogie che propongono turbamenti inopportuni, dovere assoluto ed immediato demolire senza esitanze o falsi riguardi gli improvvisi tribunali di democrazia fittizia. Questo linguaggio brutalizza la situazione e come così risolutamente contro l'on. Giolitti gli uomini che interverranno alla riunione di mercoledì, essi da questi saliranno una parte di coloro che correranno intervenire. Se la situazione fosse stata semplificata dai promotori del nuovo gruppo, limitandosi a sostenere la necessità del funzionamento di un partito di opposizione la costituzione del nuovo gruppo ne sarebbe risultata facilitata. Ma il dado è lanciato, e poichè il pensiero dei nuovi pentarchi di Montecitorio significa lotta diretta e senza ambagi contro l'on. Giolitti ed i suoi metodi parlamentari, è preferibile che tale pensiero si sia rivelato senza sottintesi.

Qualunque sia il risultato della mossa compiuta rimarrà ai cinque promotori della riunione il merito della sincerità. Poichè la curiosità si appunta in questo tentativo antigiolittiano, eccovi alcune rapide indicazioni sui cinque sottoscrittori del manifesto. I nuovissimi pentarchi sono evidentemente tre i più giovani deputati della Camera. L'on. Gallenga Stuart, che è l'anima di questo movimento, è un elegante e ricchissimo deputato dell'Umbria, scrittore nelle ore perdute, specialista alla Camera in materie militare e sportiva. Siede al Centro sinistra. L'on. Messedaglia, deputato per il primo Collegio di Verona, è nipote del compianto senatore Messedaglia, una illustrazione delle scienze economiche e finanziarie. L'attuale deputato di Verona fa parte della Destra e si dice che egli simpatizzi con i deputati del gruppo cattolico. L'on. Padulli, ex-ufficiale dell'esercito e deputato meridionale di prima legislatura, aveva fatto sbarco per parlare di sè, trattando alla Camera di questioni militari e di politica estera. L'onorevole Padulli ha parlato recentemente alla Camera sul bilancio degli esteri, svolgendo quell'interpellanza sulla Tripolitania, che il malumore del ministro Di San Giuliano gli aveva precedentemente impedito di svolgere. L'on. Cerniani, deputato di Desenzano, rappresentante alla Camera di un Collegio del Bresciano, è uno studioso specialmente di materia finanziarie. L'on. Cavina, nuovo deputato di Faenza, è nuovo ancora alla storia parlamentare ed il suo battesimo è costituito dalla firma apposta al manifesto dei «giovani turchi». Ed ora attendiamo la riunione di mercoledì.

Il partito dei "giovani,,
nei commenti dei giornali

Roma, 18, mattino.

I giornali commentano stamane l'iniziativa degli onorevoli Gallenga, Cannavina, Cerniani, Messedaglia e Padulli, iniziativa che è stata battezzata come quella dei «giovani turchi». Il *Messaggero* osserva che la lettera di convocazione del gruppo di opposizione è piena di frasi ampollose; ma il programma concreto è ancora di là da venire, a meno che non si tratti di un pronunciamento politico o di un orientamento più o meno innocuo verso il partito nazionalista. Il *Messaggero* si mostra molto scettico intorno all'avvenire del nuovo gruppo che si sta per formare, perchè la variopinta maggioranza giolittiana ha potuto ingoiare il rospo del suffragio universale con controllo di monopolio di assicurazioni. Data questa fortuna giolittiana, è assai dubbio l'avvenire di un gruppo di opposizione.

La *Vita* osserva che dai nome dei firmatari della circolare e da alcune frasi della lettera si rileva trattarsi del proposito di formare un'organizzazione conservatrice; e conclude con l'esprimere il dubbio che i giovani deputati riceveranno molte adesioni.

La ministeriale «Tribuna» commenta con linguaggio ironico la costituzione del nuovo gruppo di opposizione, costituito dai «Giovani turchi». La «Tribuna» osserva: Visto che l'on. Sonnino trallascia di fare opposizione sulla questione della riforma elettorale c'è una coda della opposizione che si mette in moto per conto suo e dà vita a un nuovo partito, al partito dei «Giovani». Ricordiamo un precedente: Quando la capitale d'Italia era ancora a Firenze, si formò pure un partito dei giovani e uno dei primi ad iscriversi al club fu l'on. De Luca che aveva 80 anni. Intanto per dare una prima prova della sua giovinezza, il nuovo partito si mette di proposito contro le pericolose novità politiche di questi giorni. Inoltre parla a nome delle idee liberali e il suo liberalismo pure che si esplicherà subito con una opposizione a fondo contro la riforma elettorale. I cinque giovani deputati mostrano almeno il coraggio delle proprie convinzioni. E' però un po' troppo magniloquente il linguaggio della loro prima circolare che farebbe pensare che l'Italia sia caduta sotto una tirannia e che si appresti a uccidere il tiranno, cioè l'on. Giolitti. E' una voce troppo altisonante la loro per essere uscita dalle gole di appena cinque persone. E' vero — conclude la «Tribuna» — che anche al Parlamento inglese ci fu una volta un partito di quattro persone, ma si chiamavano sir Randolf, Churchill, Arlour, Balfour, ecc.»

La Banca ottomana
in concorrenza col Banco di Roma

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Benghasi: «E' atteso fra pochi giorni a Benghasi il signor Jean Chounoun, di nazionalità spagnuola, il quale si reca in Tripolitania per aprire una agenzia della Banca imperiale ottomana. Fino ad oggi questa Banca, formata con capitali francesi e in mano a francesi, aveva in tutta la Tripolitania e nella Cirenaica una sola sede a Tripoli. A Benghasi non esisteva alcuna altra Banca, all'infuori dell'agenzia del Banco di Roma, al quale si dirigevano moltissimi arabi e alcune autorità turche per le loro operazioni. Adesso, agevolata dalle autorità turche, si apre a Benghasi quest'altra agenzia della Banca imperiale ottomana col proposito evidente di contrastare lo sviluppo del Banco di Roma. Trattasi di una speciale istituto finanziario che tenta di estendere in Tripolitania l'influenza francese».

La morte della madre
dell'on. Facta

Roma, 18, notte.

Stamane è morta a Pinerolo la madre del ministro delle Finanze on. Facta.

Tutti i ministri e molti deputati hanno inviato all'on. Facta telegrammi di condoglianza. Il ministro aveva stanotte ricevuto notizie che la madre era gravemente indisposta e che il suo stato dava serie preoccupazioni; egli è partito subito col primo treno di Torino per Pinerolo; ma in viaggio fu appreso la luttuosa notizia della morte della madre sua, che neppure è stato in tempo a riabbracciare.

All'on. Luigi Facta esprimiamo, con tutto il cuore, le nostre più vive condoglianze.

Un grande sciopero metallurgico in Norvegia

Berlino, 18, mattino.

L'«Norwegia» annuncia da Christiania che in alla riunione generale delle industrie metallurgiche e delle miniere si sono messi in sciopero.

La grande soddisfazione di Maometto V
pel suo viaggio in Albania
Una protesta di re Nicola

Costantinopoli, 18, mattino.

Oggi l'ambasciatore austro-ungarico e quello italiano hanno dato assicurazioni amichevoli alla Porta che i loro rispettivi Governi faranno il possibile ed eserciteranno tutta la loro influenza per indurre gli albanesi insorti ad accettare l'amnistia che loro viene offerta. La Porta pegn che l'offerta della Turchia sia dovuta a pressioni venute dall'estero e assicura che essa era stata annunziata e preparata già da alcune settimane come l'atto principale del viaggio del Sultano in Macedonia. Se i malfattori non accetteranno ora l'amnistia vuol dire che la rivolta è mantenuta per incitamenti che vengono dall'esterno e non rimarrebbe al Governo che continuare la sua campagna.

Mandano intanto da Salonicco che il ritorno del Sultano in quella città ha dato occasione a dimostrazioni addirittura entusiastiche. Durante il viaggio in ferrovia durato ben undici ore, da Pristina a Salonicco, Sua Maestà si dovette presentare allo sportello del suo vagone ad ogni fermata.

Il Sultano appena arrivato a Salonicco si è recato al Konach, e si è dichiarato soddisfattissimo del suo viaggio in Albania.

Il Sultano stesso spiegò che il proclama della amnistia che era stato letto nell'orario storico Selamlik della pianura di Kossovo, si estende pure ai rifugiati che parteciparono alla ribellione albanese dell'anno scorso, purchè facciano ritorno e giurino di sottomettersi entro un mese.

Questo provvedimento dovrebbe avere effetto immediato, ma qualche difficoltà è presentata dal fatto che la prossima sessione della Camera turca deve formalmente ratificare l'amnistia.

Il ministro della guerra mi disse che nessuna concessione verrà fatta ai Mirditi e ai Malissori a che la campagna per reprimere la rivolta continuerà senza remissione. Il Sultano si fermerà oggi a Salonicco, poi continuerà il suo viaggio attraverso il turbolento distretto di Monastir.

Gli Stati Uniti hanno offerto di vendere alla Turchia quattro incrociatori corazzati al prezzo di 100 mila lire turche ciascuno. L'addetto navale ottomano ha inviato un rapporto favorevole al Ministero della marina, il quale, non disponendo di crediti sufficienti, ha chiesto al Comitato della sottoscrizione nazionale per la flotta se potesse effettuare questo acquisto.

Un incidente si è verificato alla frontiera nel vilayet di Bayazid. Quindici cosacchi russi hanno attaccato i gendarmi ottomani che hanno avuto due morti. Il vali di Erzerum e il console russo ad Erzerum sono partiti per la frontiera.

Londra, 18, mattino.

Un telegramma da Cettigne al *Central News*, dice: «Il Governo ha fatto rimostranze ai rappresentanti delle grandi Potenze a proposito del concentramento delle truppe turche alla frontiera montenegrina. Il Re ha ricevuto i ministri di Russia e d'Italia e non è impossibile che sua Maestà sia intervenuto personalmente presso questi diplomatici a proposito della presenza delle truppe turche al confine».

Come si svolge
il grande sciopero marinaresco

Londra, 18, mattino.

Il deputato Havelock Wilson, che dirige il movimento delle genti di mare, dichiara: Noi possiamo armare considerevoli vincitori. Le Compagnie di navigazione cedono in tutti i porti. Cinquemila disoccupati si imbarcheranno mercoledì alle tariffe del Sindacato».

A sua volta il segretario della Federazione degli armatori dichiara che nulla è cambiato nella situazione.

Un telegramma da Chicago incoraggia gli scioperanti britannici e aggiunge che i compagni, anch'essi in sciopero sui grandi laghi nordamericani, sono con essi col cuore.

Infatti un telegramma da New York annuncia che gli «stewards», i macchinisti e i marinai della linea Morgan hanno dichiarato di scioperare e hanno abbandonato le navi «Mamis», «Antilles», «Eloid», «El Norte», «El Rio» e «Cristobal». Il «Mamis» doveva partire ieri a mezzogiorno.

Mandano da Cardiff: Ieri sono partite una trentina di navi. Alcuni marinai hanno strappato un avviso del Sindacato in cui si diceva: «Ne abbiamo abbastanza». Sono stati operati tre arresti.

I transatlantici adibiti al trasporto degli emigranti, «Furnessia», «Yoruba» e «Kassandra» sono arrivati al largo di Greenock con equipaggi incompleti: essi speravano di trovare numerosi «gialli» a Greenock, ma non fu che ad ora tarda del pomeriggio che il «Furnessia» ha potuto avere abbastanza marinai per partire.

Si fa da Leith: Parecchie navi hanno potuto partire, ma altre mancano di equipaggio. Seicento marinai hanno dato il preavviso di congedo. Gli armatori hanno deciso di non fare alcuna concessione.

Anversa, 18, mattino.

Il «Loch Terdior», che era partito per Londra, ieri è rientrato in porto, poichè gli uomini esigevano un aumento di salario di cinque scellini. Un disaccordo è sopravvenuto tra i «shipping masters» e i «boarding masters». Per controdirre le affermazioni dei «shipping masters», i «boarding masters» sono andati a parlare al borgomastro quattro «advance notes» sulle quali si erano rilasciati da 20 a 25 franchi sul salario degli arruolati.

Il vapore «Van Dick» è partito con equipaggio incompleto. Il vapore «Cyrenian» ha arruolato un equipaggio completo. I vapori «Rotoum» e «Congo» sono andati a gettare l'ancora in rada di Austruweel. Il loro personale è in sciopero.

Il Governo greco
protesta contro il boicottaggio

Atene, 18, mattino.

Il Governo greco ha ordinato al suo ambasciatore a Costantinopoli di fare serie rimostranze alla Porta a proposito del boicottaggio delle merci greche.

La consegna dell'urna di Lamarmora
al Museo dei Bersaglieri

Roma, 18, sera.

Stamane alle 7,30 alla caserma del 2° reggimento Bersaglieri Alessandro La Marmora ha avuto luogo, alla presenza del Re, la cerimonia per la consegna al reggimento dell'urna che ha contenuto le ceneri del generale La Marmora testè trasportate a Biella, e la consegna anche di due medaglie d'oro al 2° e 6° battaglione bersaglieri ciclisti.

Fin dalle ore 7 il reggimento comandato dal tenente colonnello Manarini, in assenza del colonnello Trevesi, era schierato nel cortile della caserma in fitta di colonna.

Il Re è giunto alle 7,30, in automobile, accompagnato dall'aiutante di campo gen. Brusati, dal maggiore Cittadini, dall'ammiraglio Thaon Di Revel, Erano a ricevere S. M. il sottosegretario alla guerra, il sotto-capo di stato maggiore gen. Barattieri, il gen. Frugoni, il comandante della divisione di Roma. Tra gli invitati vi era il sindaco Nathan, il generale Fossani comandante la brigata Sardegna, i colonnelli Molaini e Serra ed il comandante del 12° reggimento dei bersaglieri. Si trovavano anche presenti il sottosegretario di Stato on. Battaglieri, i senatori Bettoni e Biscaretti.

L'urna è consegnata dalla rappresentanza di Milano, presieduta dal generale Mainoni d'Intignano e composta dal generale Ravina, dal colonnello Tovara, dal maggiore Negrotto e dal conte Alberti.

Prende la parola il gen. Ravina il quale si dice lieto di consegnare al Museo l'urna che ha contenuto le ceneri del fondatore dell'arma dei bersaglieri.

Il generale Bertinaria rivolge parole di ringraziamento. L'urna quindi è trasportata al Museo Storico da una squadra di sott'ufficiali, mentre nel cortile ha luogo la premiazione delle pattuglie del 2° Bersaglieri vincitrici alle gare.

Il presidente delle onoranze, Ernesto Nathan, consegna le due medaglie ai comandanti dei battaglioni ciclisti. Il gen. Bertinaria consegna la medaglia a ciascun comandante delle pattuglie premiate; e così ha fine la cerimonia.

Il reggimento si ammassa in fondo al cortile di fronte il Museo e sfila lungesi al Re, per plotoni con la sezione mitragliatrice ed i ciclisti in coda. Finito lo sfilamento, mentre il Re visita il Museo, i bersaglieri depongono le armi, indi ad un segnale scendono dalle finestre e vanno di nuovo a disporsi e si raccolgono innanzi a S. M. il Re che intanto è uscito dal Museo. Anche un reparto ciclisti scende dalle finestre con le macchine in spalla ed un altro reparto sbuca da un marciapiede, che insieme alla sezione mitragliatrice eseguisce delle esercitazioni.

L'evoluzione dei soldati è accolta dagli applausi dei presenti.

Partito il Re, gli invitati — circa 600 — visitano il Museo, e dopo aver fatto un giro per la caserma partecipano ad un sontuoso rinfresco che il reggimento ha loro offerto.

Il faro votivo sul Gianicolo
degli italiani residenti in Argentina

Roma, 18, sera.

Sul Gianicolo, nel cantiere della costruzione del Faro, che gli italiani residenti in Argentina erigono in onore dell'Italia, si è avuto una riunione indetta dal Comitato promotore, per assistere al collocamento di uno dei rocchi del basamento.

Erano presenti il conte Macchi di Cellere, ministro d'Italia a Buenos Ayres, il sindaco Nathan, il senatore Rovio, gli onorevoli Emiliani e Marangoni, il comm. Ciraolini, vicepresidente del Comitato promotore, l'ingegnere Luiggi, delegato tecnico, l'architetto autore del monumento, e molti delegati e congressisti degli italiani all'estero venuti dalla Argentina, dal Brasile e dal Cile.

Ha pronunziato un patriottico discorso l'ingegnere Luiggi, il quale ha ricordato che l'idea di far sorgere il faro votivo sul Gianicolo venne per il primo al conte Macchi di Cellere, e venne a realizzarsi per opera di un Comitato che ha a capo il commendatore Devoto.

Il comm. Ciraolini, vice-presidente del Comitato, ha detto poi che col monumento che gli italiani residenti in Argentina hanno eretto lassù a Roma, hanno reso omaggio alla madre patria.

Hanno parlato poi l'on. Villani ed il sindaco Nathan, il quale ha risposto a tutti gli oratori in nome di Roma e disse che il raggio che sprigionerà dal Faro sarà la luminosa fiamma di affetto che unirà i figli lontani alla gran madre Italia.

Dopo di che la patriottica cerimonia ha avuto fine.

25 famiglie senza tetto
per un grave incendio
Due vittime

Belluno, 18, sera.

A Cugnago nel comune di La Valle, si è sviluppato un forte incendio che ha distrutto 15 case lasciando senza tetto 25 famiglie. Vi sono due vittime umane: una vecchia di 76 anni ed una bambina di sei anni. Sono accorsi da Agordo carabinieri, guardie di finanza, pompieri e 100 soldati alpini i quali coll'opera energica riuscirono a spegnere l'incendio.

Agordo, 18, sera.

L'incendio sviluppatosi stamane nella frazione di Cugnago per cause non ancora accertate, ha distrutto 18 abitazioni rurali, danneggiando i proprietari di esse, piccoli possidenti, per un valore complessivo di lire 150 mila.

Le abitazioni erano sole in minima parte assicurate. I carabinieri della vicina stazione di Agordo, gli alpini e numerosi operai accorsi per sedare l'incendio, dovettero limitarsi a circoscriverne la furia per impedire maggiori danni.

La sottoscrizione per le vittime dell'uragano a Trieste

Trieste, 18, mattino.

La sottoscrizione pubblica aperta dal giornale *Il Piccolo*, per venire in aiuto alle famiglie dei naufraghi che trovarono la morte nell'uragano di questa settimana, ha già dato 20 mila corone. La Camera di commercio elargì 3000 corone.

Nella prima fila dei curiosi stava una donna ancor giovane, bella, in abito da mattina...

Sotto il suo gran cappello irrompeva una abbondante chioma di colore rosso-oro, come è facile ottenerlo con l'acqua ossigenata. Due grandi occhi neri, brillantissimi e vivi, illuminavano una faccia graziosa, sebbene un po' imbellettata ed incipriata, dal naso leggermente aquilino, il mento duro e pronunciato, e una piccola bocca, che lasciava vedere denti bianchi e aguzzi, specie di canini come ne hanno i felini... le belve...

Questa donna era bella, certo... Poteva sostenere, senza tema di cader nel ridicolo, il confronto di miss Hidden. Ma se la sua bellezza sorprendeva, non affascinava. Il suo sguardo di diamante nero, lungi di essere entrezzante, causava una sensazione di inquietudine, di dolore, quasi di paura.

Miss Hidden, insieme al *détective*, si era voltato verso quella strana signora...

(Continua)

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vaglia.

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1253

Appendice della *Stampa* (11)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

— E come fate a saperlo, voi?

— Lasciate andare... Non perdiam tempo in parole inutili... Voi non avete fatto ancora la cosa più importante... Venite, sul... Avete dormito abbastanza per oggi... Son quasi le otto del mattino... Bisogna andare subito in piazza Clichy...

— Perchè in piazza Clichy?...

— Perchè, lì, sta per accadere un grave accidente di *tram o di automobile*...

— E come potete prevedere una cosa simile?...

— Nello stesso modo che il pompiere si rammenta Frisette sapeva che vi erano dei pompieri fuori prima certo circuito...

Paolino Broquet sussultò.

Ascoltatemi ancora... — disse la voce. — Bianca abita in via Nollet... Va al Circo, verso le nove, per la lezione di ballo... Prenderà l'omnibus in piazza Clichy... E' dunque in piazza Clichy che avverrà l'accidente...

— Ma perchè?... perchè?...

— Oh! perchè si vuole impedire che Bianca riconosca il pompiere dall'anello coi rubini... perchè, questo pomeriggio, il giudice istruttore metterà in confronto di Bianca l'uomo che voi avete arrestato...

— Oh!... E' per impedire il confronto, che .... questa povera Bianca.... Ma è odioso! è orribile!...

— Sapete, ora, ciò che vi resta a fare...

E lo sconosciuto non disse altro: troncò la comunicazione.

Paolino Broquet, impressionato e confuso, premette il bottone elettrico che comunicava con i due appartamenti dei suoi luogotenenti; poi rientrò in camera per vestirsi.

Ma tosto arrivarono Gabriele e L'Amorce, già vestiti per uscire.

— Eccoci! — dissero assi a Broquet.

Il *détective* si stupì di vederli già pronti ad andare fuori.

— Siete stati dunque prevenuti?...

— Sì, capo.

— Da chi?

— Non lo sappiamo... una voce che non abbiamo riconosciuta... una voce dolce e grave nello stesso tempo, come una voce di donna...

— Ben ben! — esclamò Broquet.

In pochi minuti fu pronto anche lui per uscire.

In strada trovarono Mapipe, che attendeva il suo capo con un'automobile.

— Han prevenuto anche lei?... — gli domandò il *détective*.

— Sì, Capo, a stesso costro... Sia pronto... Ho dove debbo condurvi... Tra via Nollet e piazza Clichy...

— Va bene! — disse Broquet saltando nella vettura. — Filiamo!

Mapipe lanciò l'automobile a gran corsa per via Condorcet e via Victor-Massé, ampie e libere. Poi, per via di Douai, arrivò in piazza Clichy.

Mentre l'automobile attraversava la piazza, Paolino Broquet e i suoi luogotenenti scorsero, in fondo... verso via Biot... che dà quasi in via Nollet... una gran ressa di gente.

I tre uomini provarono uno struggimento al cuore.

Quando la vettura, abilmente condotta da Mapipe, giunse vicino all'assembramento, Paolino Broquet saltò a terra col suoi luogotenenti e si fece largo tra la folla.

V'erano operai e operaie, venditrici di fiori, impiegati, ed alcuni agenti, che discutevano con un conduttore di omnibus.

E da questa folla ciarliera salivano grida d'indignazione, di spiegazione, di imprecazione, di pietà e di orrore.

Poi, nel mezzo di quel cerchio di persone commosse, una giovane donna inginocchiata si chinava sul corpo orribilmente sfracellato di una fanciulla.

Paolino Broquet, Gabriele, L'Amorce, si avvicinarono alla giovane donna:

Tutti e tre ebbero lo stesso grido di meraviglia: — Miss Hidden!

E miss Ida Hidden, indicando loro il cadavere, disse semplicemente:

— Troppo tardi... Ecco qui Bianca!...

VI.

La vita invisibile

Ma mentre miss Hidden diceva, indicando il cadavere della piccola ballerina: «Troppo tardi... Ecco qui Bianca!...», Paolino Broquet vide che grosse lagrime scendevano dai bellissimi occhi di lei.

Con dolcezza, come si fa con un fanciullo ammalato, miss Hidden accarezzava il corpo della fanciulla schiacciata, baciava quel viso esangue, ripetendo il lamento:

— Che sventura!... Mia cara... Povera pi

NELL'INTERNO ALBANESE

Da Tirana ad Okrida

(Nostra corrispondenza particolare)

Elbassan, giugno.

Questa mane lasciando Tirana per il sentiero che sale al monastero musulmano di Bul, nell'alta valle dell'Arsen si distingueva-no verso Scutari le mura della lontana cittadella di Croia, caposaldo delle leggendarie resistenze del Castriota. La guida nel mostrarmele con il braccio teso, sembrava invasata di furore patrio, per modo che ho rinunciato subito all'idea di rischiar di ferire il suo orgoglio nazionale, col correggere le esagerazioni fantastiche del suo racconto, e col tentare di dimostrargli che il regno dello Scanderbeg, ad onta che si chiamasse dall'Epiro e della Macedonia, ebbe una consistenza politica così effimera da dimostrare soltanto la forza dell'immutabile spirito cantonale e separatista dell'Albania.

Discorso troppo difficile, penserete voi, per una povera guida albanese, che si adatta a far da cuoco, da interprete e da servo, ma in quanto a politica e a storia passano, non vi sono umili ed ignoranti in Albania. La condizione specialissima del loro paese, il giuoco delle influenze straniere, le propagande italiane, austriache, serbe, montenegrine, bulgare, greche, li fa vivere in un ambiente favorevolissimo allo sviluppo della passione politica, alla comprensione delle mire altrui sul loro paese. Questo povero diavolo, che mi accompagna, che non ha mai veduto una ferrovia, che crede che gli altri paesi siano, su per giù, organizzati come l'Albania, che mi domanda se in Italia, dopo la pioggia, è difficile ritrovare la strada come qui, dove le alluvioni le cancellano, mi ha dato, per esempio, una spiegazione delle contraddizioni del movimento odierno, piena di buon senso, malgrado il barbaro italiano nel quale veniva espressa.

A proposito di strade albanesi. Sono così in armonia con le condizioni generali del paese, che danno da sole l'idea esatta della sua infima condizione economica e civile.

Non vi è modo di classificarle. Su di un medesimo itinerario trovate la rotabile, la carrareccia, il sentiero, la mulattiera, la strada lastricata, la *caldermus* sconnessa, che si svolge sulle orme delle antiche strade romane e bizantine. Per lunghi tratti sembra di camminare sui trattari abbruciati battuti dalle greggi trasmiganti. Vi sono poi due distinte reti stradali; una che si percorre nel periodo secco, e un'altra durante le piogge. I ponti sono un puro ornamento. Risalgono probabilmente all'epoca bizantina, e così in buono stato, che la guida, ogni volta che ne incontra uno, va in cerca del guado più prossimo.

Il paesaggio nell'asprezza delle montagne ricorda l'Appennino calabro, fra Aspromonte e la Sila, e in taluni punti l'abbandono e le solitudini delle distese di Basilicata e di Sardegna. I villaggi si stentano a scoprire, tanto sono miseri e piccoli e confondentisi con il colore delle chine.

Si sale, si scende, si guadano una infinità di torrenti, così limpidi e canori, che si vorrebbe aver sempre sete per avere un pretesto di scendere da cavallo e dissetarvisi e immergervi il viso e le mani.

— E' un Duciano che piange, — mi dice la guida indicandomi tutto quel trionfo di acque, che scende dalle montagne, che stilla dalle rocce, che riempie di voci la solitudini.

— Che cosa?

— Piange il suo Impero distrutto, dall'alto del più alto monte di Albania, dove è sepolto, e dove si vedono i due mari, l'Egeo e l'Adriatico. Non potendo far di meglio per la sua gente, piange così copiosamente da irrorare la terra di rivi, per non lasciarci morir di fame.

— Sicchè, voi vi sollevate ogni primavera Mirditi per sentire il pianto di Duciano...

— Il male è che vi sono i sordi, che fingono di non sentirlo.

E indica vagamente le montagne mirdite, nello sfondo dell'orizzonte.

— Gli sono un po' lontani dal Pindo i Mirditi per sentire il pianto di Duciano...

La flora mediterranea che si insinua per le vallate aperte al soffio marino è quasi cessata. L'ulivo diffuso e moltiplicato nel passato per decreto del cessato Governo ha già ceduto sofferamndosi sulle balze attorno Tirana per dar posto al castagno, alla quercia. Lungo le acque nel fondo delle valli campi di mais, che è il nutrimento più diffuso e preferito fra gli albanesi, e qualche breve vigna e scarsette linee fiorite di oleandri che segnano le sinuosità delle acque correnti. Sull'alto le foreste occupano la immaginazione e la vista. Esse sono il naturale ornamento delle contrade albanesi. Sotto le dense verzure semoventi all'alito del vento le asperità dei monti sembrano attenuarsi, dissimularsi. L'impressione delle nude vette senza traccia di vegetazione è subordinata quasi per virtù di un inconscio senso artistico ad un preciso senso di relatività comandato appunto dalla apparicenza sottostante delle foreste. Sotto quell'ammanto si incrociano e si scrappongono le piante della flora illirica con quelle della flora ellenica in tacito connubio nell'ombra profonda e silenziosa delle selve.

L'invocazione byroniana all'Albania mi ha naturalmente fatto compagnia durante tutta la strada da Tirana ad Elbassan senza una vecchia musica solenne che integrasse la solennità dell'ambiente... « spunta il mattino o da lontano mi appaiono le orride balze albanesi, le rupi nere di Suli e fra le estreme nubi la vetta del Pindo coperta di nevi che il sole colora di riflessi purpurei. Escono fuori dalla nebbia le rozze capanne dei pastori, fra quei dirupi ulula il lupo e l'aquila arrota i suoi vanni. Ivi si accolgono uomini più fieri delle fiere e si addensano le bufere che scendono ad agitare l'Adriatico ». Se Byron fosse un uomo del nostro tempo vi sarebbe da giurare che si è accontentato di veder l'Albania da una certa distanza. Vi garantisco che da vicino è immensamente meno truce, ed è più povera che selvaggia. Probabilmente, e malgrado tutto il chiasso che le si fa attorno, è una terra stanca e diseredata, rovinata dalla tenacia conservatrice delle sue costumanze che mutare equivarrebbe ad un'onta, segregata dal consorzio civile, frantumata negli aggregamenti cantonali. Gli uomini più fieri delle fiere mostrano evidenti quasi generali i segni di una decadenza fisica diffusissima. Le donne... per le donne se anche le cristiane adottassero il costume delle islamitiche di andare col viso coperto vi sarebbe per lo meno da farsi delle illusioni. Sino ad ora le ho vedute far soltanto le bestie da soma o in gruppi che mi ricordavano le compassionevoli figure muliebri del famoso quadro del Tito. Il bello, l'interessante, il pittoresco saranno naturalmente da un'altra parte. Succede sempre così. I costumi, l'originalità dei quali è stata tanto decantata, mi sembrano una scialba copia di quelli di taluni circondari interni della nostra Sardegna, sempre il diritto ed il dovere di ospitalità praticato con fede onerica, compresa la legge della vendetta. Le tradizioni letterarie mi appaiono imbastardite d'innocenti piraterie prese un po' dappertutto nei paesi di grande letteratura spontanea confinanti con l'Albania. Le superstizioni attorno alle quali si è diffuso l'entusiasmo descrittivo di più di uno scrittore, dagli amuleti che sventolano in brandelli di stoffa fra i rami degli alberi al culto dei geni delle fonti, che esigono una piccheita in ciascun getto di acqua perenne per custodirvi le offerte dei montanari, sono quelle comuni a tutti i popoli primitivi. In quanto poi alla legge della montagna, qualche scettico burlone sarebbe capace di scambiarla per una forma di mafia svolgentesi senza disturbi importuni di polizia governativa.

Elbassan vista dalle pendici dei monti nel centro della grande piana, soleata dallo Scombi, appare immensa. In effetto occupa, con i suoi giardini, una estensione notevole; ma benchè la sua popolazione superi i ventimila abitanti, è meno animata di Tirana. E' più turca insomma. Me ne sono accorto subito, passando per il bazar ed accogliendo sul mio passaggio alcune manifestazioni che non erano certamente di simpatia. Una côlse finalmente la schiena dei miei gendarmi, ciò che determinò l'intervento dei medesimi per la salvezza apparente della mia dignità e della loro. E siccome Elbassan possiedeo una specie di locanda turca, dove si soffermano i carovanieri di passaggio e le loro bestie da soma, che vanno fra Durazzo e Monastir, e non ha comunità cattolica, così siamo venuti a passare la notte in cotesta bettola. Ho tentato di commuovere l'Autorità turca al mio caso, ma il capo della gendarmeria, che la personificava, mi ha assicurato che la locanda è frequentata dai signori ufficiali ottomani, e quindi ambiente superlativo. Il padrone faceva delle difficoltà ad accogliermi ed a concedermi l'unica cameretta che avesse un divano, ma la guida ha esumato a mio favore la storia di Medina, e un uomo, sia pur giaurro, che ha veduto Medina, ha diritto a certi riguardi anche dal più mussulmano degli albanesi.

Non vi dirò come siano eterne le notti sui divani delle locande dell'interno schipetaro. E' una questione troppo intima. Ma non deve essere così per tutti, perchè mi sento circondato al di là dei sottili muri dalle espressioni più rumorose di ruvidi sonni. Apro la finestra sulla distesa della cittadina nascosta nella verzura immersa nel chiarore lunare. Dinanzi sull'altro lato della via contemplo un indescrivibile spettacolo: un cimitero mussulmano, dalle lapidi diritte e a sghembo, che sembra una folla di impietriti fantasmi in turbante, adunati sotto l'ombra di cedri enormi. Un soggetto degno di Rembrandt. Così le ore trascorrono, senza che i rintocchi di una campana le conti. Un raglio d'asino mette la sua nota stonata nel silenzio, un impercettibile suono di tamburelli pare venire dalla ringhiera panciuta e chiusa di una casa vicina. Qualche boy insonne, stanco delle distrazioni del suo *harem* microscopico, che fa ballar le zingare farsagliote. Cosa sono il valore del tempo, gli agi, la ricchezza, il progresso, le audacie degli uomini, che hanno conquistato gli spazi azzurri, per questo povero paese languente in una perenne attesa purpurea. Per amarlo almeno un poco, bisogna andare indietro sempre, indietro nel tempo e suggestionarsi di decrepitezza.

Okrida, maggio.

Ho percorso la strada dalle mura costantine di Elbassan, sino in cospetto di questo azzurro lago, in due giorni. Nulla proprio lungo quel percorso, che possa evocare l'antico splendore della via Egnazia, della via sacra albanese, dove si incontrarono primi gli uomini di Occidente con quelli d'Oriente, della legionaria, che attraversarono i soldati di Paolo Emilio, di Silla, di Pompeo, di Ottaviano. Dominano ancora dall'alto le rovine dei torrioni e delle specole, che garantivano le carovane che venivano dall'Adriatico ed andavano all'Egeo, e la massicciata è tutta scomparsa di grandi lastre, come lungo la via Appia.

La strada è assai frequentata, in alcuni tratti il passaggio è sin tumultuoso per le mandrie e le greggi, che dalle piane cercano in questo grande *couloir* gli sbocchi delle valli montane.

Ma la sensazione maggiore che si riceve percorrendo la via Egnazia è ben più compiuta. Siete nel cuore albanese, eppure sembra che l'individualità tipica, tante volte descritta, di questa terra e della sua gente, quasi vi sfugga.

Sfugge al nord, al sud, ad oriente, sedotta, attratta, verso la Serbia, verso la Bulgaria, verso la Grecia, verso il Montenegro, fors'anco, perpetuando il secolare fenomeno esercitato sull'Albania dalle due grandi civiltà assimilatrici poste ai suoi estremi, l'Ellenismo e gli antichi Imperi di Bulgaria e di Serbia. Cercate gli albanesi e vi imbattete viceversa in irredenti serbi, in aspiranti all'unione ellenica, in favoreggiatori di bande macedoni-bulgare, che quasi rinnegano la nazionalità albanese, confinandola entro i limiti angusti occupati dalle tribù delle grandi Alpi, i Ducagini, i Mirditi, le genti di Zagorie e di Suli; presso i quali sono venuti, se non a frammischiarsi, per lo meno ad affiancarsi i brandelli superstiti della signoria di Roma, gli avanzi degli Imperi di Duciano, e dove si è sparsa, senza spruzzaglia iridescente di acque marine, un poco di luce di civiltà veneta.

Non vorrei con questo aver l'aria di passare per paradossale, ponendo in dubbio l'esistenza di una nazionalità schipetara, ma è certo che essa è molto meno estesa dei confini geografici dell'Albania, e non si potesse per un momento supporre che i gruppi dalla tendenze elleniche-serbe e bulgare andassero a riunirsi ai piccoli Stati esistenti, il gruppo veramente albanese risulterebbe non molto superiore numericamente ai montanari montenegrini. Superfluo chiederai se per caso l'autonomia di quel gruppo di così scarse attitudini ad una vita nazionale qualsiasi, non sarebbe la condizione migliore per favorire il disegno espansionista della massima Potenza balcanica.

Ancora della politica albanese! Cosa volete: è colpa dell'ambiente. Vi ho detto già che è una passione generale, che non vi sono schipetari apolitici. Immaginate che sono giunto a scambiare delle idee politiche sino con quelli che ieri, nel villaggetto dove ho passato la notte, assistettero curiosissimi, alla mia sommaria toilette mattutina e si stupirono dinanzi alla sapienza delle brotalle, al luccicare del rasoio di sicurezza, ai piccoli misteri e loro ignoti degli oggetti contenuti in un *nécessaire*. E mi confessarono che il mio desiderio di nascondere le mie abitudini di uomo incivilito era una offesa ai loro sinceri sentimenti di ospitalità.

Okrida, o, meglio, il suo lago, è un gioiello. Starei per dire che l'antico Parnaso, che vi specchia i suoi fianchi podarosi, è allietato ancora dal soggiorno di Pan, che ammaestra i pastori ai teneri amori, ed insegna loro il ritmo dei mesti canti modulati sulle rive del lago denominato in tempo dalla pura trasparenza delle sue acque. L'Albania che brucia le sue ultime cartuccie, o che spedisce al Sultano i messi del perdono, dove li mai? Qui non sono che allevatori di pecore e raccoglitori di miele, miti come l'Aristeo della favola, e tutto il paese spira quella mitezza e quella pace.

Ho letto questa sera i giornali venuti da Monastir.

E' il caso di far punto in modo definitivo, di lasciar le rozze, i gendarmi, la guida e l'Albania e correre incontro al primo treno da Monastir per Semlino, Budapest e l'Italia. Oh, quella Nota russa che rivelazione! E quel buon Re Nicola, che levava alti lai sul disordine che la rivolta metteva nel suo Regno, che sacro impareggiabile! Non avrei mai detto che riuscisse persino a suggestionare quei quattro ottimi colonnelli russi, che gli istruiscono le milizie e salvaguardano il milione annuo dato dallo Czar dallo speculativo genio finanziario montenegrino. E che la suggestione si estendesse sino al ministro plenipotenziario moscovita, per modo che tutti e cinque hanno finito per vedere e giudicare le cose da un punto di vista assolutamente montenegrino. Forse chi conosce Cettigne, la Corte, l'ambiente ossessionante, che il vecchio Re crea intorno a sè nelle giornate che la gotta lo tormenta, non si stupirà di questo nuovo trionfo momentaneo della finezza politica del Gospodar. Non mi fraintendete, non ho nessuna intenzione di adularlo. Anzi, piuttosto, il contrario, non fosse altro, perchè Nicola di Montenegro è l'autore della corrente ostile all'Italia, che domina oggi nel suo Regno, e tanto ostile da essere già trascesa alle forme più evidenti.

Il torto, diciamolo subito, è anche nostro, perchè non si va in un paese della mentalità e della povertà del Montenegro a stabilire delle Aziende fiscali, lodevolissime in sè, ma disastrose per gli effetti politici che hanno prodotto. Non potevano essere che gli uomini politici italiani quelli che dovevano scoprire che il Montenegro poteva essere un paese di speculazione, mentre la sterile rocca domanda a gran voce di essere mantenuta. Inutile, naturalmente, aggiungere che quelle speculazioni non producono che dei *deficit*. Ma torniamo all'Albania. Nicola I è stato, dunque, l'autore principale della rivolta delle tribù albanesi, delle poche, dico, che si sono ribellate. Egli l'aveva preparata di lunga mano, come l'avvenimento destinato a porre in armonia la sua novella condizione di Re con un territorio che possedesse gli elementi essenziali dello Stato, cosa che, come tutti sanno, il Montenegro non possiede ancora. Favorendo l'esodo albanese nel suo paese, sacrificando una somma per tenere i profughi sotto la sua influenza, alimentando in essi il malcontento creato dalla insipienza Giovane Turca, il Re della Zernagora riuscì in un anno circa a creare una condizione di cose favorevole ai suoi disegni.

Era vero che la propaganda montenegrina non si era spinta molto al di là dei confini, presso Podgoritza, e che la maggioranza delle tribù albanesi si mostravano tutt'altro che disposte a favorire gli interessi particolari di Nicola I, ma sembrò a quest'ultimo che lo scopo essenziale fosse stato raggiunto. E lo scopo era quello di costringere i turchi ad una specie di lavoro di Sisifo, obbligandoli quasi a dichiarare la guerra al Montenegro, se volevano veder cessare il giro di quinte che facevano gli albanesi dal territorio di Sipkanik al Montenegro, alla stessa, precisa guisa delle comparse degli antichi balli sulle scene teatrali. Il proposito di Nicola I non era, nè incosciente, nè sproporzionato alla sua abilità, favorita poi dalle speciali condizioni della terra montenegrina, dove il Principe è ancora il despota, i ministri dei cortigiani, dove l'opinione pubblica è rappresentata dalle vittime, che languiscono nelle prigioni di Podgoritza, e dove l'attuazione dei piani più cervellotici è sempre possibile, dato l'impero dello spionaggio e della diffidenza. D'altra parte, le tristissime condizioni del Montenegro, sempre sull'orlo del fallimento, sempre in questua di espedienti, che lo allontanano, spiegano i propositi che a noi potrebbero apparire assurdi. Notisi poi che a cotesta condizione di cose fa contrasto un'ottima condizione militare, che, oltre a disporre di un elemento eccellente come materia prima, il peranale, al quale la guerra appare senza più avveniristo desiderabile, risolutivo dell'inconcepibile, universale disagio, ha a sua disposizione un bilancio intangibile, un armamento recentissimo. I russi dicono che hanno nel Montenegro due Corpi d'Armata, e non hanno davvero torto. Nicola I, dunque, avendo a sua disposizione un paese, che domanda la guerra, un esercito pronto a farla, e un avversario costretto a far la parte di provocatore, sperò di vedersela dichiarata. E quando dovette convincersi che la Turchia non aveva nessuna intenzione di secondare il suo piano, e che i rappresentanti delle Potenze in Cettigne esigevano in effetto una neutralità assoluta, e che le tribù albanesi erano stanche di cotesta lotta sterile, si atteggiò a vittima. Da provocatore divenne il provocato, compì in quest'ultimo mese l'opera di suggestione dell'ambiente russo, che abbiamo accennato più sopra, ed esagerando le conseguenze del soggiorno degli albanesi sulla terra montenegrina, gittò alla Turchia la sfida suprema. E' perciò che nel chiudere il racconto del nostro soggiorno in Albania penso che non sarebbe stato assai più giusto intitolare la sedicente insurrezione albanese: « Tentativo mal riuscito di un allargamento dei confini del territorio montenegrino ».

ARNALDO CIPOLLA.

Per una linea di navigazione diretta tra l'Italia e il Cile

Santiago del Cile, 18, sera.

I giornali accolgono bene la mozione presentata al Congresso degli italiani all'estero che è tenuto a Roma dal congressista Morabini per l'attuazione di una linea di navigazione tra l'Italia ed il Cile, la quale sarebbe molto atta a promuovere l'espansione italiana commerciale nei porti del Pacifico.

La ciclista torinesi vittoriose a Ravenna e che ieri hanno corso a Lugo.

Giornali e riviste

Una casa ben montata, prima della Rivoluzione, esigeva un vero e proprio esercito di domestici, quasi un'intera popolazione. Ed era naturale. Presso il Cardinale di Rohan, a Saverne, il castello contenava settecento letti a disposizione degli amici di passaggio. A Chanteloup nel castello del Choiseul poteva entrare ed albergare chi voleva: bastava esser vestiti decentemente. Casanova che ci andò, senza esser conosciuto e senza aver bisogno di dire chi era, fu ricevuto e trattato come un principe. A Chanteloup c'erano quattrocento servitori; a Parigi Choiseul ne aveva altrettanti perchè invitava ogni sera a cena cinquanta o sessanta persone. Un secolo prima già ci si rovinava per mantener tanta servitù. « Grignan è sempre pieno — scriveva Madame de Sevigné — i cento persone quando si è soli ». E il nugolo di camerieri, di maggiordomi, di cuochi, di palafrenieri esigeva una certa organizzazione che era difficile essere serviti. Non bisognava domandare ad un paggio di lustrare un pavimento, nè ad un maggiordomo di spolverare un abito. La duchessa di Rohan di ritorno da una lunga corsa gridò ad un *facchè*: « Portatemi qualche cosa da mangiare. Ho fame! ». Il *facchè* rimaneva impassibile. Forse del suo buon diritto si limitò allora ad esclamare: « Non c'è il maggiordomo? ». La duchessa di Rohan dovè aspettare il maggiordomo. Era giusto. In certe case le funzioni erano infatti meticolosamente distribuite. Il servitore d'un gran signore non poteva essere un *facchè*, ma un paggio, e sarebbe stato indebito chiamar servente la cameriera d'una dama nobile. I domestici d'una di queste case non mangiavano nemmeno insieme; ma in tavole separate..... e graduate per ordine d'importanza. Il resultato di questa classificazione era semplicissimo. Il succitato cardinale di Rohan che aveva per la sua sola persona quattordici maggiordomi e ventiquattro camerieri non sa comprendere « come mai non riesce nel essere servito ». Nessuno lavora: tutti lasciano la propria incombenza agli altri.... Oggi ci guardiamo poco del fisico dei nostri domestici. Non così una volta. Il fisico contava assai nella scelta d'un domestico. Al principio del regno di Luigi XIV si voleva esser serviti da uomini alti e robusti. Al contrario però nel secolo XVIII: è elegantissimo circondarsi di nani, di negri, di *creoma*. Ma i tempi son cambiati per molte cose. In un tempo, molto in fuso, i domestici erano generalmente onesti e fedeli. I servitori amavano i loro padroni e durante un secolo si trovava tutta una dinastia di cameriori in una famiglia. Di questa devozione subalterna la Rivoluzione conobbe vari esempi, tanto che un oratore sfondò sonare a dire una volta che « durante il Terrore i servitori fedeli salvano sul patibolo per i loro padroni e venivan poi a riprendere il loro posto al focolare domestico ». Questo spiega - dice G. Lenôtre nel *Monde illustré* - perchè oggi tanti domestici sono senza testa! — Così dal *Marzocco*.

***

Poco noto al gran pubblico, ma grande artista è Alessandro Mazzucotelli. « fabbro ornamentista ». E' il creatore della nuova arte del ferro battuto, o di lui si occupa in « Ars e Labor » Renzo Sacchetti, narrando interessanti aneddoti sull'uomo e l'artista. Un giorno gli avevano già apparecchiato il pranzo su di una tavola, il piede della quale era formato da putti che reggevano quella tavola come se fosse un grande vassoio. Troppo grande: lo sfarzo di quei putti parve mostruoso al Mazzucotelli, che subito se ne accorse « ... andò a pranzare altrove. Un mattino di autunno, invece, mentre percorreva un ridente sentiero lungo il lago di Como nelle vicinanze di Tremezzo, fu sorpreso da alcune contadine che fuggivano gridando: « la vipera! la vipera! ». Si avvicinò, e vide una piccola vipera che si snodava con mille vezzi nel tepido bacio del sole: la bestiola pareva una bella donnina nell'abbigliatoio. L'artista assistette immobile, immobile, allo spettacolo delizioso. Poi la vipera si mosse e finalmente in una prigione improvvisata: il Mazzucotelli aveva aperto le pagine di un giornale, e con quelle strinse la bestiola al collo per sfuggire agli attacchi mortali della sua lingua. La portò nel laboratorio a Milano, dove per due mesi ne provocò le movenze più terribile che traducesse nel ferro. Artista coscienzioso, egli è feroce e irremovibile nel disprezzare il brutto. Così, ricorda di aver scommesso un'altra persona che non aveva certo dato prova di buon gusto. Questa persona, volendo portare nuove idee all'arte del ferro battuto, venne un giorno ad invitare il Mazzucotelli, perchè si compiacesse di visitare la sua casa. « Vedrete la mia lampadaria ». Il Mazzucotelli andò e vide pendere, dal soffitto di una camera dell'ospite, una croce rovesciata in funzione di lampada. Era una croce antientica tolta ad una tomba! L'artista ne fu sdegnato. Una volta, poi, fu accusato di aver offeso i reali d'Italia solo perchè non si era perfatto di trovar brutto il ricamo di una signorina, il quale voleva raffigurare i nostri Sovrani e che tantissimi « complimenti » avevan giudicato bellissimo. Ad una sposa il Mazzucotelli offrì, pare impossibile, un bracciale che ha tutte le grazie dei suoi innumeri fratelli d'oro e d'argento. Corrono intorno piccole viole del pensiero: ma perchè il ferro non laceri la pelle bianca e delicata, aureo è il cerchio interno e vi sono incise le parole: « usque dum vivam et ultra ». Per gli amici foggiò anelli e pinnoli d'ogni forma; nei momenti d'ozio, dice lui. Ad una signora che gli mandò un delicato e profumato ramo di fresia egli restituì, pochissimi giorni dopo, quel ramo... ma in ferro: la copia era meravigliosamente simile, nella grazia delle linee, a l'originale.

***

Eral'a Cantani Lonatelli, in uno studio sull'« Antica epigrafia spicciola », osserva che se nelle lunghe epigrafi dei monumenti è la prova della vita degli Imperi, nelle semplici iscrizioni, sia scarabocchiate col carbone e pitturate in rosso, sia incise con una punta o un chiodo sui muri delle case, trovasi la testimonianza più intima del vivere antico. Il costume di scrivere sulle mura è vecchissimo. Cicerone dice che contro la celebre amica di Verre i Siciliani scrivevano satire persino sopra le mura del pretorio. Avvisi e manifesti si scrivevano sulle pubbliche colonne, e se ne ha una prova in Properzio, quando egli ardisce al servo di pubblicare su qualche colonna l'avviso delle sue « tabellae » perdute, con la promessa di un compenso in oro a chi gliele porti alla sua casa sull'Esquilino. Celebri sopratutto sono le iscrizioni che recitano le gambe e lo zoccolo del colosso di Memnone, della valle di Tebe, le quali attestano come gli antichi viaggiatori udirono la maravigliosa voce onde quel simulacro salutava ogni mattina il sole nascente. Le catacombe e i cimiteri romani forniscono gran copia di graffiti di pellegrini con invocazione a Dio e ai santi in favore di persone care. A venti secoli di distanza, possiamo ancora seguire quel pellegrino che, venuto nel cimitero di Callisto col cuore pieno del ricordo di una donna (Sofronia) a lei rivolge continuamente il pensiero, e compiela con lo scrivere: « Sofronia, dulcis semper vives Deo », e immediatamente sotto, quasi non potesse staccarsi dal caro pensiero riscrive: « Sofronia vives ». Più note sono le iscrizioni d'ogni maniera che si leggono sui muri delle case a Pompei. E' il malvezzo di scrivere e di disegnare dappertutto, indusse i proprietari delle case e dei monumenti sepolcrali di protestare contro le iscrizioni specialmente elettorali, in forma di preghiera e minuta di imprecazione. A Narni si legge questo ammonimento: « Possa il tuo candidato diventare ciò che desidera, e tu avere lunga vita: ma non iscrivere su questo monumento; se ciò lo concedi, ti auguro salute e bene ». Ai nostri giorni si conserva ancora l'abitudine di scrivere qualche cosa sui monumenti che si visitano, sulle colonne di marmo dei templi, dei musei e nei camerini dei bagni, ma per lo più si vede una firma, un motto. I tempi cambiano, e con essi anche il contenuto delle epigrafi. Così nel « Roma ».

L'on. Battaglieri in udienza dal Re

Roma, 18, sera.

Il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare il sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, on. Battaglieri, intrattenendosi con lui in affabile colloquio e chiedendogli informazioni sull'andamento del Ministero delle Poste e Telegrafi e sul funzionamento della recente gara generale di tiro a segno, della quale l'on. Battaglieri è stato operoso vice-presidente, e su molti altri argomenti.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: Disturbi dello stomaco e dell'apparecchio digerente, con favola anatomica mobile a colori, e quadro sulle digestibilità dei chi più comuni alla "TOT" COMPANY - Milano.

Perchè ancora avete l'ERNIA??
La stampa autorevole di tutto il mondo è unanime nell'elogiare il meraviglioso cinto del Dott. WILLIAMS.
Esposto all'Esposizione di Torino, non farà che accrescere la gioia e l'entusiasmo degli eruditi, i quali, adottando questo splendido apparecchio, ritroveranno la salute, la gioia e nuova vita.
Senza alcuno molla di ferro, fatto su misura e completamente di tessuto americano, permette all'ernioso di correre, cavalcare, fare qualunque fatica, senda la guarigione in brevissimo tempo.
Appena applicato il cinto Williams si può dire non essere più ERNIOSO.
Stanno perciò lieti di avvertire la Provincia intera che il celebre ortopedico, così vantaggiosamente conosciuto anche nel Piemonte, sarà in Torino a tutto il 30 giugno
TORINO, via Ospedale, 4 bis.
Data la quantità di richieste, si prepara gli interessati offrettare i comandi. 23634

Ferrovie Paris-Lyon-Méditerranée
a Esposizioni di Torino, Roma e Firenze
La Compagnia P. L. M. rilascia sulla sua rete insieme colla « tessera » (f. 1.25 o f. 10.50) dei biglietti speciali a prezzi ridotti di una in classi alle condizioni seguenti:
A) Viaggiatori che si recano in Italia e ne ritornano per Modane (per visitare la sola Esposizione di Torino « tessera » di f. 1.25 rilasciata unitamente a):
a) Un biglietto di andata e ritorno per Modane, Torino;
b) Un biglietto di andata e ritorno per Modane. Validità 15 giorni - riduzione del 40 % sulla tariffa generale.
B) Viaggiatori che si recano a Torino, via Ventimiglia, o alle Esposizioni di Roma o di Firenze, o vogliono fare escursioni in Italia dopo la visita delle Esposizioni di Torino, Roma o Firenze « tessera » a f. 10.50 rilasciata unitamente a:
a) un libretto (f. 0.50) contenente 3 coupons che danno diritto insieme a un percorso sulle ferrovie italiane a prezzo ridotto;
b) un libretto semplice a prezzo ridotto del resto italiano a Torino, Roma o Firenze, in cambio del primo coupon del libretto;
c) una qualunque dei biglietti seguenti per i percorsi da effettuarsi sulla P. L. M.: biglietto di andata e ritorno per Modane - biglietto di andata Modane o ritorno per Ventimiglia - biglietto di andata Modane o ritorno per Ventimiglia o viceversa.
Validità 45 giorni, riduzione del 25 % sulla tariffa generale.
N.B. La « Tessera » italiana necessaria per usufruire dei vantaggi accordati dalle Ferrovie Italiane è un carnet personale che dà ugualmente diritto a delle riduzioni per alcune escursioni, per la visita di diversi Musei, e i palazzi delle Esposizioni o della città, ecc.
Per maggiori informazioni rivolgersi alle stazioni della rete della P. L. M., al Bureaux de ville della Compagnia e alle Agenzie di Viaggi.

VISTA Debole e Difettosa curerete dalla Specialista di Dottrina Oculistica
Cav. Uff. Massimiliana NEUSCHÜLER
col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 18. Telef. 33-08.
21162

Più di un secolo di fama contro la STITICHEZZA
Usate solo VERI Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Campioni gratuiti facendone richiesta a G. B. OGLIO, MILANO, Viale Romano, 65.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

CINGHIE KETTWIG
LE MIGLIORI FRA LE MIGLIORI
BERNOULLI & CABIBI-TORINO
11 PIAZZA SOLFERINO-12 VIA ARCIVESCOVADO

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Il difficile momento attuale
delle relazioni fra Francia e Spagna

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 18, notte.

L'*Epoca* commentando le frase: « Fu sempre una gran disgrazia per il nostro paese e per l'Europa quando un malinteso sorse fra la Francia e la Spagna », che Jaurès ha pronunciato l'altro ieri alla Camera, durante la sua interpellanza sul Marocco, dice: « D'altra parte noi non desideriamo che questi malintesi si producano, e non faremo niente per aumentarli. Noi siamo, al contrario, risoluti a contribuire ad eliminare quel numero di disordine, ma bisogna che i dirigenti francesi e l'opinione sensata della Repubblica vedano se il modo in cui la Francia si tratta, risponde a quello col quale noi trattiamo la Francia ».

L'*Epoca* dichiara poi che la questione del Marocco non è che un semplice dettaglio delle relazioni ispano-francesi, e si lagna del modo con cui gli spagnuoli sono trattati in Algeria, dagli impedimenti messi alle esportazioni spagnuole e alla istituzione di scuole spagnuole in Francia, mentre la Francia non trova alcuna difficoltà a stabilire scuole francesi in Spagna. E termina dicendo: « Ciò che noi difendiamo al Marocco non sono i nostri interessi, ma la nostra sicurezza e il nostro avvenire. Noi vogliamo vivere in buona amicizia con la Francia, ma questa buona amicizia deve essere basata su una reciprocità di trattamento ».

Roma, 18, notte.

A proposito dei rapporti franco-spagnuoli, la *République Française* precisa che il Governo francese ha l'intenzione, dopo la sua protesta contro la violazione dell'atto di Algesiras da parte della Spagna, di non prendere nessuna iniziativa né a Parigi, né a Madrid sugli affari marocchini. Così il Governo spagnuolo assumerebbe solo la responsabilità delle conseguenze che il suo intervento potrebbe avere. E' questo il punto di vista adottato dal Governo francese fin da principio, ed è per ciò che il discorso di Cruppi dell'altro giorno fu abbastanza riservato sulle relazioni franco-spagnuole. Le trattative non saranno eventualmente riprese che dopo che la situazione anormale, creata dall'intervento spagnuolo, si sia completamente chiarita ».

L'*Echo de Paris*, da parte sua, fa notare che non si tratta di una rottura tra i due Gabinetti, ma che i due Gabinetti hanno interesse a non parlare più di una questione, sulla quale fanno e l'altro sono di parere differente. « Noi abbiamo dato alla Spagna, di concerto con l'Inghilterra i consigli, che giudicavamo utili. La Spagna non ne tenne alcun conto; essa occupa ora, per contro, il territorio compreso nella sua zona di influenza. Non è nei progetti del Governo francese di opporsi energicamente a questa politica, in modo da provocare un conflitto acuto con la Spagna. La Francia riconosce ruotidianamente nella pacificazione della regione di Fez e nell'organizzazione della polizia scerifiana. Il Sultano può, al momento attuale, contare su 3000 uomini di truppe ben inquadrati. A Parigi si pensa che alla fine di luglio la presenza del Corpo di spedizione nella regione di Fez, non sarà più necessaria ».

D'altra parte, il corrispondente del *Paris Journal* a Madrid, apprende che il Ministro di Stato si trova imbarazzato per l'attitudine di Geoffray, che, in un ricevimento diplomatico, rifiutò ostinatamente di impegnare la minima conversazione circa il Marocco.

« Il nostro punto di vista, — dice il giornale, — è sostenuto energicamente dal Gabinetto inglese, col quale l'ambasciatore spagnuolo a Londra prosegue un attivo scambio di vedute. La Spagna sembra obbedire a certe suggestioni. Sembrerebbe che l'occupazione di Larrache, di El Ksar e quella probabile di Tetuan, non sia una risposta alla nostra marcia su Fez, ma un contrapposto alla nostra occupazione dello Chaouïa e di Oudjda. La Spagna crederebbe proporre l'annessione dei punti che essa occupò, in cambio della nostra partenza dagli altri territori. La Spagna, agendo così, si renderebbe colpevole dell'ignominia in cui il Gabinetto di Parigi la lasciò su alcuni punti dei negoziati che ebbero luogo a Parigi con El Mokri.

« Pertanto, l'opinione pubblica spagnuola comincia a temere che la Francia eserciti rappresaglie doganali e susciti complicazioni all'interno con la Spagna, trasmutando la sorveglianza sugli anarchici e i carlisti ».

Gravi incidenti
durante una processione a Padova
Colluttazioni e arresti

(Per telegrafo alla Stampa).

Padova, 18, notte.

Quale chiusura delle feste in onore del Beato Gregorio Barbarigo, i clericali organizzarono oggi una grandiosa processione, che percorse le vie principali della città.

Ciò provocò vivissime proteste, per cui in parecchi punti del percorso del corteo avvennero colluttazioni fra anticlericali e agenti della forza pubblica. Al passaggio del gruppo dei vescovi, di cui faceva parte pure il cardinale Ferrari, avvenne qualche colluttazione, che determinò qualche arresto.

Poscia il corteo proseguì fino alla chiesa del Seminario.

Nelle colluttazioni vi furono percosse, ma non ci furono feriti.

Appendice della *Stampa* 30

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Buridano, con voce anche più ferma, riprese:

— Io vengo in nome dei miei amici Goffredo e Filippo d'Aulnay, vilmente assassinati...

Una tempesta d'imprecazioni si elevò tra gli studenti.

— Vile! Vile! Assassino!

— Li hanno trovati in fondo alla Senna...

— Lo attesto! — disse una voce rauca.

E Lancellotto Bigorne, uscendo dalle file degli studenti, si avanzò dicendo:

— Sono stato proprio io che ho ripescato quei buoni signori. Come e da chi sono stati assassinati? Lo so Iddio. Il fatto è che erano cuciti in un sacco.

— Lancellotto Bigorne! — mormorò Valois, impallidendo e cercando di nascondersi dietro gli arcieri.

Ma Bigorne, fingendo di vederlo solo allora, si volse verso di lui, lo salutò, e gli gridò famigliarmente:

— Buon giorno, monsignore! Non vi pare che sia interessante parlare a voi di annegati?...

— Aspetta un momento, amico caro — brontolò Valois tra i denti, — e ti accomoderò io per le feste, in modo che non ti possa più venire il ticchio di parlar di cose di cui non dovresti far parola.

Il silenzio si ristabilì.

— Io vengo in nome di quei due valorosi — continuò Buridano: — io vengo in nome del popolo di Parigi, che vol appurato, che vol dissanguato; io vengo infine in nome mio. Io vi domando, messer de Marigny, se vol siete venuto qui per accettare la mia sfida, e vi propongo il combattimento ad oltranza con la spada, con la lancia o col pugnale. Se avete fede nella giustizia della vostra causa, fate ritirare i vostri soldati e prendete campo.

Adesso rimpiccherò, miserabile mascalzone! — ruggì Marigny. — Ola, guardie! Olà, arcieri! Impadronitevi di questo furfante!

— Avanti! — urlò Giovanni de Prèzy.

— Avanti! — ripeterono Châtillon e Malestroit.

— Avanti! — vociarono Guglielmo Bourrasque e Riguet Haudryet.

Un urlo terribile si produsse. Tutte le forze del regno d'Egitto si portarono contro la compagnia di Guglielmo di Châtillon; quelli di Galilea, con un rapido movimento aggirante chiusero in mezzo la compagnia di Malestroit. Le bande di scolari, riunendosi in plotone serrato ebbero a che fare con la compagnia del conte di Valois. Tre battaglie. Tre tronchi che riempivano l'aria di spaventosi urli d'insulti, di bestemmie, di gemiti di morte. I rantoli di moribondi fin due metri [illegible] dei Chierici divenne un ardente campo di battaglia. Si combatteva a gruppi di cinque o sei persone; a corpo a corpo, con tutti i mezzi e con tutte le armi, dalla spada ai pugni, dalla mazza ferrata ai morsi.

— In nome del re! — ripetevano gli arcieri.

— In nome del diavolo! — rispondevano gli studenti.

— Montjoye-San Dionigi! Alla riscossa! Dàgli ai *tronds!* — vociferavano i soldati.

— Galilea! Galilea!

— Evviva l'Egitto!

Al centro di quella formidabile mischia, che doveva essere l'ultima rivolta seria dell'Università, al centro di quella estesissima battaglia, Marigny e Buridano s'eran trovati di fronte.

Al grido levato da Marigny, al cenno che aveva fatto, il prevosto ed i suoi sergenti s'erano slanciati su Buridano. Ma allora, come se non avessero atteso che questo cenno, i suoi due compagni sguainarono le loro due lunghe spade e cominciarono a fare dei mulinelli vertiginosi. Nello stesso tempo, Lancellotto Bigorne, alla testa di una banda di ribelli, si era precipitato sui soldati che circondavano Buridano.

In pochi istanti gli arcieri furono respinti, si ritirarono e si ritrovarono ai soldati di Valois. Fu allora che Marigny si trovò solo di fronte a Buridano.

Marigny si guardò rapidamente attorno e vide, con rabbia, che gli arcieri del re erano respinti da ogni parte. La compagnia di Valois resisteva ancora un po', frenando l'irruenza degli avversari che la spingevano verso la Senna, quella di Châtillon era in rotta completa, quella di Malestroit si ritirava lentamente.

Gli urli di trionfo della rivolta si sentivano fin dentro Parigi, misti al suono a stormo di un numero straboccheyole di campane.

Marigny salì a terra.

Buridano lo imitò ed ai suo fianco vennero a porsi i suoi due compagni mascherati. Dietro veniva Bigorne. Poi un gruppo di scolari.

Tutti vociavano:

— Allo forca, Marigny!

— Al fiume, l'affamatore del povero popolo.

— Monsignore, — disse Buridano a Marigny, — accettate di battervi?

Marigny estrasse la spada. Nel medesimo tempo, Buridano gli piombò addosso, intanto che gli studenti, che lo attorniavano, emettevano un formidabile avviva e da tutti i punti del Prato dei Chierici sorgevano feroci rumori e in lontananza la campanella gettava vani allarmi.

I due compagni di Buridano avevano riguainate le loro spade, e Lancellotto Bigorne e i suoi compagni rattenevano gli studenti più inferociti, che volevano avventarsi contro Marigny.

In quel momento, sopravvenivano Guglielmo Bourrasque e Riguet Haudryet vincitori, intanto che gli arcieri tentavano di riraggrupparsi più lontano e raggiungevano Parigi in disordine. Malestroit era gravemente ferito e Châtillon lottava quasi solo. Valois era sparito e il prevosto erasi rifugiato nell'abbadia.

Marigny si vide perduto. Egli cominciò ad arretrare, sempre parando, con l'energia della disperazione, i colpi che dirigevagli Buridano. Aveva notato, nel muro di cinta della badia, una casetta, che sembrava incastrata nel muro stesso, e la sua ritirata dirigevasi verso quella casetta. E quella stessa casetta Buridano considerava, di tanto in tanto con inquietudine.

Marigny erasi alfine addossato con le spalle alla porta di quel minuscolo fabbricato, che egli credeva appartenesse a un agiato contadino, ammenochè non facesse parte delle dipendenze della badia.

Buridano, senza proferir parola attaccava a fondo.

I suoi due compagni mascherati, anche essi tuttavia ,avevano seguito a passo a passo tutta l'evoluzione dello scontro.

Guglielmo Bourrasque, Riguet Haudryet, Lancellotto Bigorne e la moltitudine degli studenti seguivano, anche essi, le peripezie del duello ,intanto che un po' dappertutto, sul vasto prato, le bande attaccavano gli ultimi gruppi di arcieri.

Quando Marigny si trovò con le spalle all'uscio della casetta tutti compresero che egli era perduto e grandi urli di gioia salutarono l'imminente morte dell'odiato uomo.

— Per Filippo, per Goffredo e per me! — gridò a un tratto Buridano, vibrando tre fulminee puntate al suo avversario.

Pio X, la cremazione
e una storiella

Roma, 18, notte.

Un giornale di Berlino annunziava giorni sono a grandi caratteri che il colonnello Huberi presidente della Società di Cremazione di S. Gallo in Svizzera, aveva avuto da un certo cardinale Hossenissy una confidenza preziosa, quella che, a suo volta, il detto cardinale avrebbe fatto al cardinale Sarto quando era patriarca di Venezia, essere lieto egli, cardinale Sarto, favorevole alla cremazione. Ora — si domandava il colonnello Huberi — sarebbe curioso sapere se Pio X mantenne il parere del cardinale Sarto. A parte che non è mai esistito un cardinale Hossenissy e che quindi la sensazionale notizia cade con tale sola constatazione, c'è da osservare che mai il cardinale Sarto può essersi espresso favorevolmente alla cremazione, per la ragione fondamentale che la Chiesa, sin dal suo inizio, fu per la inumazione, sia perchè il Maestro fu sepolto, sia perchè i primi cristiani, come le Catacombe dimostrano, vollero la inumazione che restò poi nella Chiesa tradizione. Allorchè avvenne il movimento cremazionista, gli si volle dare un carattere addirittura di ostilità al cattolicesimo e precisamente anticlericale. Alle ragioni suesposte si aggiunse allora questa, che è tuttora di attualità. Non può quindi assolutamente essere vero che il cardinale Sarto, specialmente ogli che alla tradizione fu sempre attaccatissimo, siasi espresso a favore della cremazione. Ma occorre aggiungere che erano tutti colore i quali credono che il cattolicismo sia contrario all'uso della cremazione dei cadaveri, perchè ciò costituisce una incredenza del dogma della resurrezione della carne. Ciò è assurdo. La Chiesa è per la inumazione solo per le ragioni suesposte di tradizione e di necessità, diremo, politica, ma essa tollera, in casi specialissimi ed allorquando ciò non siasi adesione al movimento anticattolico: la cremazione, l'incenerimento dei cadaveri, come la tollera nei casi di epidemie e di guerre, non regardo ai cremati i riti ecclesiastici. Qui a Roma, ad esempio, la prima persona cremata, se non erro, fu precisamente un cappellano della Real Casa che alla cremazione espressamente lasciò detto nel suo testamento non volera dare alcun significato ostile ai suoi principi religiosi. La cosa fece gran chiasso anche perchè avvenne nei primi anni di Roma capitale: naturalmente vi furono proteste e riserve clamorose da parte della Chiesa, ma nessuno affermò che per questo solo suo principio il succitato non dovesse essere più considerato dalla Chiesa come un cattolico.

Un "garden party,,
nei giardini del Quirinale
pel Congresso degli italiani all'estero

Roma, 18, notte.

Oggi nei giardini del Quirinale i Sovrani hanno invitato ad un *garden party* i convenuti al Congresso degli italiani all'estero. Oltre ai congressisti vi erano i più bei nomi dell'aristocrazia romana della colonia straniera.

Nel piazzale Coffee House la musica del 1° granatieri, diretta dal maestro Tarditi, ha eseguito musica di Lehar, Rossini, Gounod, Mascagni, Pouchielli, Verdi.

Nel giardino dell'antico Lawn Tennis, un'orchestra diretta dal maestro Pasecuci ha suonato balli.

Alle 18,45, attesi da un lungo stuolo di congressisti che han fatto ala al loro passaggio, sono discesi i Sovrani preceduti dal prefetto di palazzo, conte Gianotti, e accompagnati dal generale Brusati e dai loro seguito. Il Re, che dava il braccio alla Regina che vestiva un'elegantissima toilette viola velata ed ornata di pizzo antico, ha stretto subito la mano all'onorevole Fusinato presidente del Congresso, e si è diretto fra due ali di congressisti alla terrazza del Coffee House dove attendevano le dame della Regina e dove i Sovrani hanno tenuto circolo.

Si sono trattenuti a parlare col Re, mentre la Regina conversava con le sue dame e le erano presentate varie persone italiane e straniere, Ivan Fusinato, il Ministro degli Esteri, il Ministro dell'istruzione, il Ministro di Agricoltura, i sottosegretari Di Scalea, Vicini, l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'ambasciatore di Germania, l'ambasciatore d'Austria, i Ministri della Cina e del Giappone, il sindaco Nathan, il Prefetto, il conte di San Martino e molti altri. L'on. Fusinato ha poi presentato a S. M. numerosi fra i convenuti al Congresso degli italiani all'estero, fra essi il cav. uff. Sangiuliani, del Cile; il cav. Lastrer di Montevideo; il comm. Cittadini; il cav. Thea; il cav. Razzoza, il cav. Mariani ed altri, tutti di Buenos Ayres; il cav. Mariani di New Haven, il cav. Crespi di San Paolo, ecc.

Alle 17,30 i Sovrani hanno lasciato il Coffee House e si sono recati al Lawn Tennis dove fervevano animatissimo le danze e hanno assistito in piedi per circa mezz'ora al ballo; quindi hanno congedato i Sovrani il presidente della Camera on. Marcora colla sua signora, il questore della Camera, l'on. De Amicis ed altri deputati e senatori.

Ritornati al Coffee House, i Sovrani hanno per breve tempo nuovamente tenuto circolo, si sono trattenendosi con l'on. Fusinato e con i ministri, la Regina con Donna Elena Cairoli, con la contessa Giannotti, la contessa Negroni ed altre dame.

Alle 19,15 i Sovrani, accompagnati dai presenti, sono risaliti nel palazzo del Quirinale.

Nel Lawn Tennis hanno continuato le danze. La festa si è protratta fino a tarda sera.

Frey fuori pericolo

Roncitlione, 18, sette.

Il bollettino odierno dello stato di Frey, firmato dai dottori Bazzocchi e Natili, dice che questi va sempre meglio, tanto che ormai può dirsi fuori pericolo.

Le condizioni di Frey sono sempre buone, sebbene oggi sia stato molto sofferente per il fatto che i due frammenti della mandibola, spostatasi in seguito al distacco avvenuto del filo d'argento, gli hanno fatto dolore, sia nei movimenti di deglutizione che nell'articolazione delle parole. Stamane, alle ore 10,57, è partita *madame* Frey per Roma ad incontrare la suocera. Torneranno entrambe domattina. Frey, stamane, ha ricevuto il tenente Perfetti, rappresentante ufficiale del colonnello Morris e il dottor Betolo, figlio dell'ammiraglio. Il tenente Perfetti ha portato saluti ed auguri in nome dell'esercito italiano. Frey, profondamente commosso, ha ringraziato vivamente.

Due comizi a Napoli
contro l'assicurazione di Stato e pel mantenimento dell'Arsenale nella città

Napoli, 18, sette.

Promosso dalle Associazioni commerciali di Napoli, si è tenuto oggi, nella sala del teatro Mercadante, un grande comizio di protesta contro il progetto sul monopolio delle assicurazioni. Al comizio sono intervenuti consiglieri provinciali e comunali, e rappresentanze di associazioni e di istituti commerciali.

Hanno parlato tra i più vivi applausi, combattendo il progetto, l'ing. conte Municchi, l'assessore Desimoni, il prof. Polloue, il consigliere Disco e Palomba. Infine tra le acclamazioni è stato votato un ordine del giorno col quale le Associazioni commerciali, industriali e politiche di Napoli e provincia protestano contro il progetto di legge presentato dal Governo, ed invitano la deputazione politica a respingerlo, e rispettando così, come è suo dovere, il mandato che il Paese le ha conferito, ed ispirandosi così alla volontà nazionale e non a convenienze personali e politiche, che sono estranee all'animo della nazione ».

Anche oggi è stato contemporaneamente tenuto un altro comizio promosso dagli arsenalotti, i quali vennero sempre che l'Arsenale di Napoli sia presto o tardi soppresso. La ragione dell'allarme è dovuta in questo momento alla proposta di elevare Taranto a sede di dipartimento. Al comizio sono intervenuti, oltre gli arsenalotti, le rappresentanze di quasi tutte le Leghe, e molte rappresentanze del ceto commerciale. Erano presenti l'on. Altobelli, il comm. Rondinò in rappresentanza del Sindaco, molti consiglieri comunali e provinciali ed una larga rappresentanza della Camera di Commercio col suo presidente comm. Patrizioni. Avevano aderito gli onorevoli Masini, Fusco, Musatti, Angiuli, Gargiulo, Girardi. Presiedeva Altobelli, che disse che Napoli non deve essere privata del suo Arsenale. Sono stati pronunziati molti discorsi, tra i quali notevole quello dell'assessore delegato del Comune, comm. Rondinò, rumorosamente dagli operai al suo apparire sulla pedana, e salutato alla fine del suo discorso da applausi. Egli ha sostenuto che tutti i Comuni, le Provincie, gli Enti commerciali e le Associazioni del Regno debbono avversare un'azione coloniale perchè all'Arsenale di Napoli sia ridato l'antico splendore. In questo senso è stato votato un ordine del giorno; e se è stato poi approvato un altro, in cui il proletariato napoletano delibera di procedere ad una intensa agitazione, ed invita i rappresentanti amministrativi e politici a rassegnare le dimissioni in segno di protesta.

Un comizio di protesta
a Città di Castello

Perugia, 18, sette.

Domenica scorsa a Città di Castello i partiti estremi e popolare promossero due manifestazioni politiche: la prima in chiesa, la seconda nel teatro comunale, quivi gli oratori popolari, tra cui il noto socialista Pittaluga, rivolsero parole offensive contro la Casa Savoia e gli istituti monarchici; si disse che « Vittorio Emanuele II si alleò coi Borboni » (!!) che il « monumento a Vittorio Emanuele, inaugurato a Roma, è la maggior vergogna d'Italia » e altre simili sciocchezze che non meritano di essere trascritte.

I liberali presenti abbandonarono, in segno di protesta, il teatro; invece presenziò sempre il Comizio il deputato dei Partiti Democratici, on. Patrizi.

Oggi il Partito Liberale ha organizzato un Comizio di protesta, a cui hanno partecipato circa un migliaio di cittadini. Ai piedi della statua di Vittorio Emanuele parlarono, rimandando le offese, gli avvocati Sozzi, Cortinovis, Tommasini e depositero una corona ai piedi della statua.

Notevole che domenica scorsa i cattolici si chiusero nelle chiese suonarono la Marcia Reale.

Enorme spiegamento di forze; nessun incidente.

La Cassa nazionale infortuni

Roma, 18, notte.

L'agitazione degli impiegati della Cassa Nazionale infortuni e le condizioni, che taluni affermano anormali, di funzionamento nella Cassa stessa risultate nel recente processo di Milano avranno presto una eco alla Camera, perchè l'on. Bocconi ha presentato apposita interpellanza. A lui, che chiedeva di poter svolgere la sua interpellanza domani, lunedì, il ministro Nitti rispondeva non essere ancor pronto alla discussione essendo in attesa di documenti e pregando l'onorevole Bocconi di voler differire la data; aggiungeva da ultimo il ministro che fra qualche giorno egli presenterà il progetto di legge mediante il quale si provvede a dare un nuovo assetto alla Cassa in seguito all'accordo raggiunto fra i diversi enti interessati.

Un'interrogazione di Chiesa

Roma, 18, notte.

L'on. Eugenio Chiesa ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro degli esteri per conoscere se i rappresentanti dell'Italia presso la Turchia, ambasciatore e consoli abbiano avuta diretta notizia e l'ultimo comunicato al Governo intorno alle precise condizioni di amnistia e di riforma fatte agli insorti albanesi dal Gabinetto ottomano e per sapere se tali misure di pacificazione sono limitate al vilayet troussulmano di Kossovo o si estendono a tutte le tribù mussulmane del vilayet di Scutari e se fu tolto lo stato d'assedio in quella città ».

A che si ridurrebbe l'attentato
all'automobile del Principe di Udine

Padova, 18, sette.

Un fonte ufficiosa, dopo l'inchiesta fatta, si dichiara che è infondata la notizia raccolta da alcuni giornali ufficiosi, che sia stato sparato un colpo di rivoltella contro un'automobile sulla quale si trovava il Principe di Udine e contro un'altra automobile sulla quale si trovavano persone del suo seguito e che precedeva a trecento metri di distanza.

Da verifiche fatte risulta che alle ore 9,30 del 16 corrente, in territorio Battaglia, una automobile, per protestare contro il passaggio della seconda automobile che aveva fatto impaurire un suo cavallo, sparò un colpo di rivoltella, ma nella direzione della campagna e soltanto quando anche la seconda automobile lo aveva già alquanto oltrepassato.

Le elezioni amministrative a Vicenza

Vicenza, 18, sette.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative. Come sapete, il nostro Comune era amministrato dal blocco popolare. Al con tempo in la Minoranza clerico-moderata deliberava di astenersi dalle sedute consigliari, per rendere impossibile alla Maggioranza di proseguire. Infatti questa fu infine costretta a ritirarsi, e si venne alle elezioni generali. I due blocchi si trovarono oggi l'uno contro l'altro sul campo elettorale. La lotta fu accanita. La vittoria arrise al blocco popolare, con 202 voti di maggioranza sul clerico-moderati.

Il primo Congresso
del Sindacato ferrovieri cattolici

Firenze, 18, sette.

Oggi si è inaugurato il primo Congresso del sindacato dei ferrovieri cattolici.

Scopo del Congresso è di fissare la direttiva di questa organizzazione, che oggi conta 5000 soci, e che ha mandato al Congresso 40 delegati.

Il Sindacato cattolico dei ferrovieri non ha nessuna pregiudiziale contro le altre organizzazioni.

Importante è stata la discussione sulla riforma dell'organizzazione del personale.

E' stato approvato un ordine del giorno, nel quale si fanno voti perchè la riforma avvenga senza alcun spostamento del personale.

Infine il Congresso ha affermato la necessità che la legislazione sociale si avvii verso il principio dell'arbitrato obbligatorio.

Una ditta torinese truffata a Montiglio
Casale Monferrato, 18, sette.

In Torino, alla Barriera di Milano, si è una Ditta che esercita all'ingrosso la vendita dei formaggi ed è di proprietà del negoziante Battista Melano. Nel nostro Monferrato la ditta Melano ha una numerosa clientela, ed a Montiglio loro dei suoi migliori clienti è il negoziante Genovese Ernesto fu Luigi, nomo sui quarantacinque, il quale ha conto corrente colla suddetta ditta in formaggi Melano.

Giorni sono, recatosi il Genovese attendeva alle cure del suo negozio, si presentò a lui un giovane dell'età apparente di 25 anni, vestito decentemente, con lanto di paglietta e catena d'oro, e, fatti i convenienti saluti, disse di essere il figlio del signor Melano, ed il fecero due chiacchiere; domandò se mai al Genovese fosse occorso qualcosa, e, avutane negativa risposta, il sedicente figlio del Melano rammentò al Genovese di assestare il conto. Aderì l'onesto negoziante, e, controllate le fatture, diede a costui un acconto di 300 lire, assicurando il giovanotto che il rimanente si sarebbe poi saldato alla prossima occasione. Questi estrasse dalla propria borsetta il polletiario, che era uguale a quello della ditta Melano, e sopra la relativa ricevute delle 300 lire che intascava. Ed hacva, dopo una buona stretta di mano data al Genovese, pel paese, visitando altri clienti, coi quali la ditta Melano è in relazione di affari. Gli altri, vuoi che non avessero conto corrente, vuoi che non abboccassero, non caddero nella rete, ed il nostro sconosciuto se ne andò all'*Albergo del Pozzo*, sempre in Montiglio, e quindi scomparve.

Qualche cliente dal luogo ebbe sulla strana visita i suoi dubbi. Ne ebbe pure il Genovese, il quale, temendo di essere vittima di qualche truffatore, telegrafò a Torino alla ditta Melano per rassicurarsi. Ma questa rispondeva telegraficamente che era certamente stato truffato e che denunziasse immediatamente la cosa alla locale Autorità. Questa, avvertita, non ebbe che il magro conforto di sequestrare la ricevuta rilasciata dallo scaltro mariuolo, nonchè il telegramma della ditta Melano.

Una mozione
al Consiglio provinciale di Alessandria sui rapporti doganali colla Svizzera

Asti, 18, sette.

Domani, sotto la presidenza dell'on. Borsarelli, essendo ancora annullato il senatore Italiazzi, si adunerà il Consiglio provinciale di Alessandria, che dovrà discutere, fra l'altro, della mozione del consigliere avv. Luigi Grassi, di questa città, circa i nostri rapporti doganali colla Svizzera. La mozione chiede che sia dato mandato alla Deputazione provinciale di intervenire energicamente presso il Governo italiano, e direttamente presso il Governo federale, per far cessare il trattamento vessatorio usato verso i vini italiani, ed in ispecial modo piemontesi, dalla Dogana svizzera, ove si può dire che sia virtualmente interdetta la nostra importazione vinicola, con palese violazione del trattato di commercio.

Lo stesso Consiglio dovrà inoltre occuparsi per una concessione della strada provinciale al passaggio della costruenda ferrovia elettrica Asti-Costigliole-Mona, deliberata d'accordo col Comune di Asti e cogli altri Comuni interessati.

Una mondana napoletana
mortalmente ferita da uno sconosciuto

Napoli, 18, notte.

Una brutale scena di sangue si è svolta fulmineamente questa sera, verso le 22, in via Roma, nella via cioè più popolata di Napoli. Mentre la donnina allegra Maria Rossetti sta ferma all'angolo di un vicolo, le si accosta un giovanotto che, senza dire parola, tratto di tasca un coltello, le infierse otto coltellate, facendola stramazzare al suolo; indi si diede alla fuga.

La Rossetti, raccolta dai passanti, è stata trasportata moribonda all'ospedale dei Pellegrini. Ivi, interrogata sulle cause dell'aggressione, a stento potè dichiarare di non conoscere il feritore; ma che a prima sera, passando per il vicolo, era stata fatta segno a frasi poco gentili per parte del feritore, cui ella aveva risposto per le rime.

Intanto il feritore era stato rincorso verso la Dogana e tratto in arresto da alcuni agenti, e condotto in Questura, ove dichiarò chiamarsi Gennaro Renga.

La Regina ed i Principini
visitano la Mostra etnografica

Roma, 18, sette.

Stamane, alle 8, la Regina ed i Principini si sono recati in automobile all'Esposizione di Vigna Cartoni. Subito si sono diretti al padiglione ungherese. Quivi, col conte di San Martino e il comm. Pire, che li avevano ricevuti all'arrivo, gli augusti visitatori hanno con ogni cura visitato i vari ambienti della riuscitissima Mostra, rimanendone oltremodo interessati. Dopo mezz'ora, la Regina coi Principini, si è recata all'Esposizione Etnografica, fermandosi precisamente al gruppo montanaresco alpino della Valle d'Aosta. Gli augusti ospiti quindi hanno lasciato piazza d'Armi.

Il Cinquantenario
commemorato dall'on. Faelli

Parma, 18, sera.

Stamane, presenti le autorità civili e militari, i veterani e molte Associazioni, con bandiera e gran folla, l'on. Faelli, al teatro Regio, ha commemorato il cinquantenario col tema « una seduta di mezzo secolo fa », la memorabile seduta cioè nella quale fu proclamata l'unità d'Italia. Le conclusioni dell'oratore, con cui invocava la maggior concordia dei partiti politici odierni, hanno suscitato vivissimi applausi.

Dopo la conferenza venne offerto un sontuoso banchetto all'on. oratore.

Il Governo portoghese
crede di aver scoperto un altro complotto monarchico

Lisbona, 18, sera.

Secondo un comunicato ufficioso ai giornali la polizia ha scoperto un complotto monarchico nel sud del Portogallo. Sono state prese misure per assicurare la repressione del movimento diretto da Maryot Chegas e dal conte Arnal che è in fuga. I congiurati sono ex agenti di polizia, guardie municipali ed agenti di società cattoliche o franchisie arruolati da Figuiero e dal dottor Abele Pambo che è stato arrestato.

Soldato torinese che annega nel Ticino

Pavia, 18, notte.

Si apprende soltanto stasera che ieri sera tardi il caporale del 1.o reggimento Genio, Frono, di Torino, annegava miseramente nel Ticino, in prossimità della Caserma di S. Mauro, mentre stava prendendo un bagno. L'impressione è stata grandissima tra i commilitoni, i quali assisterono impotenti alla sciagura.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 18 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,3; ore 15: 739,8; ore 21: 738,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto piove; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 2,0.

Temperatura estrema ed orari in gradi centesimali:

Massima + 20,8 Minima + 16,5

Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 21,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 14,7

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 16,5

20 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 17.

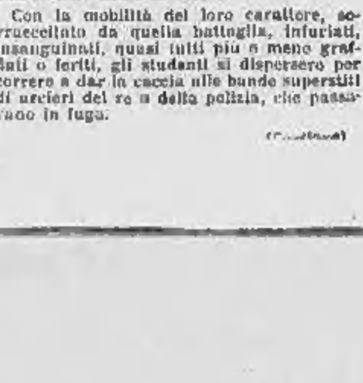
Giorno della luna 25.

IDROLITINA
ottima al palato come acqua da tavola
Veramente litiosa
Ogni scatola da 20 dosi da un litro L. 1
Nelle principali Farmacie e direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - BOLOGNA
« Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e sviluppati a suo capriccio; con la IDROLITINA invece si compone un'acqua della Salute debitamente dosata e atta, tra cui al fermento, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gotosi, diabetici, ecc. » 11974
Prof. DIOSCORIDE VITALI
Prof. emerito della R. Univ. di Bologna

SALSOMAGGIORE
Acque salso-jodo-bromiche-litro-ferruginose, le uniche a 16° R. ma cinque volte più ricche in principi attivi dell'acque del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sorgente riflessi.
Cure Meravigliose
Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, gotta, scrofola, parassiti, tumori, depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, mali di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio, catarri ribelli anche cronici, ecc.
Grand Hôtel Central Bagni
SALSOMAGGIORE
Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo di un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sullo ordinario tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari. Auto-Garage con officina meccanica. 12419-8
Ristorante di primo ordine.
Informazioni ed opuscoli a richiesta
Telegrammi: Central Salsomaggiore - Telef. int. 8

BAGNI DI MONTECATINI
HOTEL SALUS
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908
Cure moderne, serie, per famiglie - Ascensore
10621 V. DESTEFANIS, Gerente.

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH
Mezzo secolo di fama mondiale
18 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra.
Direttore: Luigi Gratarola - Torino 16822

Psiche


F. BISLERI & C. - MILANO

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Ma allora un grido di furore sfuggì a tutti gli astanti e Buridano, per un secondo, rimase stupefatto; uno dei suoi tre colpi incatenati aveva raggiunto il petto di Marigny.

Difatti, nell'istante preciso in cui egli spingeva l'ultimo gagliardo attacco, la porticina erasi aperta e Marigny aveva fatto un salto nell'interno di quell'insperato rifugio.

Gli studenti si avventarono contro quell'uscio, presto rinchiusosi, urlando:

— Mettiamo a sacco la casa!

— Apportate quante più legna secca e starpi è possibile e vi appiccheremo il fuoco!

— Dàgli! Dàgli!

— Egli è *mio!* — strillò Buridano, con una voce, che dominò il tumulto. — Compagni, piacciavi ritirarvi e lasciarmi solo a sbrigare la faccenda!

— E chi sarà testimonio del duello giudiziario?

— Dio! — rispose Buridano, che diè una scrollata di spalle, abbattendo la porticina, e si slanciò nella casetta...

Con la mobilità del loro carattere, sovreccitato da quella battaglia, infuriati, insanguinati, quasi tutti più o meno graffiati o feriti, gli studenti si dispersero per correre a dar la caccia alle bande superstiti di arcieri del re e della polizia, che passavano in fuga.

(Continua)

Cronaca dello Sport

La prima giornata di voli
all'aerodromo di Mirafiori
Triplice vittoria di Manissero

Il nuovissimo aerodromo di Mirafiori è realmente in una magnifica posizione, aperto com'è al panorama delizioso dei colli, che da Moncalieri a Superga stendono la loro verde ghirlanda, formando il più bello sfondo che ad uno spettacolo aviatorio si possa desiderare. Ma se la posizione è buona, [illegible], come tutte le posizioni della vita, sapersela conquistare. Per tutti coloro che per caso non posseggono un'automobile, arrivare all'aerodromo costituisce una salutare passeggiata, a cominciare dal campo delle corse: ma, per arrivare da Torino fino a questo punto, la cosa è diversa e la gita è assai più lenta e difficile, perchè bisogna farla nel tram a vapore. Ed in un tram a vapore affollato, in un giorno di festa, si sa come si entra ma non si sa affatto nè quando nè come si uscirà. Ne hanno avuto una prova quanti ieri, e sono molti, si sono recati alla grave impresa. Vi sono, è vero, le automobili pubbliche, ma, per ottenere un posto in esse, occorre essere quasi acrobati, avere la forza della pazienza e quella muscolare e possedere infine un temperamento molto litigioso.

Ad ogni modo, dati i mezzi, i servizi di locomozione non stavano ieri procedere in modo migliore. Nessuno protestò: nemmeno le persone che andavano a piedi. E furono moltissime queste e molte quelle arrivate in automobile, in vettura, con un veicolo qualsiasi. Il desiderio di assistere alla prima giornata di voli fu dunque assai preponente nel pubblico che non si lasciò nè intimidire dal tratto dalla oscura minaccia contenuta nei grigi velario di nuvole che si era disteso senza uno strappo fino dal primo pomeriggio sul cielo.

All'aerodromo

I più affollati furono naturalmente i posti gratuiti, nei dintorni dell'aerodromo, dappertutto dove le siepi metalliche appositamente lese non impedissero l'invasione dei prati, e dove fosse possibile scorgere [illegible] in lontananza il profilo ovale del pallone-sonda, la cui gran mole gialla ondeggiava [illegible] mente al vento leggero. Però, malgrado questa concorrenza dei posti gratuiti, quelli regolari che si estendono lungo lo steccato rivolto verso Torino per una superficie amplissima, si vanno animando assai bel presto, e mentre noi li osserviamo, alle 15, dal recinto degli *hangars*, appaiono come un bel mazzo bruno che si allunghi leggiò dinanzi all'altro nastro verde dei prati. Non sono — è vero — questi posti tutti occupati, come nessuna parte dell'aerodromo lo è, ma tuttavia il concorso del pubblico è più che discreto.

Dai diciassette *hangars*, alcuni dei quali già spalancano le loro bocche nere come spelonche, in faccia alla collina circondata di nebbia, si può contemplare, perduta nella lontananza verso la linea del Po, una altra macchia nera che, sapendolo prima, si capisce subito che cosa sia: il recinto dei secondi posti. Alla nostra destra abbiamo per un lungo tratto le tribune dei posti distinti che spiccano per il vivo giallore degli steccati e delle teleie contro al cielo grigio. Le occupano file di signore in abiti non chiarissimi per timore del tempo, ma il gran pubblico femminile torinese non è al completo. E le gradinate dei primi posti che guardano Torino e vedrebbero Superga se la nebbia non la seppellisse, mostrano molti spazi vuoti. Nel *parterre* però una discreta folla passeggia, una folla di gentiluomini e di *sportmen* armati di binoccolo e di ombrello. Il colino d'occhio del vasto prato fresco d'erba verdissima per la pioggia recente è superbo, ed alle 15 esso è agombro perfettamente ed attendi di essere allorato dal grande ordigni alati che alla loro volta sono pronti, lucidi di metalli, chiari di tele e di lemi, e si allineano dinanzi agli *hangars* e paiono un gruppo di cavalli focosi, dalle vaste ilarche ed eleganti in attesa di lanciarsi ad un folle galoppo per le vie dei cieli. Solo il castelletto di segnalazione interrompe la bella spianata verde mettendovi una nota oscura.

L'inizio delle gare è vicino; commissari sportivi, aviatori, meccanici vanno e vengono incessantemente dall'uno all'altro *hangars*; già si odono le prime vibrazioni delle eliche e i brontolii dei primi motori messi in movimento. Qualche volo di prova è tentato e interessa subito il pubblico che applaude.

Ancora qualche minuto di attesa e lo spettacolo avrà principio.

I voli di presentazione

Sono le 15,45: nel campo comincia il ronzio querulo dei motori, cinque apparecchi si presentano al traguardo di partenza e la grazia, sottilmente slanciata dei monoplani, si alterna con la gravità massiccia dei biplani. Scoppia un petardo ed un *Farman*, quasi sfuggendo alle mani dei meccanici, che tentano trattenerne l'impeto, si slancia in avanti: corre rapido, con un lieve beccheggio, sull'erba rada del prato: si leva... ascende... è in cielo. Rugge e le pilota in gara per la pista, ai voli, designati dal programma, come «di presentazione», e subito sulla verde forma del campione navarese si slancia Cobianchi, anche esso pilotando un *Farman*, poi Manissero, col suo *Blériot*. Sono dunque gli italiani che hanno iniziati i voli, ed inaugurare questa nostra settimana di aviazione.

Gli stranieri hanno certamente ceduto ad essi questo piccolo, ma significativo onore.

Ora Weiss, il simpatico ingegnere, che trionfò nelle gare indette l'anno scorso a Torino, dalla *Stampa*, con i meravigliosi voli intorno alla Mole Antonelliana ed intorno alla Basilica di Superga, fa dare l'accensione al motore del suo *Koechlin Pipat*, il piccolo, leggero apparecchio, caratterizzato da una grossa fusoliera di metallo, dipinto di color rosso acceso, e dalla assai assoluta mancanza di fili tenditori, frene lo tutta in una armatura di ferri tubolari: poi corre rapido, prende l'aria, si stacca dalla terra nel cielo ingombro di nubi fosche e minacciose, contro il vento, che spira sensibilmente veloce alla campagna verde, scompare e si dimise della pista dalle masse oscure del pubblico.

Quattro aeroplani così si inseguono, volteggiando. Manissero è salito col suo *Blériot* più alto di tutti: le ali aperte e [illegible] disegnano la loro linea elegante, or sullo sfondo azzurro delle colline, or sullo sfondo aperto, nella luce radiosa.

Dopo una lunga e dibattuta, quanto futile questione coi commissari sportivi, noi, sconsi dei quotidiani cittadini, uno per giornale, rimediamo a questo punto finalmente a far mutare una mello draconiana disposizione, ed a penetrare fino nel vietatissimo recinto, dinanzi agli *hangars*. Qui troviamo il giovane Facioli che sta terminando di mettere a posto il suo biplano: un piccolo, breve apparecchio, con la coda notevolmente incurvata in basso, con le ali fortemente inarcate. I suoi meccanici lentano di tacolare alla sala del timone la sua recante il numero di gara dell'apparecchio: ma, poichè la colla non fa presa, Facioli si impazienta, e parte, senza numero, l'apparecchio, le cui forme lorza, nell'aria paiono allegerirsi e ingentilirsi, si leva a volo ardito a 50, a 100 metri. Qua e là dalle tribune coherzia qualche spettatore, a salutare il ben [illegible] giovinetto torinese.

Poi è la volta di Marinet che parte pilotando un «Farman»; poi di Bonnier che pilota un monoplano «Train»; quindi di Caglio, su «Farman», di Fischer, su «Farman», di Labouchère, su biplano «Zodiac».

Coloro che sono in aria, compiuti i tre giri di presentazione, l'un dopo l'altro atterrano. Mentre Weiss discende col suo vivace sorriso, lo accostiamo per salutarlo.

— Come aveta ritrovato il nostro cielo torinese?

— Ottimo! come l'anno scorso, come sempre, anche se un po' nuvoloso. E poi, a parte il cielo, la terra offre certi fiori così colorili, così profumati...

E gaiamente Weiss indica le eleganti signore che si vedono da lontano popolare le tribune.

— E, lasciando da parte i fiori della terra, quali altri avete intenzione di tentare per le vie del cielo?

— Tutti quelli che offrono le gare: per oggi penso, in modo speciale, al premio di altezza...

— Lieti auguri!

I premi della totalizzazione delle distanze e dell'altezza

Nell'intervallo fra queste gare di presentazione, che son ora finite, e quelle di totalizzazione delle distanze che si vanno preparando, un gruppo di signore ha un gentile pensiero: quello d'indirizzare una cartolina illustrata all'aviatore Frey giacente all'ospedale di Ronciglione: cartolina che si copre in breve tempo di numerose firme femminili.

Un colpo di mezzogiorno sparato dalla torretta dei cronometristi ci avverte, verso le 17,30, che stanno per iniziarsi le gare di totalizzazione delle distanze.

Nel cielo le nuvole, che prima vagavano a cumuli, interrotte qua e là sino a lasciare intravedere lembi di sereno, o qua e là dense e fosche, ora si sono sparse, uguagliandosi sino a formare un nuovo cielo, uniformemente opaco e grigio. E comincia la gara, ch'è anch'essa di tutte la più grigia e uniforme.

Partono, successivamente, i biplani di Cagno, di Ruggerone, di Martinet, di Cobianchi, di Labouchère; partono i monoplani di Bonnier e di Manissero. L'aria era è piena dei rombi e dei rumbi dei motori, che a tratti risuonano più forti, fragorosi, quasi diremmo minacciosi, sulle nostre teste: i sette apparecchi stanno in ampi giri: talora un di essi sorpassa l'altro, con slancio nuovo: talora essi appaiono sparsi pel cielo, costituendo quasi un'aerea corona alla pista: talora appaiono, per breve momento, radunati tutti da un lato, pressimi l'uno all'altro, dando l'impressione d'uno sciame.

E parlano ancora Weiss e Faccioli. Poi Bonnier, per primo, atterra. Il più alto di tutti si mantiene Manissero: poco sotto lui è ora giunto Weiss. I biplani paiono meno alti di altezza: suggeriscono l'imagine — forse un poco malata di futurismo — di grosse natiee dal volo radente il suolo.

Mentre si svolge questa gara, un poco, come abbiamo detto, monotona, noi vagliamo [illegible] gli *hangars*, e ancora dobbiamo subito discussioni quanto mai istruttive perchè ci stanno, ancora una volta, pazientemente permesso di circolare dinanzi agli *hangars* e di discorrere con gli aviatori quando atterrano. Del resto, il servizio d'ordine procede molto vigile e molto ordinato: eccede in severità meticolose, piuttosto che essere sotto qualche riguardo manchevole.

Dopo, i lunghi voli, gli aviatori concorrenti cominciano ad atterare. I tempi sono accuratamente registrati dai cronometristi, ma non vengono subito comunicati, perchè prima d'ogni comunicazione è necessario sia risolta ogni eventuale contestazione.

Qualche intralcio d'ultim'ora: nel mi nuovo colpo di mortaretto, che segnala l'apertura della gara d'altezza. Per un poco di tempo nessun apparecchio prende il volo. Poi Manissero fa trasportare avanti sei mano il suo *Blériot*, munito sul seggiolino, da l'accensione al motore, e parte.

Questa, che Manissero apre, si annuncia come la gara più interessante della giornata, quella che più vivamente può emozionare il pubblico. L'ombre crepertine scendono sul campo, pervadono l'atmosfera sottilmente. E Manissero sale, sale... Quando ha compiuto il primo giro di pista, egli è già ad un'altezza che, ad occhio, calcolerete di cinquecento o seicento metri. E sale ancora.

Parecchio intanto Weiss e il belga Fischer. Questi si lanciano arditamente verso i cieli ove aquaia trionfalmente il *Blériot* di Manissero. L'altezza che Manissero ha raggiunta è forse di un migliaio di metri: ma pare ancora maggiore perchè tratto tratto qualche nebbia vela il suo apparecchio al nostro sguardo, si che esso pare sia per affondarsi entro il grigio mare delle nuvole. Comincia — e già l'aria si è fatta oscura — la discesa: Manissero ha spento il motore e precipita rapidissimo con un nimbile volo *plané*, e atterra precisamente davanti alle tribune, da cui echeggiano lunghi entusiastici applausi.

Poco dopo Manissero, scendono anche Fischer e Weiss. Mentre la gara continua rapidamente a stollare, Faccioli e Fischer fanno ancora qualche breve rapido volo.

Le classifiche ufficiali

Presero parte alle gare di ieri: Manissero, Cobianchi, Weiss, Ruggerone, Labouchère, Faccioli, Bonnier, Cagno, Martinet, Fischer. Non presero parte alle gare, riservandosi di presentarsi nelle prossime giornate, M.lle Marwingt, Neri, Cavaglià, Laureus, Van Gover, Perdiera e Rossi.

Ecco i risultati delle gare:

I Gara di presentazione (Km. 10 senza scalo). — 1.o premio L. 1000: Manissero, su monoplano *Blériot*, in 7'8" e 2/5; 2.o premio L. 750: Weiss, su monoplano *Pipat*, in 8'30"; 3.o premio L. 500: Labouchère, su biplano *Zodiac*, in 9'45" 1/5; 4.o premio L. 250: Ruggerone, su biplano *Farman*, in 9'51" 2/5.

II Gara — Premio quotidiano del maggior percorso senza scalo. — 1.o premio L. 1000: Manissero, su monoplano *Blériot*, Km. 64 in 51'24" 4/5; 2.o premio L. 500: Ruggerone, su biplano *Farman*, Km. 62 in 51'45" 3/5; 3.o Weiss, su monoplano *Pipat*, Km. 48 in 41'15" e 1/5.

III Gara — Premio quotidiano di totalizzazione delle altezze. — Non essendo stata raggiunta l'altezza minima di 1000 metri non venne aggiudicato a nessuno dei concorrenti il 1.o premio; il 2.o premio, di L. 500, fu vinto da Manissero, su monoplano *Blériot*, metri 975; 2.o Fischer, metri 880.

Totalizzazioni. — Per la totalizzazione delle distanze percorsere: Manissero Km. 88, Ruggerone Km. 62, Cobianchi e Weiss Km. 53, Labouchère Km. 52, Martinet Km. 52, Bonnier Km. 45, Faccioli Km. 24, Cagno Km. 22, Fischer Km. 13.

Il programma di oggi

La Commissione di aviazione ha deliberato di sopprimere le gare nella giornata di venerdì, che sarà destinata al riposo. Viceversa verrano intensificate le gare nelle altre giornate.

Giovedì avrà luogo il *raid* dal campo di aviazione alla Sagra di San Michele. Il pubblico potrà assistere dall'aerodromo a tutte le fasi della corsa, sia nell'andata che nel ritorno.

Oggi, lunedì, si svolgeranno le seguenti gare:

Premio quotidiano velocità monoplani, lire 1500; premio quotidiano velocità biplani, lire 1500; premio trasporto passeggeri, lire 1500 (prima prova); premio quotidiano totalizzazione altezza, lire [illegible] gran premio maggior percorso senza scalo, lire 10,000 (prima prova).

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Colla giornata di ieri si chiuse la stagione di tiro al piccione allo stand di Villa Marchesa.

Trenta tiratori risposero all'invito dell'ultima giornata di gare, rese interessantissime per l'intervento del signor Grasso Giovanni, di Torino, campione nazionale di tiro al piattello.

Ecco l'esito delle gare:

Tiro di prova — Diviso fra 4 signori Grasso Giovanni, Badano avv. Dario, Penati avvocato Carlo, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale handicap — 1.o, 2.o e 3.o premio divisi in parti eguali fra i signori Grasso Giovanni, Gresy marchese Alessandro, Badano avv. Dario con 13 piccioni su 15; 4.o premio Chiantore Pitale; 5.o e 6.o premio divisi fra i signori Colongo avv. Marcello, Buscaglione dott. Guido, Ruggio e Pellerino.

La *Poule di chiusura* venne vinta dai signori Badano avv. Dario e Pellerino.

CICLISMO

La Coppa del Re
vinta da Garda di Torino

Milano, 18, sera.

La IV Coppa del Re ha segnato, come già l'anno scorso, una completa affermazione torinese. I primi tre arrivati appartenendo infatti alla vostra fortissima rappresentanza. Nè è a dire che la vittoria odierna dei campioni piemontesi sia dovuta menomamente al caso od alla fortuna, come potevasi facilmente avverare in una corsa tanto breve e con un lotto così numeroso di partenti.

La corsa fu infatti regolarissima, disputata strenuamente fin quasi al traguardo. Anche oggi entrano in classe dei forti campioni torinesi i quali si affermarono nettamente superiori a tutti gli altri concorrenti.

La partenza.

Al poligono di Bollinasco, dove era stabilito il ritrovo dei corridori per la firma di partenza e la verifica delle licenze, sin dalle cinque di stamane una folla veramente straordinaria era accorsa a presenziare alle singole operazioni; che dato il numero imponente degli iscritti, ben 211, richiesero parecchio tempo nonostante tutta la attività dimostrata dai zelanti organizzatori dello Sport Club Milano, Cavazzani, Majocchi, Farina, Delgrande, Fassi, Gorzetti; i dirigenti tutti insomma del forte sodalizio milanese, disimpegnarono diligentemente tutte le operazioni preliminari. Solo alle 7,58 precise e dato il «via» e il pluroncco plotone, composto di 204 corridori (17 soli si ritirarono, fra cui tutti i inpiforl. Appena dato il via, il plotone parte a veloce andatura, essendo in tutti vivo il desiderio di accaparrarsi sin dall'inizio la migliore posizione. Ma fino a Gallarate il lotto si mantiene compatto, numerosissimo, mentre alla retroguardia sono alcuni dei minori che hanno lamentato le prime forature di gomme.

Un grave incidente a Legnano

Un serio incidente si è verificato attraversando Legnano, dove una donna uscendo improvvisamente da una porta accompagnata da un ragazzetto, fu investita dal gruppo dei corridori provocando una caduta generale. Oltre 10 corridori sono in terra in un aggrovigliamento di macchine e parocchi sono rimasti leggermente feriti: la peggio è toccata per altro al ragazzetto a piedi, il quale riportò un'ampia ferita alla fronte e dovette ricorrere alle cure all'ospedale. A Gallarate ben 60 corridori compongono il gruppo di testa, che traversa la città alle 8,5; tutti gli altri sono divisi in diversi gruppi compatti, che inseguono a pochi minuti di distanza.

A Varese dove è posto il primo controllo a firma, giungono alle 9,31 ed il primo gruppo è ancora compatto di oltre sessanta corridori che si riversano sui fogli del controllo per la firma. Avviene un po' di confusione, data la falange dei corridori giunta nel breve spazio di un minuto, ma presto possiamo ripartire.

A Varese

Fin dalla 8 una folla numerosissima si schiera lungo il Viale di Milano, Viale Umberto I e Viale Ceresio per assistere al passaggio dei corridori.

A Varese è il primo traguardo a firma. Con circa mezz'ora di ritardo sul tempo prestabilito, alle 9,31, giunge un gruppo composto di una settantina di corridori i quali assaltano i tavoli dove sono stesi i fogli per le firme. I primi che firmano sono: Bonalbazza di Legnano, Bertoce di Gallarate, Bosco di Torino, Torricelli di Torino, Gremo di Torino, Bertarelli di Milano, Orlandini, Besana di Gorla, Pagani, Ferrari ed altri. Seguono altri gruppi pure numerosi, ma è assolutamente impossibile alterare l'ordine dei nomi.

Il corridore Barbieri Giuseppe di Milano nei pressi di Gazada, mentre era in gruppo veniva urtato e gettato a terra in modo violento; rialzatosi [illegible] i primi soccorsi, prosegue sino a Varese, dove a cento metri dal traguardo avviene e cade al suolo. Prontamente soccorso, è medicato di lacche contusioni alla gamba destra ed al braccio sinistro: il disgraziato dovette ritirarsi dalla corsa.

I passaggi continuano ma senza regolarità.

A Como, Erba, Lecco.

Da Varese a Como la strada, snodantesi in leggere salite, movimenta alquanto la corsa ed il passo si mantiene sempre sostenuto. L'andatura è di circa 30 Km. all'ora; sotto sempre al comando i più forti, i quali mantengono meravigliosamente nell'intento di frazionare ancor più il plotone. Ma a Como, dove giungiamo alle 10,35, il gruppo di testa è ancora numerosissimo. I primi al controllo sono Azzini Giuseppe, Bertarelli Attilio, Garda, Ottonelli, Torricelli, Pero, Botti, Pagani e, subito dopo, Castoldi, Ferraris, Ripamonti, Sabbatini, Brocardi, Lucciolo Como, i corridori debbono superare la faticosa salita della Cappelletta che viene affrontata assai fortemente dal gruppo di testa. Garda, Azzini Giuseppe, Torricelli guidano sulla salita la corsa ed arrampicano splendidamente. Subito dopo la salita detta Cappelletta filiamo ad andatura ancor più sostenuta su Erba, dove i corridori giungono alle 11,2 con alla testa i primi tre citati, e seguiti ad un minuto da Bertarelli, Casoi, Frigerio, Ottonelli, Sabbatini, Pero, Bosco ed altri.

A Lecco sono in testa, alle 11,25, Azzini Giuseppe, Ottonelli, Fasoli, Garda; mentre ad un minuto inseguo il secondo gruppo composto di Pero, Bertarelli, Bosco, Torricelli e Calcaterra. Dopo Lecco a meno a mano che ci avviciniamo al traguardo di arrivo i corridori aumentano l'andatura, ma per parecchi chilometri le posizioni non mutano.

La fase decisiva - Garda stacca il gruppo.

E' nei pressi di Merate sulla salita di Calco che si decide la corsa. I corridori del gruppo di testa appaiono difatti alquanto affaticati per lo sforzo della mutanta e rallentano sensibilmente. La salita è giuocata assai lacconicamente dai corridori, ma il torinese Garda che è sempre fra i primi e che si avvede del momento di rilassatezza dei compagni, ad un tratto scatta veloce e riesce subito a prendere oltre duecento metri di vantaggio, già avversati i quali non si danno cura che assai più tardi di inseguire il fuggitivo. Garda, che ha visto coronato da completo successo il proprio tentativo corre ora velocissimo per mantenere il distacco.

Dal secondo gruppo si stacca intanto un altro campione torinese, il giovane Bosco, il quale si è dato subito all'inseguimento del rivale fuggito, staccando a sua volta Alberti e Torricelli e riuscendo poscia a sorpassare Azzini, Ottonelli e Fasoli che facevano parte del primo gruppo di testa. L'inseguimento di Bosco è semplicemente meraviglioso per tutto il tratto che dalla salita di Calco conduce a Monza, dove egli riesce ad avvicinare finalmente Garda che però ha su di lui oltre un chilometro di vantaggio. Sull'ampio rettilineo di Seano, Bosco insegue ancora più tenace: ma il traguardo è troppo vicino e Garda, che corre egli pure splendidamente, la ormai corsa vinta, e al traguardo di Sesto egli giunge con due minuti di vantaggio su Bosco.

L'arrivo avviene quindi nell'ordine seguente: 1. Garda Emanuele, dell'Atalanta di Torino, alle 12'44; — 2. alle 12,46' Bosco Natale di Torino; — 3. Torricelli Leopoldo di Torino; — 4. Pero, dello Sport Club di Milano; — 5. Calzolari; — 6. Azzini Giuseppe; — 7. Bertarelli Attilio; — 8. Zorlari; — 9. Molino; — 10. Cosi Guido; — 11. Fasoli; — 12. Pagani; — 13. Ripamonti; — 14. Erba; — 15. Gremo; — 16. Berarelli Camillo.

Oltre cento arrivano in tempo massimo. La Coppa del Re è stata assegnata per la 1ª volta allo Sport Club di Milano che conta il maggior numero di corridori fra gli arrivati in tempo massimo.

Le corse femminili di Lugo

Lugo, 19, sera

Ecco i risultati delle corse odierne:

Corsa di cinque chilometri — 1.o Alfieri, bambina di Trudate; 2.o Milano; 3.o Gilardini; 4.o Valsecchi; 5.o Abelionio, 6.o Grosso; 7.o Borgna.

Corsa dieci chilometri — 1.o Gilardini; 2.o Milano; 3.o Alfieri; 4.o Valsecchi; 5.o Abelionio; 6.o Grosso; 7.o Borgna.

Corsa all'americana — Coppie miste contro coppie femminile: 1.o Milano-Gilardini. Furono 15 chilometri di corsa durissima, ove le coppie femminile, malgrado i ripetuti continui sprint dei migliori dilettanti di Lugo formanti la coppia avversaria, dimostrò una reale superiorità specialmente per parte della Gilardini che fece quasi tutto il percorso battendo un passo di circa 35 chilometri all'ora.

La Gilardini però aggiudicò la gara perchè percorsi corridori non si ripresentarono negli ultimi due giri, lasciando la volata alle donne, come era prescritto.

Corsa di motocicletta. — 1° Molinari Silvio; 2.o Galvani Luigi.

Le corse al Lido d'Albaro

Genova, 18, sera.

Al velodromo di Lido di Albaro si è svolta oggi la nuova giornata di corse ciclistiche.

Nella corsa americana, km. 50, per coppie, vincono: 1. Rossi Romolo — Como Remo, in ore 1,1'4"; — 2. Adriano-Elpson; — 3. Della Casa Zanini; — 4. Fratelli Barberi.

Nella corsa motociclette: 1. Bagini; — 2. Vaccari.

Un Congresso velocipedistico

Roma, 18, notte.

Stamane ha avuto luogo il Congresso straordinario dell'Unione Velocipedistica Italiana, coll'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le Associazioni sportive romane, iniziata la discussione dell'ordine del giorno, si è stabilito che i campionati italiani di velocità e corrono in settembre a Verona sulla pista municipale e saranno organizzati dalla Benacensi di quella città. Il vice-presidente dell'Unione cav. Carozzi ha rassegnato le dimissioni al Congresso per motivi di famiglia. Il Congresso ha fatto voti perchè il cavaliere Carozzi rimanga in carica. Si è poi deliberata un'amnistia a favore dei puniti per piccole infrazioni di regolamento.

IPPICA.

Le corse al galoppo a S. Siro

Bel tempo: pubblico discreto; pista buona.

PREMIO ORIA. — L. [illegible]; metri 1600.

Arrivano:

1.o *Selenio* (59, Jacobs), di H. Calvi;

2.o *Monterosso* (50, Williams), di Modigliani;

3.o *Miss Nut* (57, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: *Mimosa* (46), *Etoile de Mer*.

Vinto per 3/4 di lunghezza; una dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

PREMIO BELLAGIO. — L. [illegible]; metri 1200.

Arrivano:

1.o *Frugolino* (54, Lane), di Guastalla;

2.o *Bertini* (54, Jacobs), di H. Rose;

3.o *Bath Room* (54, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: *Hyrcan II* (54), *Landonio* (54).

Vinto per una incollatura; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO MANDELLO. — L. 3000; metri 1200.

Arrivano:

1.o *Marsonilla* (54, Jacobs), di Bernasconi;

2.o *Oakroot* (54), Spencer), della Razza Casilina;

3.o *Warajil* (54, Davis), della Razza di Besnate.

Non piazzati: *Glen* (54), *Fricka* (54), *Celle* (54), *Onwentsia* (54). Fi.-d (54), *Onwentsia* (54), *Reona* (54).

Vinto per 1 lunghezza; mezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO CERNA (handicap discendente). — L. 3000; metri 2000.

Arrivano:

1.o *Quirido* (60, Blackburn), di Sir Rholand;

2.o *Goizeko Izarra* (56, Davis), della Razza di Besnate;

3.o *Alecto* (51, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

Non piazzati: *Phantasm* (50), *Pampolo* (50 1/2).

Vinto per 3/4 di lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

PREMIO S. GIMIGNANO. — L. 10,000; metri 2400.

Arrivano:

1.o *Mirogm* (53, Ryan), di Chimelli-De Zara;

2.o *Padone* (57, Deumen), di Pfizer;

3.o *Desta* (48, Vanzini), di Sir Rholand.

Non piazzati: *Dedalo* (56), *West End* (53), *Saturno* (55), *Bayru* (48), *Son' Wester* (49).

Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

PREMIO LONATE (handicap discendente). — L. 3000; metri 2000.

Arrivano:

1.o *Wagram* (56, Lane), di A. Chantre;

2.o *Petre Altesse* (51, Spencer), di C. Canevaro;

3.o *Miss Nora* (43, Biasci), di Crilla-Romanazzi.

Non piazzati: *Dejanira* (53), *Lusitiana* (42).

Vinto per 2 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o.

PREMIO PIACENZA (a vendere). — L. 3000; metri 1000

Arrivano:

1.o *Sassoferrato* (61 1/2, Spencer), di Borghese Ravaschieri;

2.o *Oaklands* (51 1/2, Jacobs), di Borghese Ravaschieri.

Non piazzati: *Andradamia* (55), *Rostone* (50).

Vinto per 3/4 di lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Roma
La seconda giornata

Roma, 18, notte.

Oggi, seconda giornata di corse al trotto ai Parioli, molta gente attratta dalla bellissima giornata si trova nel *pesage* e nel prato.

Prima corsa — Premio incoraggiamento. — Prova unica; distanza m. 2000; L. 500.

Partono: Prine Wilkes — Friburg — Faux Fuyani.

Arrivano: 1. Friburg — 2. Faux Fuyani — 3. Prine Wilkes.

Seconda corsa. — Premio Parioli. — L. 3000; m. 1609.

Partono: Bronzo — Babau — Gattamelata — Gagliardo — Orlando III — General Kuser.

Arrivano: 1. Babau — 2. Bronzo — 3. Gagliardo.

Terza corsa — Premio dei Castelli. — L. 3000; m. 1609. Due prove.

Prima prova:

Partono: Clevrland — Nizzardo — Meneghino — Imperatore — Baluardo — Falstaff — Kuser — Caruso — Enviou — Impero — Liana G. — Otello — Red Wilkes.

Arrivano: 1. Red Wilkes — 2. Liana G. — 3. Caruso.

Seconda prova. — Premio Parioli. — Distanza metri 1609; L. 3000.

Partono: Bronzo — Babau — Gattamelata — Sole Medium — Gagliardo — Argento — Orlando III.

Arrivano nello stesso ordine della prima prova: 1. Babau — 2. Bronzo.

Terza corsa - Seconda prova. — Partono: Cleveland — Nizzardo — Meneghino — Imperatore — Baluardo — Falstaff — Kuser — Caruso — Fiordaliso — Baden — Impero — Liana G. — Otello — Red Wilkes — Bellalora — Pia.

Arrivano: 1. Liana G. — 2. Otello — 3. Red Wilkes.

Quarta corsa. — Premio Pincio. — L. 3000; m. 1609. Due prove.

Prima prova. — Partono: Busy — Jockey — Gladys — Gervaise — Zalem — Alton — Betty Brock — Codero.

Arrivano: 1. Betty Brock — 2. Busy — 3. Jockey — 4. Gladys.

Seconda prova. — Partono tutti quelli della prima prova.

Arrivano: 1. Betty Brock — 2. Busy — 3. Alton — 4. Gladys.

Quinta corsa. — Premio Caporniello (dilettanti). — L. 1200 e medaglia d'oro; distanza metri 2413.

Partono: Brenno — Cleveland — Charming Star — Ocitoe Kuser — Dearling Girl — Morials.

Arrivano: 1. Cleveland — 2. Ocitoe Kuser — 3. Brenno.

Il concorso ippico di Londra

Londra, 18, notte.

La Coppa del Re Giorgio, che fu aggiudicata al capitano Demuri, dei corazzieri russi della guardia, è di 500 lire sterline. Un secondo premio fu attribuito al luogotenente belga Ripoca e al luogotenente russo Wanenko.

Il Concorso ippico di Genova

Ci telefonano da Genova, 18 notte:

Oggi si è svolta, alla presenza di un pubblico elegantissimo e numeroso, la terza ed ultima giornata del Concorso ippico. Vi furono non pochi incidenti, con cadute, rifiuti, ecc., ecc.

Alla terza categoria concorsero 52 cavalli. Riuscirono vincitori: 1.o tenente Franco Pacchiotti, del cavalleggeri *Alessandria*, con Nistea, irlandese; 2.o e 3.o, a pari merito, tenente Paolucci della Roncola, dei cavalleggeri *Alessandria*, con Guascona, e marchese on. Centurione, con Guglielmo Embriaco; 4.o marchese on. Centurione, con Bafilla, tutti irlandesi.

Nella quarta categoria, la più interessante, trattandosi della gara di elevazione, riuscirono vincitori: 1.o e 2.o Vissuto, del tenente Arrivabene Valenti Gonzaga, montato dal tenente Ubertalli; Fioretto, del tenente Caretti, che saltano metri 2,5, previi turecchi incidenti; 3.o Taylor, del tenente Antonelli, con salto di metri 2.

Alle 20,30 il presidente della Giuria, tenente-generale Ricci, ed il Comitato delle patronesse procedono alla distribuzione dei premi vinti nelle tre giornate.

Il Gran Steeple-Chase di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 18 notte:

Oggi all'ippodromo di Auteuil si è disputato il *Gran Steeple-chase di Parigi*, L. 125,000; metri 6500. Ginnegro:

1.o Blagueur (70, Parfremant) di Viet Picard;

2.o Cheshire Cat (68 1/2, Thibault) di Viet Picard;

3.o Lutteur III (75, Butler), di Hennessy.

Quattordici cavalli parteciparono alla corsa.

PODISMO.

La riunione di Bergamo

Bergamo, 18, sera.

Oggi, all'ippodromo di Borgo Santa Caterina, organizzati dalla Società «Atalanta», ebbero luogo i Campionati studenteschi podistici e ciclistici.

La Corsa campionato podistico, 100 metri, è vinta da Gatti, dell'Istituto Tecnico; 2.o Stondrini; 3.o Marsagalli.

La Corsa campionato ciclistico, 10 chilometri, è vinta da Steso Pietri, studente dell'Istituto Tecnico, in 19'5" 2/5; 2.o Franzoni; 3.o Pignatelli.

Il Campionato podistico (1609 metri) è guadagnato da Stondrini, seguito da Musatti e Marsagalli.

La Gara Staffette, 200 e 400 metri, è guadagnata dalla squadra dell'Istituto Tecnico.

Nel tiro della fune riesce vincitrice la squadra del Liceo; 2.o la squadra dell'Istituto Tecnico; 3.o quella dell'Istituto industriale. Seguono poi le gare libere.

Nel Giro podistico di Bergamo, km. 9,300, arriva 1.o Orlando, dell'«Atalanta», che distanzia il torinese Cauro, dell'«Audace», di metri 120; 3.o Bertini; 4.o Marsinelli. Orlando prende la testa alla partenza, ed al 5.o chilometro scappa con superbo spunto e comincia a guadagnare terreno. Cauro aumenta pure la sua velocità per rimontare l'avversario, ma non vi riesce, perchè Orlando oggi si trova in forma splendida. Tempo impiegato 29'44".

La Corsa podistica dei mille metri è guadagnata da Caldi, il campione italiano dei mille metri nel 1910, il quale distanzia di 12 metri il campione torinese Dragone, dell'«Audace».

La grande marcia notturna ciclo-podistica
Genova-Novi Ligure

Ci telegrafano da Novi Ligure, 18, sera:

Oggi si è effettuata la ormai tradizionale marcia notturna ciclo-podistica Genova, Pontedecimo, Bussalla, Ronco, Serravalle, Novi Ligure (Km. 60), organizzata con seri criteri sportivi dall'Associazione sportiva «Genova».

La partenza è avvenuta ieri, alle ore 23, da piazza Caricamento pei podisti, a stamane, alle ore 3, pei ciclisti.

Era stabilito un ricco premio di rappresentanza consistente in una corona d'alloro d'argento, dono della Società «Genova», organizzatrice.

L'arrivo si effettuò stamane alle ore 10. Parteciparono alla marcia 105 ciclisti e 30 podisti, tutti appartenenti alle Associazioni «Genova», «Andrea Doria», «Sporting Club», «Cristoforo Colombo», «Croce Bianca», ecc. di Genova, «Croce Verde» di Pontedecimo ed altre, capitanate dai rispettivi presidenti, cani squadri e cani gruppo.

Nella nostra città furono ricevuti dall'«Unione Sportiva Novese» nella elegante nuova sede sociale, presenti molti soci e il presidente avv. Biagio Martelli, e dai militi della «Croce Verde». Furon offerti ai partecipanti rinfreschi e vermouth d'onore.

Il Gran Criterium Giovanile

Il Gran Criterium Podistico Giovanile indetto dalla «Juventus Nova» ha ottenuto lusinghiero successo. Ben 58 furono gli iscritti; la lotta interessantissima e la classifica è la seguente:

1. Mescrotto Giuseppe (Juventus Nova); 2. Arri Valerio (Juventus Nova); 3. Lazzaro Ghiert; 4. Garola Giorgio (Juventus Nova); 5. Pagliano; 6. Lugli; 7. Garzena; 8. Guerrina; 9. Bonglio; 10. Biagi. Seguono altri 45 in tempo massimo.

La medaglia per la Società per il maggior numero in tempo massimo, è vinta dalla Juventus Nova, e la classifica delle Società piazzate è la seguente: 1. Juventus Nova, con 7 punti; 2. Unione Sportiva Campidoglio, con 20; 3. Aurora; 4. Fides et Robur.

FOOT-BALL.

La Pro Vercelli a Vicenza

Vicenza, 18, sera.

Oggi la Società «Pro Vercelli» vinse l'«Associazione del Calcio Vicentina» con *goals* due a uno.

Il vincitore della quaterna di 360 mila l

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Oggi, l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 19.

Il Padiglione della Moda e l'Acquarium sono sempre aperti al pubblico colla tassa speciale di L. 0,50. Al Palazzo della Moda hanno libero ingresso al mattino dalle 9 alle 12 i signori Azionisti dell'Esposizione.

Per domattina, martedì, alle ore 10,30 è annunziata la visita inaugurale della Mostra Internazionale Fotografica interessantissima.

Il padiglione del Brasile

L'inaugurazione del padiglione degli Stati del Brasile è fissato per le ore 10 di venerdì prossimo, alle ore 10,30. Il commissario generale offrirà un banchetto ed un ricevimento.

I visitatori di ieri

Nel pomeriggio di ieri furono all'Esposizione 59,735 persone; 19,015 vi si recarono di sera: in tutto 78,750.

Luigi Mancinelli e il concerto sinfonico di musica sua

Come Cesare, Luigi Mancinelli «venne, vide, vinse». Trascinato dall'impeto della sua musicalità gagliarda, le falangi orchestrali riacquistarono tutta quell'intima possa, che, in questo genere d'Arte, è l'indice sicuro di una comunione di intendimenti, di una compenetrazione di volontà, di una immediata corrispondenza fra la mente, che dirige, e il braccio, che opera, donde soltanto possono derivare alle esecuzioni orchestrali, quell'ardore, quella concisione sicura di ciò, che si fa, e del perchè lo si fa, atti a condurre ai grandi successi.

Poichè da qualche tempo la nostra valente orchestra più non s'era sentita cullata da una onda di sensualismo, come quella, che ieri sera l'avvolse. Un'arte ricca di intendimenti reconditi, profonda, suggestiva, ma tutta pervasa da vaghe fantasime, evanescenti nella nebbia di effetti, di sonorità, spesso più strani, che non veramente espressivi, dal contenuto ideale, assai più nutriente le cellule del pensiero, che non capace di cantare nell'anima le strofe di un inno luminoso e sonoro, l'aveva avvolta; e se anche, di tratto in tratto un'improvvisa ventata sperdeva queste nebbie, e tra un rombare lontano di tuoni passavano, come Walkirie sul cielo tempestoso, le ombre dei profeti, terribilmente ammonitori, guidati da Luigi van Beethoven, e seguiti con angoscioso anelito da qualche compositore moderno, le nebbie si ingolfavano, si rimpiattavano di nuovo nei burroni, e nel dilagare della melanconia finlandese, e nel cosmopolitismo della musica russa parevano velare l'atmosfera di un velo strano, leggero, e filo ad un tempo, tra cui il sol sole latino stentava a mostrarsi.

Ieri il concerto fu invece una fiammata di sole nostro: un fedivo promompere di sincerità, di luminosità, di colore.

Certo ciò non fu senza una qualche ribellione dell'anima nostra, così facilmente ci si abbina ai veleni più sottili. Così, costretti per qualche tempo ad indagare i mezzi espressivi di un linguaggio prezioso, diverso dal nostro, ricco di latine finezze e, di fronte ai non profondamente intimi, quasi nell'atto, con cui Alberto Dürer effigiò nel legno il «silentium», noi troviamo a tutta prima snaturante il colore, troppo spinto l'arte dei contrasti; un po' corrosprofica la ricerca di alcuni effetti composta, più che nitrita di buon midollo, la sostanza melodica. Ma la reazione era naturale: direi quasi che era inevitabile. Dalla contemplazione dei nostri primitivi fate che ad un tratto vi distolga con tutta la gagliardia delle sue qualità di foga e di colore, l'arte di un Rubens e di un Rembrandt e voi proverete una sensazione strana, violenta, che a tutta prima vi offenderà la retina dell'occhio e vi turberà la mente. Ma; rinvolti dalla sorpresa, quale nuova fonte di emozioni! Certo Luigi Mancinelli è sovra ogni altra cosa un potente colorista. Dategli il filo di un'idea ed egli, con i mille artifici, con le mille risorse di una tecnica sicura, ravvivata ad ogni tratto dalla conoscenza profonda di quell'organismo multiforme nell'unità, che è un'orchestra, vi ricamperà un drappo così serrato e ricco di disegni che a voi verrà fatto di pensare alla breve e stuzzicante sargenle, che diventa largo fino alla fine. La sua arte può sembrare qua e là non immune da artificio, ma questo artificio in quasi sempre un lato nobile ed espressivo, perchè esso si fonda su un'abilità, che non è di molti. Il suo discorso musicale prorompe con un impeto di giovinezza gagliarda, che rivela la sicurezza, la persuasione di avere qualche cosa a dire, e di saperlo dire con accento sicuro e vibrante. Luigi Mancinelli non conosce, o sdegna, certe preziosità di linguaggio. Non vuole che la sua musica dica di più di quanto egli sente che le è consentito di esprimere. Egli viene e non come un gentiluomo del tempo antico; fiero nella pompa de' velluti e delle seti; il gran cappello piumato arditamente gettato all'indietro; un franco sorriso sul labbro e la mano sull'elsa della spada. Fiero e cortese. Se sospira d'amore il dilatarsi del petto sotto il giustacuore, ci dà un'idea della possanza de' polmoni, e il sospiro teneramente espresso diventa ad un tempo indizio di gagliardia; se ride, il suo riso è aperto, squillante, magnoso.

Egli con accento colorito, pittoresco, ci racconta le sue avventure: non interrogatelo intorno alla psiche della donna, che egli lucidò. Era bella, era passionale, era gagliarda... ed ei volle possederla. Chiediamo forse alle Sirene de' maestri fiamminghi il sorriso di Monna Lisa del Giocondo?

Il Mancinelli è un moschettiere dell'arte. La sua vita è pervasa da un sottile gagliardo ed ardente di fede e di sensualità. E' questa fede, è questa sensualità, che riscaldano la sua musica, che trabocano in ogni particella di essa, che ne fanno come un prisma, atto a trasformare il bianco raggio di luce in tutte le vibrazioni, e le carezze, e i fulgori del rubino, dello zaffiro, dello smeraldo.

Egli attacca impetuosamente canta con tutta l'espansione di un organismo gagliardo; la sua parola non sa le amarezze, lo sconforto: non conosce gli intimi turbamenti: la vera potenza del linguaggio di Luigi Mancinelli consiste assai meno nelle cose, che egli esprime, che non nel modo di esprimerle.

E mentre queste cose ci piacione, ci offerano, ci trascinano con sè come un turbine, che improvvisamente si arresta. Esso sono espresse nobilmente, con un'arte consumata e sincera ad un tempo. La tavolozza è ampia e tutta brillata di schizzi vivaci di colore. E la pennellata è sicura, ricca di effetti, spesso veramente magistrale. Vedete le «scene Veneziane». La pazza risata carnevalesca, che impazza nelle vie la trama dolce che amoreggiasse: la fuga degli amanti; il corteo nuziale... Vedete quegli intermezzi per la «Cleopatra» del povero Cossa, che furono l'inizio trionfale della carriera artistica del Mancinelli! Quali magnifici abbozzi, ove talora direste vibrare l'animo di Gian Batista Tiepolo!

La musica, sempre chiara, sempre espressiva, sempre volgente alla mèta con baldanza e sicurezza, non in momenti di abbandono non si arcuscia per bianchezze; non si ristà incerta sulla via a seguire, non ritorna in sè per analizzare se stessa; non si guarda indietro per calcolare il cammino percorso. Fila, tra impeti di melodia, di inflessioni — diciamo pure la parola —, che ornano tutto del Mancinelli un essere quasi a parte; irrompe sincera e ardente senza preoccupazioni, e quando una qualche preoccupazione appare — come nella «Sinfonia romantica» — per quanto anch'esso ricca di qualità tecniche e anche qua e là di pensiero non certo trascurabili, questa preoccupazione basta a darci come un senso di malessere.

Così l'anima del Mancinelli è veramente tutta nella sua musica. Egli è in essa come è alle prove. L'orchestra non la segue. I pezzi si susseguono con una rapidità inconsueta. Quest'uomo ha un potere di ferro e un'instancabilità meravigliosi. La materia docile, ferma, con cui egli agita la bacchetta — ah le entrate, è veramente un'emanazione spontanea del suo temperamento artistico. E nel vibrare dell'accento romanesco e quell'energia dell'uomo, che con tanta fierezza e con tanto vigore si rispecchia nella sua musica. Rara mente egli insiste su certe minutaglie. Come il compositore, il direttore ama la pennellata larga, potente, riassuntiva.

E questo di curioso accade: che il Mancinelli è spesso costretto a calmare l'orchestra; a temperarne l'ardore, a rattenerla e a non permettere che essa gli sfugga di mano come trascinato nel vortice della frase. Così soltanto si comprendono il calore diffuso, la bella energia, la vivacità espressiva del colorito, di cui ci diede prova ieri sera l'orchestra.

Essa evidentemente si compiaceva di ciò, che eseguiva; fosse la pagina che le stava sott'occhi irruente, percorsa da folate di vento e da incalzarsi di brevi onde agitate nella notte come in «la fuga degli amanti», o nobilmente larga ed espressiva, come nel corteo di nozze; s'elevasse pura e bellissima nella semplicità delle linee come nel preludio di «Isaia», o si vestisse di poesia dolce e magnifica e profonda nella «barcarola» degli intermezzi per la «Cleopatra»; sollellasse fra iridescenze di rilmi e di suoni, nello scherzo dell'orgia, o rivelasse il valore del tecnico nell'ampia impetuosa fuga dell'«Ero e Leandro», di grande effetto, se anche priva di quell'efficacia, che le derivava dal coro, ebbro di bacchico furore, alle intonante il «peana»; quale fu ideato dal Mancinelli nell'opera per il teatro.

Luigi Mancinelli darà un altro concerto martedì sera. E potremo ancora parlare di lui, e di alcuni caratteri essenziali della sua musica.

Poichè insieme con le magnifiche trascrizioni per orchestra, che ci fece di alcuni pezzi per pianoforte del povero Rinaldi, udremo tra le pagine di lui, ancora ignote a Torino, due frammenti dell'oratorio «Santa Agnese».

Intanto quello di ieri sera fu un successo, che ripromettersi era facile. Il pubblico si lasciò cullare dall'onda di melodia, che si suggionava dalle pagine del Mancinelli; ne comprese subito tutta la aristocrazia delle forme; la vivacità, la grandiosità, il colore, la poesia.

Seppe tener conto di quanto gli anni avevano potuto fare attraverso l'evoluzione de' gusti, ma trovò che l'impronta dell'unghia del tempo non era nè troppo profonda, nè deleteria. Anzi... .

Organizzazione padronale

Cooperative e scioperi

discussi nel Congresso dei costruttori

Sotto la presidenza dell'ing. Giani, il Congresso dei costruttori ha continuato ieri la discussione sui temi sottoposti all'esame dei convenuti. L'assemblea appoggia anzitutto con unanime deliberazione una elaborata relazione dell'ing. Anacleto Morra, riguardante la utilità della creazione di scuole professionali intese all'educazione del gusto artistico e all'estensione delle cognizioni tecniche e pratiche di tutti coloro che si occupano di arte costruttiva, come operai, assistenti o costruttori.

Cosimo Impronta, di Foggia, riferisce poscia sul tema: «Se la vertenza arbitrale tra l'impresa e l'amministrazione appaltante costituisce motivo di esclusione dalle aste».

La discussione su questo argomento termina coll'approvazione di un ordine del giorno firmato dall'avv. Burresi e dal Cav. Belloni, che dice:

«Il Congresso, ecc., riaffermando che la tutela spesso doverosa dei propri diritti davanti a qualsiasi magistratura e grado di giurisdizione del Regno non deve mai menomare i diritti anche eventuali dell'appaltatore, di fronte alle pubbliche amministrazioni, passa all'ordine del giorno».

Lo stesso Impronta riferisce poi sull'obbligo da parte delle amministrazioni comunali e provinciali di uniformare i capitolati al capitolato generale dello Stato e conclude facendo voti che il Governo obblighi le amministrazioni locali ad uniformare i loro capitolati per l'appalto delle opere al capitolato generale dello Stato. L'assemblea però, dopo il parere contrario di diversi oratori passa all'ordine del giorno su tale questione.

Ugo Frisia, di Milano, svolge quindi lungamente il tema dell'Organizzazione padronale dimostrando la necessità dei costruttori di organizzarsi in potenti associazioni locali e nella Federazione nazionale.

Parla del Mutuo Sindacato costituito della Federazione per l'assicurazione mutua: prospetta l'idea di una Cassa di previdenza e di un'assicurazione contro gli scioperi e ne dimostra il funzionamento. Dice della necessità di occuparsi attivamente delle progettate riforme delle leggi sociali ed economiche e di quelle regolatrici del lavoro, con memoriali, agitazioni, ecc., l'obbligo di occuparsi dei conflitti fra capitale e lavoro opponendosi alle organizzazioni operaie, e dopo discussione cui prendono parte Belloni, Castiglioni, Morra, Lambertini ed altri viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli imprenditori di opere pubbliche e private, riuniti a Congresso deliberano: a) di intensificare la propaganda in tutta Italia per la costituzione di associazioni di imprenditori, almeno in ogni capoluogo di provincia, onde completare l'organizzazione di tutte le forze dell'industria accentrandole nella Federazione nazionale; b) di far pratiche presso quei pochi colleghi non ancora federati perchè aderiscano all'organo centrale al più presto; c) di invitare la presidenza della Federazione perchè migliori il Bollettino ufficiale, rendendolo mensile almeno, ed ampliandone il testo; d) di far pratiche solerti presso il competente Ministero perchè una rappresentanza della Federazione abbia a trovar posto nel Consiglio superiore del lavoro.

«E fa voti perchè la Federazione nazionale, guidata dalla nuova e ben accetta presidenza, abbia ad entrare in un periodo di vita intensamente fattivo, sia colla creazione di organi ad immediato profitto pei soci, come la Cassa federale d'assicurazione contro gli scioperi, sia colla tutela efficace e vigile degli interessi generali della classe».

Il sig. Smeraldo Ambrogi di Pistoia svolge in seguito il tema: «Abolizione del sistema delle esclusioni dei singoli privati imprenditori dagli esperimenti d'asta negli appalti di opere pubbliche governative».

L'oratore si preoccupa della posizione di favore data dal Governo alle Cooperative di lavoro in confronto dei privati imprenditori, e combatte, non la cooperative per sè, ma i favoritismi eccessivi che lo Stato usa verso di esse.

La relazione ed il concetto dell'oratore sono approvati, espressi il relativo ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'ing. Lambertini di Reggio Emilia, ha subito la parola l'ing. Augusto Ballerio di Milano, sul tema: «Se lo sciopero possa essere considerato fra i casi di forza maggiore». L'oratore esamina i giudicati e le sentenze diverse pronunciate dalla magistratura nelle diverse sedi e constatato che il carattere di forza maggiore che può assumere uno sciopero va desunto dalle varie circostanze speciali relative al caso determinato e che la giurisprudenza non ha ancora segnata una via precisa in proposito, conclude invitando il Congresso a far voti che il legislatore, nella prossima riforma del patrio Codice, tenda con precise norme a togliere dalla lamentata incertezza l'odierna giurisprudenza ad evidente beneficio dei rapporti fra capitale e lavoro.

La questione che ha un'importanza gravissima nei riguardi degli imprenditori obbligati a consegnare a tempo le costruzioni loro affidate, provoca una discussione interessante. Tutti propongono che lo sciopero venga dichiarato, agli effetti di legge, caso di forza maggiore, onde evitare spesso dei ricatti. L'avv. Olivetti propone di far introdurre la clausola di sciopero nei capitolati.

L'assemblea delibera di abbinare la discussione della relazione Ballerio con quella del geom. Peruzzi di Firenze, il quale legge la sua relazione, nella quale dimostra la necessità di aggiungere nei contratti di appalto, alla clausola «salvo i casi di forza maggiore» anche l'altra «e di sciopero di classe».

La relazione Peruzzi solleva pure una vivace discussione: dopo la quale viene approvato il seguente ordine del giorno concordato fra i due relatori: «Il Congresso udite ed approvate le relazioni Ballerio e Peruzzi, invita la Federazione a fare opera efficace per ottenere che in tutti i contratti con pubbliche amministrazioni e con privati venga introdotta la clausola di sciopero come caso di forza maggiore e fa voti che il legislatore nella prossima riforma del patrio codice tenda con precise norme a togliere dalla lamentata incertezza l'odierna giurisprudenza ad evidente beneficio dei rapporti fra capitale e lavoro».

L'avv. Burresi presenta poi la sua relazione sulle principali modificazioni proposte ai capitolati per le opere pubbliche. In proposito viene approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, ecc., presi atto con plauso della relazione Burresi sulle riforme proposte al Capitolato generale d'appalto L.L. P.P. e memore dell'opera già efficacemente avviata dalla Federazione nazionale degli imprenditori, e dei risultati ottenuti anche per la benevola accoglienza avuta dalla Commissione ministeriale, data l'urgenza della risoluzione del problema, invita la presidenza a nominare una Commissione speciale di studio, con facoltà di aggregarsi persone estranee che per speciale competenza in materia possano coadiuvarla nello scopo della tutela del maggior interesse della classe».

La seduta viene quindi tolta, ed i congressisti si recarono a visitare le centrale ricevitrice di trasformazione ed impianto ferro-elettrico municipale si riserva alla Barriera del Martinetto.

I bersaglieri

nel 75° anniversario della loro fondazione

Il 18 giugno 1836 re Carlo Alberto firmava un decreto col quale istituiva nell'esercito sardo un corpo speciale detto dei «Bersaglieri» e ne fissava la formazione su due compagnie, affidandone il comando per l'organizzazione e l'istruzione, all'ideatore istesso e valoroso Alessandro Ferrero della Marmora, allora maggiore nei granatieri. Ben presto la nuova milizia seppe imporsi all'ammirazione, al rispetto ed allo studio non solo da parte degli altri corpi dell'esercito sardo, ma anche specialmente dai competenti stranieri, che la presero a modello per l'istituzione di reparti simili di fanteria leggera presso i loro eserciti. In tutte le guerre per l'indipendenza della Patria, in quella di Crimea, dove perdettero il loro venerato fondatore, i di cui resti proprio di questi giorni vennero trionfalmente riportati in patria, nelle campagne d'Africa, in quella al Cinn, nelle terre del dolore quando un contagio od una calamità affliggono le nostre popolazioni ed i nostri bersaglieri furono chiamati a compiere il loro dovere di soldati, mai essi vennero meno alle nobili e belle tradizioni di disciplina, di valore, di amor patrio, che loro seppe infondere Alessandro Lamarmora. Il bersagliere fu, è e sarà il simbolo del soldato italiano, che è tutto fatto d'impeto, d'ardimento e di buon cuore. Il popolo nostro lo ama e lo predilige ed è ben lieto quando se ne ha occasione di testimoniarglielo. Oggi, per esempio, ricorrendo il settantacinquesimo anniversario della fondazione del glorioso corpo, una società sportiva di Bologna, l'«Accademia del Pedale Volante», ha offerto ai dodici nuovi battaglioni ciclisti, una grande medaglia d'oro, in segno di ammirazione, di stima e d'affetto ai bersaglieri.

Nella nuova caserma Alessandro Lamarmora

Alle sette di ieri mattina, con puntualità tutta militare, il generale Corradini, comandante della Divisione militare di Torino, procedeva nel cortile della nuova caserma Alessandro Lamarmora, alla presenza di una rappresentanza di tutti i corpi del Presidio, del reparto locale dei volontari ciclisti e dei 4.o bersaglieri, schierato agli ordini del comandante interinale del reggimento, maggior Polito, alla solenne consegna al battaglione ciclisti, della grande medaglia d'oro predetta, che è di oro massiccio e di finissimo lavoro.

Essa rappresenta nell'indirizzo il genio del ciclismo bolognese, con la dedica: «Al 4.o battaglione Bersaglieri ciclisti, 1911», ed all'intorno la scritta: «Accademia del Pedale Volante, Bologna»; sul rovescio una corona di alloro con dentro la dicitura: «A ricordo del cinquantenario dell'unità della Patria i ciclisti d'Italia offrono»; ed intorno esternamente alla corona: «Istituto Nazionale pro educazione fisica».

Prima di consegnare la medaglia al maggiore Bartoli, comandante del battaglione ciclisti, il generale Corradini, a nome del Sindaco, presidente del Comitato locale per la consegna della medaglia, rivolse ai bersaglieri un discorso d'occasione, spiegando il significato nobile e patriottico dell'atto d'omaggio, inteso ad onorare nei bersaglieri l'esercito tutto, da essi simboleggiato; ed a cementare il vincolo affettuoso e fortissimo d'unione fra il paese e l'esercito. E degno un accenno all'odierna festa dei bersaglieri ed alla antica tradizione del loro fondatore, che è tuttora forza e valore dei baldi battaglioni, conchiuse dicendo: «Bersaglieri, l'Accademia del Pedale Volante» nell'offrirvi il ricco dono, degno di voi e della vostra gratitudine, l'accompagna con l'augurio che il ciclismo vi frutti nuove benemerenze e «un nuovo monumento di gloria». Ciò sia per la grandezza della patria e dell'esercito! E, nel lieto pronostico pel vostro avvenire, io vi saluto coll'antico grido di guerra col quale i vostri intrepidi battaglioni muovevano all'attacco: Urrah! Evviva il Re!»

Quindi il reggimento sfilava in perfetto ordine davanti al generale Corradini ed a tutte le autorità, agli ordini dei maggiori Polito, Bartoli, Nasi e capitano Dompe.

Al monumento di Lamarmora

Verso le otto in via Cernaia, presso il monumento, che tramanda ai posteri la nobile figura dell'eroe popolare in divisa di colonnello del corpo da lui creato, mentre, sciabola in pugno, alla testa dei suoi bersaglieri muove all'assalto del ponte di Goito, ove egli ed i suoi ricevettero il battesimo del fuoco cogrendosi di gloria, comandarono a raggrupparsi tutti gli ufficiali fuori rango del reggimento, cui si aggiunsero il colonnello del 2.o fanteria, cav. Massaria, i tenenti Pastorino e Dupre in rappresentanza del 1.o reggimento bersaglieri ed alcuni soci della società ex-bersaglieri.

Poco dopo le note squillanti della fanfara annunciavano l'arrivo del reggimento che si schierò in buon ordine di fronte al monumento. Mentre due bersaglieri inerpicatisi sul basamento deponevano un ricordo in bronzo sottostante in un ramo d'alloro intrecciato con una sciabola e con in mezzo il trofeo dei bersaglieri col numero del reggimento, il maggior Polito, comandante interinale del reggimento, ricordava ai suoi bersaglieri, la ricorrenza odierna, inneggiando al Re, alla Patria ed al fondatore del Corpo e di cui tutti noi, disse, dobbiamo ammirare le sue forti virtù, e di cui dobbiamo tenere in qualsiasi modo sempre e ovunque alto il nome! — «I.o bersaglieri, presentat' arm!» E la cerimonia semplice, breve e commovente è finita, collo sfilamento a passo di corsa dei bersaglieri dinanzi al monumento del loro «secondo papà», che sembrava colla sciabola in pugno rendere loro un saluto affettuoso e riconoscente.

A Superga

I bersaglieri in questo giorno di giubilo non si dimenticarono, dopo di aver reso il dovuto omaggio [illegible] di recarsi in mesto pellegrinaggio alla tomba di chi ti aveva creati settantacinque anni sono. Il 4.o reggimento subito dopo la cerimonia al monumento di Alessandro Lamarmora si recava con una lunga fila di uomini circa a Superga, dove sul piazzale esterno della Basilica dinanzi a tutto il reggimento schierato il maggior Nasi, comandante del 2.o battaglione, rivolgeva con nobili frasi la bella figura del Re Magnanimo, primo ideatore dell'unità d'Italia, alla quale idea tutto sacrificò. Una rappresentanza del reggimento, quindi, composta di un plotone formato con quattro bersaglieri per ogni compagnia al comando del tenente Govi, accompagnava il maggiore Pizzo Biroli ed il tenente Calvetti nel solenne rito delle tombe sabaude, con veniva deposto sul sarcofago di Carlo Alberto un ricordo bronzeo consistente in due rami di quercia e di alloro intrecciati portanti nel mezzo il trofeo dei bersaglieri col numero del reggimento. Ai suoi bersaglieri che estatici ammiravano la maestosità del luogo, il maggior Pizzo Biroli spiegò il perchè della costruzione della Basilica e il perchè le tombe dei Reali d'Italia siano oggi a Roma.

Monsignor Brioli, poi, rettore della Basilica volle che gli fossero presentati tutti gli ufficiali, ai quali offerse loro un vermouth tenendo un patriottico discorso.

I banchetti

Furono un po' in tutti risuonò alta, vibrante la nota bersaglieresca. I bruni soldati non vennero meno alla loro fama e sdraiati comodamente sui prati adiacenti alla Basilica consumarono fra canti e grida un delizioso pranzetto, consistente in una gavetta ricolma di pasta asciutta, in una abbondante porzione di spezzatino con patate, ed in una bella fetta di torta, il tutto innaffiato con del buon vino in fiaschi.

Gli ufficiali assistettero a questo cameratistico banchetto ovunque scelto festevolmente dai loro soldati.

Numerosi stranieri convenuti sul colle per godersi la bellezza del paesaggio ammiravano stupefatti la cordialità esistente fra ufficiali e bersaglieri ed interrogavano i soldati cercando in mille modi di farsi capire. Tra gli episodi caratteristici assistemmo a questo. Una comitiva di quattro francesi chiedeva ad un gruppo di bersaglieri intenti ad ammirare un gruppo di forestiere del luogo, se avessero accettato un bicchier di vino, ma per quanto facessero per farsi capire non ci riuscivano, anzi un caporaletto rispose serio, serio: *Capissi minga!*

Infine un francese si avvicinò al cantiniere del reggimento, acquistò un fiasco di vino e l'offerse. Allora tra le più grandi risate di tutti i presenti, il caporale con una mano affarrò il fiasco e coll'altra si tolse il cappello rispettosamente e disse:

— Grazie, monsù, adess si che capissi!

I quattro o cinque bersaglieri, poi, cavalleresamente tolsero ciascuno dal proprio cappello una piuma e l'offersero per ricordo ad una signora che accompagnava i francesi; che non fallano di ringraziare con tanti di quei merci che mettevano male più nell'impiccio a soldati impazienti di bere in santa pace il fiasco.

Il pranzo dei sott'ufficiali venne tenuto al *Ristorante della Stazione* e anche qui segnò la massima allegria. Alla fine parteciparono tutti inneggiando allo spirito di corpo, al reggimento ed agli ufficiali i marescialli Boldi, Neccade, Bandino ed il furiere Baudino.

Al pranzo degli ufficiali, tenutosi al *Ristorante Belvedere*, il tradizionale spirito di corpo dei bersaglieri rifulse nuovamente. Un bellissimo *menu* col ritratto di Lamarmora, opera del capitano Allanasio, venne offerto a ciascun commensale. Alla tavola d'onore sedevano, di fronte agli ufficiali superiori del reggimento, il colonnello del 2.o fanteria cav. Massaria.

I brindisi, i molti arguti volavano da un capo all'altro del salone, mentre tutti, inferiori e superiori, affratellati da quel sano spirito di Corpo che sempre ha fatto compiere miracoli, inneggiavano al cappello piumato che li ha sempre trovati uniti, si nella lieta come nell'avversa fortuna.

Prima di togliersi da tavola, il maggiore Polito comunicò un telegramma del colonnello Mallini, comandante del reggimento, il quale accennava al suo dispiacere di non potersi trovare oggi fra i suoi ufficiali. La lettura del telegramma fu accolta da applausi e da evviva al colonnello. Il maggior Polito aggiunge poche frasi inneggiando al Re ed alla Patria.

Parlò quindi il colonnello Massaria, dicendosi lieto di rivivere un po' del suo passato bersaglieresco e salutando infine i bersaglieri col loro grido di guerra di: «Urrah!» che viene ripetuto tre volte tra l'entusiasmo di tutti.

Parlano in seguito il maggiore Di Negro, che fa eleganti allusioni alla nota patriottica ed il maggiore Borgialli, di fanteria, che brevemente brinda allo spirito di Corpo dei bersaglieri, fra i quali egli dichiara di aver passato i più begli anni della sua vita.

Tutti sono applauditissimi.

Alle 15 il reggimento si pone in marcia alla volta di Torino, sotto un acquazzone torrenziale, ma i bersaglieri non si smentiscono e sfidano il tempo accompagnando col canto la loro fanfara, che suona le canzonette più in voga.

Il telefono con Ceres ed Ala di Stura

Ieri venivano attivati al pubblico servizio gli uffici telefonici interurbani di Ceres e Ala di Stura, collegati a Lanzo.

La tariffa unitaria di conversazione fra i nuovi uffici e Torino è di L. 0,50.

La seduta di chiusura del Congresso della Lega navale

L'assemblea della Lega Navale ha tenuto ieri mattina la sua ultima adunanza.

Il vice-ammiraglio Marchese si felicitò coi convenuti, e l'assemblea, accogliendo una proposta del duca di Montesperto, fatta in nome della Sezione Livornese, approvò il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, plaudendo alla squisita ospitalità, alla bella organizzazione apprestata dalla Sezione di Torino, porge all'attiva Sezione della città dalla quale partì la scintilla liberatrice della patria italiana, i più sentiti e cordiali ringraziamenti».

Tutti i congressisti si alzano ed applaudono calorosamente.

Il Congresso designa poscia, fra alle acclamazioni, Napoli a sede del prossimo Congresso.

L'avv. Caldo, di Piacenza, ricordando che il Congresso si inaugurò alla presenza della principessa Letizia, ritiene doveroso mandare un saluto all'augusta Signora. Plaude poi a quelle signore che con amore seguirono i lavori del Congresso, dicendo che dove manca la grazia femminile, manca il fuoco delle sante ed eroiche imprese (*Applausi insistenti*).

Il presidente, vice-ammiraglio Marchese, si associa di cuore al plauso dell'avv. Caldo, e ringrazia, a nome del Congresso, la Camera di commercio per l'ospitalità.

Il comm. Bocca ringrazia del saluto a lui rivolto, dicendosi orgoglioso, quale presidente della Camera di commercio, di avere ospitato un Congresso che, oltre ad interessi commerciali, ha così alto significato patriottico.

Il vice-presidente Marchese dichiara tolta la seduta, ed i congressisti, al grido di: *Viva Torino!*, si fanno attorno al gruppo degli ordinatori del Congresso, nominate Ferrero di Palazzo, comm. Spezia, cav. Peghini, avv. Rossi Bruera, signor Ghirardi, ammiraglio Marocco, generale Biscotti, generale Cassone, signori Seglamondi e Oderio. Ai congressisti radunati in Camera di commercio offre un ricco rinfresco, nel quale vengono scambiate nuove manifestazioni di simpatia fra i convenuti.

Il banchetto di chiusura.

Al «Ristorante del Parco», i congressisti e le congressiste della Lega navale si raccolsero ieri sera per il pranzo di chiusura, che si svolse animatissimo e gaio. Erano presenti, tra gli altri numerosi, il comm. Tacconis, rappresentante il Sindaco, il cav. Boggio, per il Prefetto, il cav. Sacerdote per la Camera di Commercio, il generale Perro, l'ammiraglio Marchese, presidente del Congresso, l'on. Anzilli, l'ing. cav. Terruggia, l'ammiraglio Graffagni, il comandante Limo, il maggiore cav. Gariazzo, il marchese Ferrero di Palazzo, il Duca e la Duchessa di Sant'Elisabetta, il marchese Rocco di Costanzo, il generale Cassone, il cav. Rossetti, Chazalettes, ecc. Si notavano pure parecchie graziose signore, che recarono all'adunanza una lieta nota di gentilezza.

Allo «champagne» molti furono i brindisi, tutti calorosi e improntati al più schietto senso di patriottismo: alcuni di essi furono altresì inviati alla nostra armata e al nostro mare. Parlano fra gli applausi, l'ammiraglio Marchese, lieto ed orgoglioso della riuscita del Congresso, a nome della Lega navale; il cav. Boggio, a nome del Prefetto, che reca il saluto del Governo; il comm. Tacconis, che rappresenta il Sindaco, ed ha frasi d'ammirazione per l'alta opera della Lega navale, che egli associa nel suo plauso a quella nobilissima della «Dante Alighieri»; il generale Perro, che porta il saluto dell'Esercito; l'on. Angiulli, che beve a Torino generata; il cav. Sacerdote, che manda un saluto ai congressisti a nome della Camera di Commercio; il comandante Limo, oratore brillante, che rievoca con entusiasmo pagine fulgide di storia marinaresca italiana; l'ammiraglio Graffagni che declama qualche ispirato sonetto, ed altri...

L'orchestrina degli «zigani», che dà concerto sulla terrazza del Ristorante, intona la marcia reale, i congressisti applaudono, e la simpatica adunanza si scioglie.

Riunione di assicurati

I signori Marocco rag. Cesare, Goria-Gatti cav. avv. Cesare, Nebiolo cav. Giovanni, Gatti ing. Filiberto, Motta cav. avv. Giuseppe, Loschi rag. Eugenio, contraenti di polizze vita, di fronte alla possibilità che dall'approvazione del progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni vita possa essere pregiudicata la loro posizione in ordine ai contratti esistenti con le rispettive Compagnie italiane ed estere, ritennero opportuno d'invitare gli interessati per contratti vita in corso, ad una riunione speciale per scambiare qualche idea in proposito ed avviare eventualmente a quei provvedimenti che fossero ritenuti opportuni a tutela dei loro diritti ed interessi.

Questa riunione avrà luogo domani sera martedì, 20, alle ore 21, nelle sale della Società Promotrice dell'industria nazionale, via Monte di Pietà, N. 28, angolo via Genova.

Contro il bracconaggio

Il presidente dell'Unione dilettanti cacciatori indirizza al prefetto della provincia questa lettera:

«Da molto tempo e da più parti questa Unione riceve continui reclami di abusi di caccia, che si riferiscono specialmente alla raccia delle quaglie e delle beccacce, ma non rari, che col fucile; alle lepri tanto con segugi, che col fucile e trabocchetti.

«Impunemente si esercita ogni sorta di caccia, senza che in alcun modo venga posto riparo ad uno stato di cose del tutto inammissibile e illegale.

«L'U. D. C. più volte ebbe a segnalare detti abusi, ed ora, nel moltiplicarsi vertiginoso di essi, si trova nell'impossibilità di provvedere colla dovuta sollecitudine.

«Mi permetto di segnalare all'illmo signor prefetto il lamentato stato di cose, perchè voglia, nell'interesse generale e per omaggio alle vigenti leggi, prendere gli opportuni provvedimenti, ben lieto di poter facilitare, se ne sarò richiesto, l'opera degli agenti dell'ordine pubblico, assumendo nel contempo che gli abusi si esercitano in più vasta scala nelle campagne di Carignano, Pianezza, Piobesi, San Giglio, Pelrino, Piossasco, Rivoli, Bruzolo, Bussolino di Gassino».

La lettera si chiude con un caldo appello a tutti gli onesti cacciatori perchè vogliano cooperare ad impedire con opportune e doverose denuncie lo sfacciato bracconaggio, segnalando alle competenti Autorità gli inconvenienti gravissimi che derivano dalla illimitata libertà concessa ai capi di vagare per la campagna.

Il 40° anniversario del traforo del Cenisio

Per iniziativa dell'Associazione Valsusina di Torino ebbe luogo ieri un'adunanza per la costituzione di un Comitato con lo scopo di commemorare il 40.o anniversario del traforo del Cenisio.

Presiedeva il senatore Frola, ed erano presenti l'on. Montù per la «Pro Torino», il cav. Lavini e il cav. Talucchi per la «Pro Cenisio», il consigliere comunale avv. Abramo Levi, gli avvocati Cavalli, Barrale, Turbil, Bonaudo e il geometra Vincent per l'Associazione Valsusina. Fu stabilito che la commemorazione abbia luogo in settembre. Aderirono S. E. Boselli, il sindaco sen. Rossi, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, l'on. Bouvier e il sindaco di Susa comm. Cross.

Per l'insegnamento nelle scuole medie

Il provveditore agli studi comunica:

«Coloro che desiderano essere iscritti di eventuali supplenze nelle regie scuole medie della provincia per l'anno scolastico 1911-912, dovranno presentare, prima del 15 settembre, regolare domanda, in carta da cent. 60, al Provveditorato, e fornire in apposito modulo, che verrà rilasciato dal Provveditorato stesso ai richiedenti, le indicazioni necessarie, e principalmente quelle dei punti ottenuti nell'esame di laurea, di magistero o di abilitazione, e del voto meritato in eventuali concorsi a cattedre di scuole medie governative».

Arrivi e partenze

È partito per Roma il senatore Ricci.

Sono giunti gli onorevoli Grosso-Campana, Bebandenge, Nofri, Quaglino, Casalegno, Margaria e Curreno.

Scontro di tranvie

Alcune persone contuse

L'incidente, che per fortuna non ha avuto le gravi conseguenze che a tutta prima si temevano, è avvenuto all'angolo di via Bertola e corso S. Martino.

Il carrozzone tramviario N. 404 della Belga-Torinese, in uno svolto, ha urtato violentemente quello N. 238 della rete municipale, linea Madonna di Campagna, provocando un grande panico nei passeggieri. Per l'urto, che i manovratori Pietro Cotrotto e Luigi Fassio avevano tentato invano di evitare, le due vetture rimasero assai danneggiate ed il rimorchio di quella municipale uscì dai regoli. Alcune persone, sbattute per contraccolpo contro le pareti del carrozzone, riportarono contusioni più o meno gravi. Certa Teresa Denattel-Perono, d'anni 28, restò ferita alla mano destra e dovette essere accompagnata da suo marito all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in 20 giorni. Un'altra donna, Anna Grasso, riportò contusioni alla gamba destra e le guardie municipali la fecero medicare dal dottore di servizio al Municipio, che la ritenne guaribile in 8 giorni. Cecio Giovanni Minerbo, contuso leggermente al ginocchio destro, ricevette le cure del milite della Croce Verde.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova orrenda catastrofe ha chiuso la prima giornata del Circuito europeo

Landron muore carbonizzato come Princeteau

cadendo alle 7 di sera presso Chateau-Thierres

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, mattino.

Un laconico telegramma del Journal da Chateau Thierry, reca:

Landron, a bordo del suo monoplano, era stato obbligato stamane ad atterrare, in seguito ad una panne, a Sucy en Brie. Egli aveva spiccato nuovamente il volo questa sera, verso le 6,30; ma è caduto alle sette ad Epiede, presso Chateau Thierry.

Il serbatoio di benzina si è rotto ed è esploso. L'apparecchio si è incendiato. La benzina si è sparsa sul corpo dell'aviatore, che, perciò, è stato subito investito orribilmente dalle fiamme.

L'aviatore, nonostante ogni suo sforzo, non è riuscito a liberarsi dai resti dell'apparecchio ed è rimasto carbonizzato.

Egli, a così breve distanza di tempo, mercè della stessa terribile morte del tenente Princeteau, il carbonizzato di Issy les Moulineaux.

Lavorò per la sua morte

Prima che giungesse la terrificante notizia che porta a tre il numero dei morti di questa prima giornata, si sapeva che Landron, partito brillantemente stamane da Vincennes, dovette atterrare poco lungi, e precisamente a Sucy en Brie, per una panne di benzina. Egli corse ad un vicino telefono, domandando l'intervento sollecito dei meccanici; ma questi non arrivarono. Stanco dell'attesa, addolorato, egli si accinse personalmente alla fatica delle riparazioni e dopo un lavoro tenace, faticoso, di tutta la giornata, alle 6,30 di stasera egli ripartiva..... per morire!

Episodi e notizie retrospettive

Parigi, 18, notte.

La giornata di ieri rimarrà veramente storica, e grande impressione ne ha riportata la popolazione parigina, non soltanto per quel milione di persone che hanno risposto all'invito del Journal, recandosi a salutare i partenti, ma anche per le varie emozioni,, giocanda e dolorose, che sono avvenute all'inizio della titanica impresa.

E' tutto un manipolo di areonauti, che ormai è impegnato nella gara .E questa gara, ad ogni ora, ad ogni momento, presenta maggiore interesse.

La vittoria di Vidart nella tappa Parigi-Liegi è stata accolta con grande simpatia, con quella simpatia diventata sempre più intensa, colla quale si seguivano le sue peripezie nella corsa Parigi-Roma, compiuta dal giovane aviatore con tanta tenacia.

La tarda, mirabile partenza di Gilbert

Del resto, anche i meno fortunati hanno dato prova di energia inesauribile. Vi cito tre casi tipici. Avete saputo che Gilbert aveva ripreso subito il volo iniziato. L'aviatore, un po' indisposto, si era sotto la sua tenda mentre i meccanici esaminavano il monoplano Rep. Essi hanno scoperto che un'elica era un po' difettosa ed eliminarono l'inconveniente. Ciò era avvenuto in un'ora in cui il regolamento non tollerava nuove partenze da Vincennes, ove era stato tolto il servizio d'ordine, pur lasciando facoltà agli aviatori di spiccare il volo da un altro areodromo. Gilbert si sentiva meglio, ed ha ordinato che si portasse il suo apparecchio nel lontano e deserto areodromo di Buc. Così, alle 6,15 di stasera, si è innalzato da terra, nonostante un vento spaventoso, ed è incominciata subito una vivissima, drammatica lotta. Gilbert ha voluto cacciarsi audacemente fra le furie del vento. Fu vista il monoplano salire vertiginosamente ad un'altezza di mille metri dal punto di partenza. Lassù, in alto, l'apparecchio era scosso da violenti risucchi; ma Gilbert è rimasto padrone della situazione e con un virage, che ha fatto trattenere ansiosamente il respiro ai presenti, è riuscito a volgere la prua verso Reims ed è filato via vittoriosamente.

Il curioso caso di Bobba

Un caso particolarmente notevole è quello di Bobba, atterrato a Dauxilliers (Meuse) dopo avere fatto senza interruzione la bellezza di trecento chilometri. A questo punto dovette discendere, perchè gli mancava la benzina. Ma questo male non è venuto per nuocere: atterrando si accorse di avere oltrepassato Reims, scalo obbligatorio. L'aviatore ebbe allora la curiosa idea di presentare sè ed il suo apparecchio per il controllo a Reims, in automobile, per poi riprendere, dopo il controllo, il volo. Ciò è apparso a taluni irregolare, ma sino a sera il Bobba non aveva rinunziato al suo proponimento.

Per considerare adeguatamente il dolore di questi aviatori, per ogni ora perduta, bisogna tenere presente che la partenza è considerata come avvenuta nell'ora ufficiale, indicata nel programma della partenza.

La bravura di Princeteau e il compianto per la sua morte

Grande è il compianto per l'orribile fine del tenente Princeteau. Egli era il tipo dell'ufficiale della «leggera». Nulla poteva arrestarlo. Sfidava gli ostacoli con slancio irresistibile. Aveva partecipato ad innumerevoli prove ippiche, era un magnifico cavalcatore che conosceva meravigliosamente il suo cavallo, e i suoi compagni lo amavano per la sua foga giovanile. La sua carriera di ufficiale è stata tutta piena di prodezze sportive e non solo nelle avventurose aeree. aveva appartenuto al 4.o reggimento ussari a Pau, prima di fare parte del secondo reggimento di cacciatori. A Rouen ed a Pau la costernazione è enorme tra i suoi colleghi, che apprezzavano la bravura e lo spirito intraprendente del povero tenente.

Fin dai principi dell'aviazione, il tenente Princeteau domandò un congedo e non tardò ad acquistare il brevetto di pilota. Poi si era costantemente allenato nella speranza di realizzare un grande record, che lo avesse definitivamente classificato tra i primi eroi dell'aria. Vi ho già detto che per una amara ironia, stamane proprio, appariva nel Giornale Ufficiale la promozione del Princeteau a capitano, proposta dall'ufficio del ministro in compenso dei servizi eccezionali da lui resi all'aviazione militare.

Il generale Roques accorso sul luogo della catastrofe, si mostrò molto commosso per la morte tragica del tenente Princeteau. Egli ha detto: «Era uno dei nostri migliori ufficiali aviatori, era anche capo pilota della scuola di aviazione di Pau. Aveva fatto un brillantissimo debutto ed aveva conquistato lo scorso dicembre il brevetto di pilota. Le sue gite aeree non si contavano più. Fece con successo il raid Pau-Parigi ed aveva tenuto a partecipare alle attuali manovre aeree, che noi abbiamo organizzato in occasione del circuito del Journal. Il suo apparecchio era stato accuratamente preparato ed era stato trasportato con la più grande premura e con tutte le precauzioni fino ad Issy. Tutte le precauzioni sembravano prese a sufficienza dell'aviatore, il quale è rimasto vittima di una vera fatalità. Egli fu preso da un ribaltamento: l'apparecchio si è violentemente inclinato da un lato, e l'aviatore non ha avuto il tempo di raddrizzarsi. La disgrazia ha voluto che la benzina si sia sparsa al suolo e che l'apparecchio si sia incendiato. Questi sono un poco i rischi del mestiere! — ha soggiunto il generale — Ma, malgrado tutti gli accidenti mortali che hanno contato la vita a tanti ufficiali aviatori questi sono minimi se vengono paragonati al numero dei voli eseguiti. Il comandante degli zappatori, aeronauti ha comunicato che, da due anni in qua, non sono stati compiuti meno di 8 mila voli ed i chilometri percorsi finora costituirebbero 4 volte il giro del mondo».

Il generale Roques ha terminato facendo l'elogio del corpo degli aviatori e degli aeronauti, che — egli ha detto — sono veramente unici al mondo.

La signora Lemartin presso il cadavere del marito

Quanto al povero Lemartin, egli aveva 28 anni ed era oriundo di Agen, dove la sua famiglia è notissima. Il povero giovanotto era padre di due figli e sua moglie era alla vigilia di diventare madre per la terza volta. Lemartin abitava a Stampes, con la moglie ed i suoi figliuoli, in una casetta di fronte all'Albergo dei Tre Re. Verso la fine della mattinata, il proprietario dei Tre Re fu avvisato da una telefonata della fine tragica del suo vicino. Egli si recò subito dalla famiglia Lemartin e con tutti i riguardi possibili eseguì il triste incarico che il tragico caso gli conferiva. Peraltro egli si limitò a dire che l'aviatore era seriamente ferito. La signora Lemartin, molto commossa, rispose subito: «Ciò non mi sorprende! Ne avevo il presentimento! Non volevo che partisse!».

La signora Lemartin si preparò immediatamente a partire per Parigi, ma visto il suo stato di gravidanza avanzato, la telatrice che la cura volle accompagnarla.

Così, alle tre del pomeriggio, la signora Lemartin, accompagnata dalla signora Blériot e dalla madre di Blériot, si è presentata all'ospedale per vedere il cadavere del marito. La disgraziata signora ha dato prova di un coraggio straordinario. L'aviatore Lemartin era un ex allievo della scuola di arti e mestieri e la sua salma è vegliata da una delegazione di allievi della scuola.

Appena conosciuto l'accidente, il presidente del Consiglio Monis ha inviato il capo del suo gabinetto all'ospedale di Sant'Antonio. Sul registro preparato in un ufficio dell'ospedale si leggono i nomi dei principali personaggi del mondo politico e sportivo: tra gli altri si sono sottoscritti Millerand e Alfredo Lebiane.

I medici non si sono pronunciati sul tenente Gaubert

A proposito del tenente Gaubert, sulla caduta del quale si sono avute notizie estremamente gravi, giunsero, nella sera diapacci un poco più rassicuranti.

Bisogna notare, anche, che il tenente Gaubert è tutt'uno con l'aviatore Dalger, il quale è partito questa mattina, alle 7,38, secondo l'ora ufficiale, sopra monoplano Morane. Ora, il tenente Gaubert non sembra in pericolo di vita: peraltro ha gravemente compromesso un occhio. Del resto, i medici non si sono ancora pronunciati.

La classifica

Eccoci la classifica ufficiale dei tempi impiegati da ciascun concorrente per arrivare a Liegi, termine della prima tappa, km. 325:

Vidart, ore 3,05'1" 2/5.
Védrines, 3,35'15" 2/5.
Weymann, 3,55'16" 1/5.
Beaumont, 4,2.
Barra, 4,2'31" 4/5.
Duval, 4,34'10," 2/5.
Garros, 5,3'1" 1/5.

Ecco come sono arrivati gli arrivati a Liegi:
Vidart, ore 3,2'5" 2/5.
Védrines, 3,40'15" 2/5.
Beaumont, 10,14.
Weymann, 11,3'16" 1/5.
Duval, 11,8'10" 1/5.
Barra, 11-13'31" 4/5.
Garros, 11,21'1" 1/5.
Renaux è rimasto fermo a 500 metri dall'Areodromo.

Sono stati 11 gli aviatori partiti stamane dall'Accodromo di Vincennes; 10 sono arrivati a Reims, 7 hanno terminato la tappa, passando il traguardo di arrivo dell'Acodromo di Liegi.

La situazione degli altri concorrenti

Robba ha atterrato a Dauxilliers sulla Mosa a 300 chilometri dal punto di partenza; ha effettuato il percorso in due ore. Oltrepassò senza vedere l'areodromo; una vettura automobile lo ha ricondotto a Reims, dove partirà domattina.

Gibert, dopo una cattiva partenza a Vincennes in seguito ad un guasto all'elica, ha trasportato il suo apparecchio a Buc, donde è partito alle 6,15 con un vento di 11 metri al secondo.

Il conte d'Hespel ha atterrato a Boisenil a dieci chilometri da Reims. Morisan ha atterrato presso Gaynì; l'apparecchio è rimasto danneggiato. Allard ha atterrato a Saint-Lup a 25 chilometri da Reims; esso è ripartito nel pomeriggio ed ha fatto una caduta senza gravità a Sevigny nelle Ardenne.

Train ha atterrato a Crepi en Valois. Attende che il vento sia diminuito per ripartire. Pascal ha atterrato a Verdun, perchè soffriva agli occhi e non poteva più orientarsi. Valentin è disceso a Saint-Menehould; Contenet, Amerigo, Tabuteau, Verrepi, Bille partiranno da Reims domattina; Morin si trova a Chevron presso Charleville; il suo apparecchio è danneggiato. Levasseur ha atterrato a Rethel; il suo apparecchio ha bisogno di riparazioni, che richiederanno parecchie ore; partirà domattina per Liegi. Prevost è a Billain, a 40 chilometri da Liegi; ripartirà domattina. Kimmerling è a Charleville; Wynmalen e Lanois. Gagel doveva ripartire oggi nel pomeriggio; è rimasto a Parigi, ma ha ancora intenzione di prendere il volo verso Reims.

La gran giornata di Liegi

Liegi, (Haze-Aviation), 18, notte.

Eccovi dei particolari, più completi, più ordinati sulla giornata di ieri, piena ancora dei fragori della gloria. La guerra è stata oggi eroica quanto mai; ma guerra pacifica e feconda, impegnata dagli uomini contro la natura. Noi abbiamo vissuto, oggi, dei momenti solenni, e la parola, la povera parola, non potrebbe dipingere l'entusiasmo, l'emozione religiosa, di cui ci ha tutti riempiti questo arendere di fragore di ali vittoriose. I poeti, più tardi, gli storici, narreranno simili ore.

Ecco, ora, semplicemente, delle umili note frettolose, prese febbrilmente, ma fedelmente, come un'istantanea.

Ore 7 del mattino. — *La città è impaziente: si attende più con ansia l'arrivo degli audaci aviatori, che devono giungere dalla Francia. Il vento è violento. Occorrerà agli eroi dell'aria tutta la sicurezza loro, tutta la loro forza, tutta la loro energia. La battaglia sarà rude e la vittoria tanto più gloriosa. Un'automobile bucherà la molle bandiere, che sventolano come orifiamma, si dirige sul pendio, verso l'Areodromo di Hans. L'Areodromo è posto a questa sommità, che diverrà una cima storica nel mondo.*

Subito ci dicono qui del prodigioso volo di circa 40 aeroplani, che hanno lasciato Parigi. Quasi contemporaneamente il telefono ci in forma brutalmente degli avvenimenti — ahimè dolorosi — che sono avvenuti alla partenza, e che una tragica solennità aggiungono a questo avvenimento, che non è una festa, non è uno spettacolo, ma uno sforzo arduo di valorosi coscienti del pericolo che affrontano.

Ore 9.

Degli aviatori hanno passato la frontiera: si avanzano verso Liegi. Il loro passaggio è annunziato dai diversi posti di controllo verso di noi.

Ecco nel cielo una linea nera, si precisa, si allunga, si accresce. Un aeroplano si stacca infine dalle nuvole. Sono le 9,29. I profeti più ottimisti prevedevano il primo arrivo per le ore 9,30.

Dopo aver vinto i mulinelli d'aria e la tempesta, Vidart discende senza esitanze, senza remore. Egli atterra ad un centinaio di metri dalla linea di arrivo. Poi si alza di nuovo e passa il traguardo.

La vittoria è conquistata!

Ma finito lo sforzo, i nervi bruscamente rilassati, dopo le fatiche del viaggio, non lo sostengono più: pare voglia svenire fra le braccia degli accorsi.

— Ho sofferto atrocemente pei mulinelli d'aria! Il vento era violentissimo....

Egli sorride come un bambino. Poi mormora: — O l'antenna! l'antenna!...

Il suo monoplano non è ancora ritirato nell'hangar quando un altro monoplano giunge sull'Areodromo, descrive un bellissimo giro ed inizia la discesa. E' Vedrines. Non è ammaccato. Vedrines. Egli salta dal suo seggiolino vivacemente, mentre l'elica del suo motore batte ancora. Domanda: — E' arrivato molto prima di me?

E aggiunge: — Ho perduto i pochi minuti per 40 litri di benzina!

Vedrines parla con volubile cordialità, con occhi affaticati, ma sempre gai; egli è tutto orzillo e risponde a tutti distribuendo autografi a destra ed a sinistra. Ad un certo punto esclama:

— La bussola? Ma che bussola! Lasciatemi in balia! Non si vede più nulla!

Al piccolo buffet improvvisato sull'Areodromo i due vincitori si incontrano e si stringono la mano.

— Ebbene, vecchio mio?

— Ah, quelle Ardenne!

Ed è tutto il dialogo dei due trionfatori.

Ore 10.

Ecco un altro che arriva, altissimo, maestosamente. Egli è veramente all'altezza di una aquila. E' Beaumont, che è accolto da vive acclamazioni. Com'egli è semplice! Quando pone piede a terra e si dirige verso i suoi hangars, tutti coloro che sono intorno a lui gli fanno ala, rispettosamente senza urlario, impressionati della sua modestia. Ora è in piedi, presso il suo aeroplano, a raccontare il viaggio facendo scorrere il dito sulla carta, come unufficiale in tempo di guerra. Non un gesto inutile, non un particolare per farsi valere! Si sente in lui un uomo. Quando egli si mostra un grano di piombo che, scivolato nel rubinetto del motore, era nientemeno che la morte in agguato, neppure un muscolo del suo viso si è mosso. Egli si volta un poco di lato, dicendo, a mezza voce:

— Povero Princeteau!

Ore 11. — *Non si è più modo di seguire gli arrivi. Sono troppi: in un quarto d'ora eccone quattro che arrivano dalle vie del cielo. Weymann scende bruscamente sull'arrodromo. Duval scivola nell'aria come un cigno e fa il più grazioso arrivo visto questa mattina. Garros, pallido, si affretta a verificare la salute del suo aeroplano prima di darsi cura della propria. L'elica che viene fatta girare lo rassicura. Barra, prima di atterrare, fa un giro dell'arcodromo e passa accanto ad un prato dove pascolavano, giulivi, alcuni puledri: questi apparecchi bianchi divertono la curiosità di quei quadrupedi che fanno scorta con una pittoresca corsa agli aeroplani.*

La gara, all'ultimo momento, tra il biplano di Duval e il monoplano di Weyman solleva un'emozione che raggiunge il delirio. Molte donne piangono; tutti emettono grida di entusiasmo; più di un uomo asciuga le lacrime.

Quattro uomini, contemporaneamente, arrivano per le vie dell'aria, dopo avere percorso più presto che qualsiasi treno rapido 300 chilometri: essi hanno vinto il tempo e lo spazio, le nuvole, le tempeste, e non sono stanchi! Già sette uccelli vittoriosi sono negli hangars.

Ore 5 di sera. — *Da più di sei ore si attende Renaux. Ci rifornisamo di vettovaglie per sostenerci nella lunga attesa, quando due bambini segnalano un aviatore, gridando: «Un biplano! Un biplano!». Era proprio lui. Si riconosceva dalla larghezza delle ali. Nessuno poteva immaginare Renaux, col suo passeggero, avesse fatto 300 chilometri in cinque ore. Già egli arriva sull'Arcodromo, già aveva visto gli hangars, già noi distinguevamo fermo al suo posto il pilota, quando, d'improvviso, l'apparecchio si scuote. Renaux, tanto più prudente, in quanto una vita umana gli è affidata, atterra più presto, non importa dove, all'aperto. Tutti accorriamo traverso il terreno lavorato e scavalchiamo il fossato di una fabbrica di mattoni: l'apparecchio è posato sull'erba. Curiosi accorrono, insieme coi contadini, che toccano con mano superstiziosa gli ingranaggi della leggera mare aerea.*

Ore 7. — *L'aviatore Renaux, col suo passeggero Senouque, che si trovava col suo biplano Farman a trecento metri di distanza dal luogo di arrivo, ha voluto approfittare della calma del crepuscolo per riprendere il volo interrotto. Nove minuti prima delle 8, noi sentiamo un fragore di motore e poco dopo l'immenso uccello appariva nel cielo e pochi istanti dopo atterrava tra gli applausi degli spettatori. Era Renaux, che aveva così impiegato tredici ore, 55'50".*

Le difficoltà della 2ª tappa

La seconda tappa del circuito europeo è la più breve; ma a dire il vero, essa costituisce una prova assai difficile per la natura del paese al disopra del quale si deve volare, piuttosto che per la distanza, giacchè si tratterebbe di una passeggiata di 60 chilometri: da Liegi a Spa, e ritorno.

Il paese è molto difficile perchè Spa è posta in fondo di una vallata di difficile accesso, tant'è vero che l'areodromo è stato posto in cima alla collina di Bech Fagne, presso Malchoup uno spazio scoperto, a quasi 500 metri di altezza.

La linea dei segnali sarà qui particolarmente necessaria. Le difficoltà della strada per la stretta vallata, seguendo la ferrovia ed il corso del Vrèdra, erano tante considerevoli, che si pensò ad abbandonare la tappa Liegi-Spa; ma poi si scelse una via di mezzo stabilendo una linea di volo sull'altipiano. La distanza attraverso a questa via è poco più di 30 chilometri, bisognerà da Liegi per evitare di volare sui forti (ciò che non è permesso dalle Autorità militari), gli aviatori dovranno girare la linea di difesa dalla parte sud, seguendo, in principio, in senso inverso, il percorso del giorno precedente: così traverseranno la Mosa a Serning e raggiungeranno Bruxelles dove sarà alzato il pallone destinato ad indicare la direzione dell'areodromo. Questo pallone sarà visibile da Ans e di là gli aviatori voleranno in linea diretta sull'altipiano dove sono possibili gli atterrissages. La linea dei segnali bianchi comincia a Bruxelles.

Questa tappa darà certamente luogo ad una lotta di velocità straordinaria e vi sarà grande folla a Spa per assistere ad uno dei più bei spettacoli del circuito. Il ritorno sarà fatto per la stessa strada.

(Journal).

La madre di Frey a Roma
Ciò che dice la moglie

Roma, 18, notte.

E' giunta a Roma oggi la madre dell'aviatore Frey, e fu ricevuta da Madame Frey, che è appositamente giunta nella capitale per attendere la suocera. La radiografia degli arti fratturati dell'aviatore, che doveva eseguirsi ieri e che stante le difficoltà di preparativi fu interrotta, è stata proseguita stamane. Un giornalista ha chiesto a Frey:

— Tornerete a volare non appena guarito?

— Forse, ma... — e con la mano Frey fece cenno di dubbio, quasi che le presenti condizioni non gli permettano di fare, per il momento, dei presagi.

Madame Frey era lieta, perchè suo marito era oggi alquanto più sollevato del solito ed aveva potuto leggere telegrammi e giornali. Le fu chiesto se permetterà al marito di volare ancora:

— Non so, — rispose, — ma se dovesse volare, non lo lascierò solo, volerò anch'io!

Infatti a Voghera Madame Frey eseguì dei magnifici voli insieme al marito. Madame Frey ha voluto sapere notizie di tutti gli altri ammalati dell'ospedale di Ronciglione, interessandosi molto dei due poveri bersaglieri feritisi cadendo di bicicletta, che furono trasportati all'ospedale il mattino stesso in cui fu trasportato Frey.

Gli imponenti preparativi per l'incoronazione di re Giorgio
Londra invasa dai provinciali

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Londra in questo momento è trasformata in un vasto campo di fiera. Tutti i sobborghi si rovesciano durante la giornata nel centro della città per vedere i lavori di decorazione delle strade e per visitare i campi stabiliti nei parchi dove sono ricoverati i cinquantamila uomini di truppa che il 22 ed il 23 manterranno l'ordine, insieme alla polizia, sotto gli ordini di lord Kitchener. In certe parti, per esempio a Chelsea, ci sono soldati indiani e milizie neo-zelandesi ed australiane, oggetto di viva curiosità.

Le provincie e l'estero hanno inviato i loro contingenti di curiosi; è per questo quindi che oggi si può dire incominciata l'invasione di Londra. Uno straniero venuto a Londra mi ha mostrato quest'oggi una lettera stampata ricevuta oggi questa mattina dal suo albergatore. La camera occupata dal viaggiatore costa cinque scellini al giorno: la lettera lo previene che se prolunga il suo soggiorno fino a domani dovrà pagare quaranta scellini al giorno, vale a dire otto volte di più. E' da notare che questo albergo è al di fuori della zona delle feste del corteo reale. Giudicate un po' che cosa si reclama ai viaggiatori che sono scesi agli alberghi del centro!

Ma se molte persone sono attese, molte se ne vanno: si potrebbero citare parecchi Pari d'Inghilterra che dovrebbero presenziare le cerimonie di Westminster che sono stati in questi giorni colpiti da malattie diverse, ed a cui i medici hanno ordinato di fare immediatamente delle cure a Carlsbad, a Vichy, a Spa, a Wiesbaden, ecc.

Per una curiosa coincidenza molte persone appartenenti al mondo ufficiale ed amministrativo si trovano pure esse sofferenti, e se ne vanno in campagna o al mare. Invero queste feste, specialmente per taluni personaggi, costituiscono un onere enorme.

In cambio, nella notte da mercoledì a giovedì, centinaia di migliaia di provinciali giungeranno a Londra, trasportati da centinaia di treni speciali venuti da tutti gli angoli del Regno: ciò che vuol dire che per un londinese che se ne va, ci saranno venti o cento provinciali che verranno. Dove si metteranno? Dove si porranno per vedere il corteo? E' un problema che veramente dà da pensare.

L'abbazia di Westminster è una completamente parata per la sua cerimonia: una cosa curiosa è che le sedie su cui gli invitati di Westminster si siederanno potranno essere da essi portate via come ricordo: queste sedie sono elegantissime e portano le iniziali del Re sulla spalliera.

La regina Alessandra, accompagnata da sua sorella l'Imperatrice madre di Russia, si è recata al palazzo di Bukingham: le due regine hanno fatto colazione col Sovrani inglesi. La regina Alessandra e l'Imperatrice madre di Russia lasceranno Londra domani, accompagnate dalla principessa Vittoria. Secondo la volontà della regina Alessandra, quest'ultima resterà a Sandringham durante le feste dell'incoronazione, e non ritornerà a Londra che fra una quindicina di giorni.

(Daily Chronicle).

La repressione in Portogallo dei moti reazionari

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 18, notte.

La polizia della capitale portoghese ha scoperto l'organizzazione di un complotto monarchico nel sud del Portogallo. Le misure prese dal governo assicurano la repressione del movimento, che è abortito. Tra i diversi arresti operati a Lisbona vi è quello di Mario Hagas. Il conte di Armil è fuggito. I cospiratori sono in maggioranza ex poliziotti, guardie municipali, agenti di società cattoliche, e società «franciste». Essi erano arruolati dal padre Avellino Siguereido e dal dottor Abele Campos che è stato arrestato.

Il ministro degli Esteri ha incaricato le legazioni portoghesi all'estero di comunicare la seguente nota: «Le notizie secondo le quali la repubblica portoghese sarebbe minacciata da un qualsiasi pericolo non riposano su alcun serio fondamento. La repubblica è saldamente stabilita e non ha nulla da temere dai suoi avversari. Una banda di mercenari arruolati da un ex ufficiale portoghese ha fatto, presso la frontiera, delle manovre apparentemente belliche. Il governo portoghese — d'accordo col governo spagnuolo — ha preso le misure necessarie per mantenerli in soggezione. In tutto il Portogallo, malgrado i tentativi che si possono ritenere platonici di questi monarchici malcontenti, regna la tranquillità più perfetta».

Messico e Giappone

Santander, 18, notte.

Si dichiara che l'accordo fra il Giappone ed il Messico, del quale si parla negli Stati Uniti, durante gli ultimi avvenimenti, è una pura invenzione. Si fa inoltre notare che il Messico non avrebbe nulla da guadagnare in un simile accordo, perchè se in un eventuale conflitto il Messico ed il Giappone fossero stati vincitori, tutti i benefici territoriali sarebbero stati per il Giappone: in caso contrario, mentre i giapponesi si sarebbero ritirati nelle loro isole sicuri da ogni attacco, il Messico si sarebbe trovato esposto a sicure rappresaglie. Si aggiunge che si considera il De La Barre come la unica persona capace di formare un Ministero di pacificazione.

Grave conflitto tra lavoratori del mare scioperanti e altri che hanno imbarcarsi ad Amsterdam

Amsterdam, 18, notte.

Sono giunti quindici marinai provenienti da Amburgo, ove erano stati ingaggiati dalla Compagnia reale neerlandese. Vi fu un conflitto tra la polizia e gli scioperanti che volevano impedire agli arrivati di presentarsi agli uffici della Compagnia. La polizia caricò due volte i dimostranti, che riuscirono a trattenere quattro dei quindici marinai amburghesi.

La Compagnia riuscì poi a completare l'equipaggio del vapore «Pelleus» che partì per Buenos Aires.

Un automobile in fiamme
I passeggeri uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Oggi a Trepow un automobile, nella quale erano due passeggeri, un signore ed una signora, non si sa ancora per quale causa, si incendiava. Le fiamme avvolsero subito i due passeggeri che riuscirono a salvarsi, ma riportarono gravi scottature e gravi abrasioni: l'automobile continuò a bruciare e fu in breve tempo completamente distrutto. I due furono subito soccorsi ma si teme che, causa la gravità delle scottature riportate, non sopravviveranno.

Lo sciopero dei gazisti a Milano.
Un Comizio alla Camera del lavoro

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 18, notte.

Oggi alle ore 16 il vasto salone della Camera del lavoro alla Casa del Popolo era per tre quarti affollato di gasisti ed operai in genere, per la pubblica discussione sulla vertenza dei gasisti.

Presiedeva Ciardi, del Sindacato dei ferrovieri, il quale dichiarando aperto il Comizio sostiene che la classe padronale spinse i gasisti allo sciopero togliendo il pane a centinaia di famiglie.

Corridoni, segretario della Lega dei gasisti, fa la storia dettagliata di tutta l'odierna vertenza dei gasisti ed invoca la solidarietà di tutta la classe operaia milanese.

Esso è alla fine calorosamente applaudito.

Ciardi raccomanda agli oratori iscritti di esser brevi, ma viceversa poi, Celada, della Lega lavoranti a Mantanari per quella dei vetrai, dilagano e si dilungano in modo ognimente per venire alla conclusione che i loro rappresentanti saranno solidali coi gasisti anche collo sciopero generale se occorresse.

Ciardi riesce a commuovere i quattro oratori che devono ancora parlare e perciò alle ore 18 è messo in votazione il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Milano riuniti a solenne comizio alla Camera del lavoro per discutere in merito all'agitazione dei gasisti udita la relazione fatta da Filippo Corridoni, segretario della Lega dei gasisti, contro il contegno partigiano delle Autorità che proteggono sfacciatamente un industriale prepotente, mentre affermano alta, incrollabile la solidarietà coi compagni in lotta, si dichiarano pronti a venire in aiuto dei gasisti stessi con tutte quelle armi che crederanno opportune, non escluso lo sciopero generale».

Continuò: Il braccio si levano per approvare, ma si vede la controprova. Si fa la controprova ed un solo braccio si alza in segno di disapprovare. Ma uno dei presenti, colla svelteza del fulmine, in omaggio alla libertà di giudizio, offerta quell'unico coraggioso braccio e lo fa abbassare.

E tutti a gran voce: — L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il comizio si scioglie senza incidenti.

L'ambasciatore d'Italia
a una festa del Politecnico di Parigi

Parigi, 18, notte.

Ha avuto luogo oggi la solenne premiazione degli allievi dell'Istituto Politecnico. Fra le notabilità presenti si notavano l'ambasciatore d'Italia, Tittoni. Nella tribuna ufficiale si notavano i membri dell'ambasciata d'Italia.

ULTIME DI SPORT

I campionati mondiali a Roma
L'ultima giornata

Roma, 18, notte.

Per l'ultima giornata dei campionati ciclistici del mondo, il Motovelodromo Appio è gremito di pubblico.

La giornata odierna segnava l'epilogo dei campionati ciclistici del mondo. Il programma d'oggi comprendeva infatti le semifinali, la finale del campionato di velocità professionisti, il campionato stayers professionisti dietro allineatori meccanici, la corsa dilettanti di velocità, un handicap internazionale per professionisti. L'importanza delle gare, il tempo incantevole quanto mai propizio per una riunione all'aperto, la favorita il concorso del pubblico, che in folla straordinaria si è riversato al Motovelodromo «Cesaro Spiriti», Roma sportiva era tutta nella nuova pista. Tra il pubblico, dove è largamente rappresentato anche il gentil sesso, abbiamo notato i delegati delle varie nazioni affiliate all'Unione ciclistica internazionale e tutti i delegati delle Società italiane convenuti a Roma per il Congresso tenutosi stamane. Le gare sono state seguite tutte dal pubblico col maggiore interesse; ma due corse di campionato hanno maggiormente attratto gli spettatori. Friol ha perduto il suo titolo di campione mondiale eliminato regolarmente nella semifinale da Pouchois, che vinceva la sua batteria, mentre le altre due vedevano primi al traguardo Ellegard ed Hourlier.

Si corrono prima le batterie finali per il campionato del mondo velocità professionisti.

Nella prima batteria, alla quale partecipano Friol, Verri e Pouchois, risultano: 1.o Pouchois, in 1'29"; 2.o Friol; a mezza ruota; 3.o Verri, vicinissimo.

Tempo degli ultimi 200 metri 12" 3/5.

Corsa dilettantissima. Alla partenza Friol è in testa seguito nell'ordine da Pouchois e Verri. Alla campana Pouchois *demarre* e pario di sorpresa guadagnando due macchine su Friol, sul su Verri, che lo inseguono accanitamente. All'entrata dell'ultima curva Friol ha ragione, rimontato l'avversario, mentre Verri e anche lui riuscito ad avvicinarsi. Ma all'uscita della curva Pouchois con un ultimo scatto può prendere su Friol un vantaggio di dieci centimetri che riesce a conservare fino sul traguardo. Bella la difesa di Verri, finito terzo a sola mezza macchina.

Nella seconda batteria corrono Fournou, Dupré e Ellegard.

Giungono: 1.o Ellegard; 2.o Dupré; 3.o Fournou.

Tempo degli ultimi 200 metri 13" 3/5.

Alla partenza Fournous scappa prendendo un vantaggio di dieci metri, che aumenta fino a venti. Ellegard dopo un istante di incertezza insegue tirandosi dietro Dupré. Guadagna grado a grado terreno finchè alla campana ha ragione l'avversario, che poi rimonta vincendo facile.

Nella terza batteria corrono Moretti, Dupuis e Hourlier.

Giungono: 1.o Hourlier, in 1'32"; 2.o Dupuis, ad una macchina; 3.o Moretti, a mezza macchina.

Moretti, seguito nell'ordine da Hourlier e Dupuy, conduce fino a circa 200 metri dal traguardo, dove Hourlier seguito da Dupuy lo attacca vigorosamente.

Moretti colto di sprovvista è sorpassato dai due francesi, e malgrado un buon ritorno ha partita perduta, mentre Hourlier ha finito con uno *sprint* impressionante regola Dupuy.

La finale del campionato professionisti di velocità è vinta da Ellegard, campione danese; 2.o Pouchois; 3.o Hourlier.

La Giuria riunitasi dopo la fine del campionato di velocità professionisti, dietro un reclamo sporto da Hourlier perchè si dice danneggiato da Pouchois durante la corsa, accoglie il reclamo di Hourlier, classificando secondo Hourlier, terzo Pouchois, infliggendo una multa di 100 lire a Pouchois.

Si inizia poco dopo il campionato del mondo professionisti *stayers*. Dei nove iscritti, ecco Celli, Bruni, Tabacchi. Dopo un giro e mezzo, Darragon, campione francese, deve lasciare la corsa perchè il motore della macchina del suo allenatore non funziona bene. La corsa viene momentaneamente sospesa. Ripresa la gara, arrivano: 1.o Percot, in 1.1'; 2.o Darragon; 3.o Moran.

Infine si fa correre una gara handicap internazionale professionisti, che è vinta da Stefani, 2.o Mori, 3.o Verri, 4.o Gardellin.

Campionato dilettanti velocità (m. 1000). — Pari a giri 2 1/2: 1.o Feroci in 1'30"; 2.o Gasparinetti a due macchine; 3.o Giulioni ad una macchina.

Alla partenza Bufacchi parte in testa e conduce fino a campana, dove Giulioni parte a fondo, con a ruota Feroci. All'entrata dell'ultima curva Feroci seguito da Gasparinetti rimonta l'avversario e vince come vuole.

ULTIME DI CRONACA

Rapina notturna

Questa notte alle due il muratore Giuseppe Ghersi, d'anni 22, passava per rincasare in Via S. Quintino, quando all'improvviso fu aggredito da 5 individui che si tenevano nascosti nel vano di un portone. Questi afferratolo alle spalle in modo da immobilizzarlo e minacciandolo con gravi parole, lo derubarono del portafoglio contenente 150 lire, quindi fuggirono lasciandolo malconcio in mezzo alla via. Al Ghersi non rimase altra consolazione che denunziare la rapina in Questura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

LA MIGLIORE **LAMPADA PHILIPS** LA MIGLIORE

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo dalle nostre specialità "Ischirogeno, Antilupol, Glicerocrysina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

SE AVETE
Reumatismo o Gotta
LEGGETE QUESTA OFFERTA
UNA SCATTOLA
Gratis a Tutti!

Nella convinzione che certe volte provare equivale a credere, John A. Smith decideva che ognuno provi Grado il suo medicamento per il «REUMATISMO» e la «GOTTA». Seguendo quest'ordine di idee, ha stabilito di distribuire gratuitamente 5000 scatole a tutte quelle persone che rassicureranno il loro indirizzo esatto.

Caricatura della mano in cui cure di reumatismo producono rigonfiamento articolare. 2 a. figg.

Il signor Smith ha sofferto delle più acute e le torture del reumatismo e della gotta; ha provato tutti i rimedi conosciuti, senza trovare in essi il benchè minimo sollievo. Durante tale periodo tormentoso, mentendo fino abbondanza di narcotici e l'intervento di molti medici, soprattutto dalla disperazione più atroce, perdette ogni speranza di guarigione. Allora cominciò a studiare la causa del reumatismo e della gotta; dopo molte esperienze finalmente scoprì una combinazione di sostanze vegetali perfettamente innocua, la quale lo guarì completamente.

Il risultato insperato apportò tanti benefici al caro vecchio organismo, che chiamò il nuovo rimedio «TONICO GLORIA».

Tutti i suoi amici, parenti e vicini, che soffrivano per la stessa malattia, in breve tempo anch'essi guarirono; solo allora il signor Smith decise di diffonderlo per tutto il mondo. Il suo preparato Egli trovò cortese di lavoro assai difficile, poichè quasi tutti avevano già provato un mucchio di rimedi, per modo che la maggiore difficoltà si era impadronirsi di loro, così da poter credere che realmente il «TONICO GLORIA» fosse in grado di guarire la gotta ed il reumatismo. In questo periodo di tempo un signore americano di Londra già veniva dicendo che se il signor Smith gli mandasse un campione, lo presenterebbe ai medici; le avrebbero però che era sofferente da ben trent'anni, e che avendo preso una fortuna in medici e medicamenti arrossiti su tutti i giornali, non voleva in modo assoluto assoggettarsi a nuova spesa senza avere personalmente riconosciuto il valore del nuovo rimedio. Il campione gli fu mandato; dopo di ciò acquistò una quantità sufficiente per la cura completa del «TONICO GLORIA». L'effetto fu meraviglioso. Egli guarì «completamente». Questo fatto suggerì al signor Smith una nuova idea, e da allora in poi ha spedito scatole gratuite a tutti coloro che ne facevano richiesta. Noi vi ha trattamento del reumatismo, gotta, sciatica, lombaggine ed altra malattia fino ad oggi conosciuta, avente come fattore etiologico una saturazione dell'organismo per opera dell'acido urico che possa arrivare a proprio adeguo una curatività di sorprese completi e brillanti come il «TONICO GLORIA». Sono stati curati con esso parecchi in questa città la metà delle Isole Britanniche e dell'Europa, dove il preparato è già altamente stimato per le sue proprietà terapeutiche.

Il signor Smith invierà gratis assieme alla scatola un opuscolo sul «REUMATISMO E LA GOTTA» e Loro cause e cure».

Vi prego di indirizzare la vostra pregiata ordinazione per cartolina di 10 cent., oppure per lettera con marca di 25 cent. al seguente indirizzo:

Sig. John A. Smith, 220, Bangor House, Shoe Lane, London, (Inghilterra).

N.B. Non mandate denari nè francobolli.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

TRATTAMENTO DI **L. RICHELET**

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le sofferenti che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sarpigini, pruriti, rossella, serpigini laringee, sicosi della barba, Ragade alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, sui disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce la sua causa pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetti & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Te rino, piazza S. Carlo - Cordoni & Cozzo (Farmacia della Concordia), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 25 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ACSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Francesco BORGOMANERO - A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forno — CHIERI: F. Pirone — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buzzone — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baisardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bosatti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiarle — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Cercasi subito da grande
FONDERIA di FERRO
della Germania del Sud, per impianto durature, *contro alto salario:*
10 *abili modellatori* per fusioni senza di sponsori leggeri;
6 *abili modellatori a macchina;*
10 *attrezzi operai e giovani.*
Dirigere offerte sotto cifra *S. K. 8015*, presso *Rudolf Mosse, Zurigo.*

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Cuna di Gambellotta
Compro bene oro usato
283

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per *Signore e Signori*. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mam. segr. - Scrivere: Casella postale N. 535, Milano. 4080

DESTINO
Cresciuti colle carte coll'avvenire a L. L. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 42309

MALATTIE DELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI-NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 271

LEVATRICE
Rosina M. Clotilde
Persone particolari. Prezzi ridottissimi. Cure accurate. Via Po, 4, p. 2.o c 23740

PREMIATA LEVATRICE
già assistente primaria *R. M.*, pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — TAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vittorio ore 9-12, 15-18. c 23818

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con comodità di curarsi da sè.
Antisciatico Bonavita
Oltre 20 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta 0,60 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10
1357

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

INCANTO fallim. Petrella (Cibrario, 4), materiale elettrico, prosegue lunedì, martedì, ore 9 e 14. Occasione conveniente. — Avv. E. Allonti, cur. c 23821

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

DRUSACCO, 10 minuti da Vico Canavese, m. 800. Per stagione estiva affittansi alloggi signorili con giardino, Palazzina comodità moderne. Pensione famiglie. — Rivolgersi sig. V. Z. c 22833

ISSIME (Granconey), Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi modici. Ottimo trattamento. — Beghelli, nuovo proprietario. 22541

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LINGUA francese per corrispondenza. Preparazione esami, correzione composizioni, professore parigino, diplomato Università Parigi, conoscente italiano. Prezzi discreti. — Marconi, Chemin du Convent, Grenoble, Francia. c 23816

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO civilista penalista, procuratore, assume praticante. Ritira offerta 25 corrente. — Scrivere cassetta 1165 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23789

CAPO operaio capacissimo cercasi da importante Cantiere lavori cemento. Fabbrica mattonelle. — Referenze, offerte Ditta Mancuso e Ferro, Cosenza. 23809 N

CERCANSI giovinetti, cognome onorifico, piazza subito stipendio, provvigione. — Vanchiglia, 14. c 23798

CERCANSI operaie in ingegneria pratiche alle macchine cetillatrici. — Rivolgersi via Belfiore, 7. c 23905

CERCASI buon operaio sarto, conoscitore taglio, presso Broglio, sarto, Venaria. c 23646

CERCASI apprendista d'ufficio. Piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23819

CERCASI stenotipografo lingua italiana, inglese, possibilmente conoscente. — Scrivere con piena dettagli cassetta 1167 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23766

CERCO giovanetta o donna 1/8 età, pratica sartoria, per fabbrica mantelleria. — Ajmasso, Torino, via Quartieri, 2. c 23822

MONTEUR per macchine fabbricazione punte minatori serrate cercasi. — Indirizzarsi Colombo Edoardo, Lecco (Germanedo). c 23791

PERSONALE fatica cercasi. — Scrivere cassetta D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23668

SARTA uomo cerca ragazza dodicenne. — Garbero, via Roma, 26. c 23771

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA cameriera comparebbesi presso famiglia, ecc., in giornata. — Randelli, posta. c 23811

DEMOISELLE pavillon Exposition, langues italienne, française. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 23772

DISTINTO signore, cultore giuridico, pratico amministrativo civile, commerciale, agricolo, desidera occupazione conforme subietto attitudini. Amministrazione privata, Azienda commerciale. Opera pia. Referenze, cauzione occorrendo. Eventualmente associerebbesi affare serio, avviato. — Scrivere cassetta 1159 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23814

PARRUCCHIERI, buon affare. Rimpatrio avviatissimo Negozio. — Rivolgersi Cartoleria Baili, piazza Venezia. c 23454

PROFESSORE francese, parla diverse lingue, buona educazione ed istruzione, cerca posto di fiducia Hôtel o Casa commerciale. Ottimi referenze. — Scrivere cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23760

PROVETTO contabile-corrispondente francese, spagnolo, inglese, referenze, cauzione, offresi anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1145 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23759

SIGNORINA italiana collocherebbesi presso distinta famiglia quale istitutrice, dimigella compagnia. Conoscenza francese, perfetta pronuncia. Trattamento famigliare. Nessuna pretesa. — Offerte cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23794

SIGNORINA italiana, diplomata, conoscenza francese, tedesco, impiegherebbesi eleganza attiva come istitutrice o dama compagnia. Miti pretese. — Rivolgersi Castello, Settimo Vittone (Ivrea). c 23429

UFFICIALE, licenza tecnica, serie referenze, cerca servizio militare, impiegherebbesi contro sistemabile contabile o pratico da serie Diua. — Magie, posta. c 23408

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Azienda cerca socio onde maggiormente sviluppare il suo commercio. Piccolo capitale. Affare lucrosissimo; garanzia assoluta. Scrivere Nardi, posta, Torino. c 23654

AVVIATISSIMO Magazzino carbone, con quidrupedi e cavalli, cedesi a buone condizioni per ritiro del commercio. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23787

CAUSA partenza rimetto subito avviato Negozio commestibili poco rilievo. — Via Calvo, N. 1, piazza Susa. c 23784

FARMACIA libera vendesi condizioni eccezionali. — Scrivere cassetta 1125 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23695

FARMACIA piazzata Torino, cedesi, avvisare immediatamente, vendesi pronta liquidazione. — Delfi, via Galliari, 19. c 23675

INDUSTRIALE, titolare antica Ditta, volendo ritirarsene sono passivo, cerca obbligarsi capitalista anche con operazione assolo temporanea. Offerte: Industriale, posta, Torino. 23648

PRATICO commercio vini, ottima occasione luogo produzione con capitale, cerco associarmi accreditata Azienda vinicola locale. — Scrivere cassetta 1067 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA patrona cerca accomandataria interessata per dare maggiore sviluppo commercio di lusso, forte reddito. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23765

STIRATRICI. Avviatissimo negozio cedesi causa partenza. — Via Principe Tommaso, 22. c 23647

VENDESI Chiosco bene arredato. Splendido avviamento per giornale quotidiano. — Scrivere cassetta 2346 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23627

5040 mila occorrono completare importo lavori locale energia elettrica inaugurabile prossimo luglio. Reddito assicurato da contratti firmati. Interessamento. — Dirigersi rag. Durando, Mercadante, 8. c 23735

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Châtillon casa civilmente mobiliata 9 vani divisibili in due alloggi. — Dirsi in Andrea. c 23430

BAGNI mare. Affittasi tra Savona. Vedo appartamento mobiliato nove camere da letto, giardino, cabina. — Dirigersi Pastorino, Pegli, Mulredo. c 23502

CASA vendesi causa partenza. — Rivolgersi notaio Provera, via Genova, 1. Esclusi mediatori. 23760

CINQUANTAMILA casa reddito via Pollenzo, 35, Borgo San Paolo, Torino. c 23562

DA vendere casa nuova costruzione Fonte Tronchetta, via Montiglio, 4, prezzo eccezionale, per cessazione di direzione. Vendesi pure tutto terreno mezzi tenuta circa. — Rivolgersi portinaia. c 23738

FINALMARINA Ligure. Affittasi stabilimento villino ombreggiatissimo mare, giardino, tutto luglio. — Amministrazione Conte De Raymondi. 23790

GRESSONEY, vicinanza Castello Reale, posizione tranquilla, d'affittare appartamento quattro camere, cucina, cantina. — Rivolgersi signora vedova Borelli. c 23793

SOTTORNO. Subaffittasi luglio bellissimo appartamento, sette camere, nove letti, giardino, acqua potabile, luce elettrica, vista mare. — Avvocato Segre, Capolate, 10, Torino. c 23825

TERRENI fabbricabili diversi lotti entro e fuori città, prezzi e condizioni vantaggiosi. — Rivolgersi: Marchisio, 27, via Bogetti. 23811

TERRENO fabbricabile da vendere mq. 4000, ottima posizione. — Viale Stupinigi, 36. c 22652

VALTELLINE (Aosta). Affittasi piccolo alloggio stagione estiva. — Scrivere parroco locale. c 23510

VENDESI graziosa villa nell'Astigiano, circondata da vendicata giornate terreno fertilissimo. — Scrivere cassetta 1124 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23631

2[12 alla vendo nuovissima casa angolo Borgo San Salvario, cinque metri, garantito scamentabile. — Georgetta Andino, Galliari, 19. c 23760

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTO attempata, dabbene, cede tre camere al pirenote, vista corso Valdocco, comodità moderne. — Ajmasso, via Quartieri, 2. c 23823

AFFITTANSI alloggi tre, quattro camere, cucina, mensile moderne. — Via Polonghera, 28, Borgo Dora. c 23768

AFFITTASI elegante primo piano 10 ambienti, ogni giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 23760

ALLOGGI quattro e undici vani, pensione, terrazzo. — Corso Orbassano, 40. c 23562

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, tre camere, camerino e cucina, affittasi al presente a distinte persone. — Via Sant'Anselmo, 4. c 23365

CERCANSI presente due camere, cucina, centrali. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23764

CERCASI camera vuota sole civile. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23448

CORSO Re Umberto, 50, e corso Peschiera, 2, grandiosi alloggi da 9 a 20 vani da affittare al presente od al 1.o gennaio 1912. Termosifone, ascensore elettrico, scala di servizio. 23260

NEGOZIO con retro, posizione centrale, ordine. — Rivolgersi via Bolero, 8. c 23653

NEGOZIO con vetrina portici Po, 32, d'affittare. — Banco giornali. c 23800

NEI nuovo caseggiato corso Duca di Genova 59 e 61, angolo via Colli e via Morosina, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le moderne comodità. Garages e giardini. c 22095

PRESENTE tutto settembre alloggio tre camere, 4 letti, cucina. — Filoppo, Ospedale, 4 bis. c 23507

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato a 2 camere, cucina, anche a brevi periodi, per famiglia. — Navarretti, via San Massimo, 53, cortile. c 23416

CAMERA grande, eccezionale salotto, bene ammobigliati, passeggio Ebero. — Francesco da Paola, 40. c 23419

GIOVANE corso presso Esposizione camera ammobigliata, eventualmente due camere, presso famiglia distinta. — Scrivere Emil Weis, Postgiellone Ungherese, Esposizione. c 23769

GIOVANOTTO cerca camera ammobigliata. — Indicazioni dettagliate comodità, prezzo, piazza: 106, posta. c 23761

IN via Roma, presso stazione, bella, grande camera a due letti. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23820

STABILE Torino cerca camera ammobigliata bene esposta, presso non affittacamere. — Scrivere esclusivamente Tessera tramviaria 208, posta, Torino. 23817

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI viaggiatore provincia pratico olii, formaggi, conserve. — Inutile presentarsi se non pratico. — Gurlino, 646, posta. c 23804

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUME qualunque informazione privata, segretezza, incaricherà confidenziali, dettagliatissimi rapporti avanti fidanzamento e Sonno e Domestiche Istituto, Carlo Alberto, 25, Milano (Chiedere programma). 23439

BARTOLOMEO — Grazie, conerato conoscenza Bartolomeo illustre, scrittore posta insigne. Onore. Torino. 23826

BICICLETTA Peugeot, altra Faubar, 650o compreso, lire 60. — Via Po, 34. c 23716

BICICLETTA signora, una uomo Peugeot corsa lire 110. — Via Lagrange, 16. c 23620

CAMIONS elettrici oppure benzina compresibile Stabilimento industriale. — Offerte cassetta postale 655, Genova. 23500

CARROZZA vis-à-vis della Fabbrica Terzi San Giorgio Portese, bellissima, a due cavalli, oppure uno, quasi nuova, finimenti fini quasi nuovi, condizioni. — Dirigersi via XX Settembre 39-8, Genova, oppure casella postale 645, Genova, oppure Rapallo Giuseppe, via Garibaldi, 72 A, Sestri Ponente. 23801

CAUSA partenza vendesi due biciclette da donna e una da uomo. — Rivolgersi al portiere via Madama Cristina, N. 77. c 23763

ESPOSIZIONE vendesi bella vetrina quattro lire, lunghezza 4.40, larghezza 1,10, altezza 2,70, presso Reina, piazza Bodoni. 23727

FRESATRICE Cincinnati N. 2 semplice, alesatrice Union orizzontale, torni automatici Potter Johnston, trapano radiale spogatura 2 metri, cesoie nuovi, vendonsi pezzi vera occasione. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23770

VEDOVA sola garantisce dodici mila donari, sono reddito cerca impiegato. — Bigonzo, via Po, 38. c 23782

VETRINE piccole e muro per negozio vendonsi occasione. — Saverio e C., via Rossini, 1. c 23793

VENDONSI cancelli grata ottocento, altri negozi. — Via Lagrange, 22, Valperga. c 23787

REGALIAMO
12 Pezzi di Canto e MUSICA
del valore di L. **27**

a scelta nel Catalogo delle Nuove Pubblicazioni a chi acquista il
Maestrofono Extra
di sole L. **36**
Domandare Listino contrassegno N. 200 nel quale sono inseriti altri tipi di
Macchine con Regalo di 12 - 24 - 36 pezzi
Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

AUMENTATE I VOSTRI GUADAGNI, SENZA LASCIAR IMPIEGO!
Potete considerevolmente aumentare i vostri guadagni, e guadagnare persino 500 lire al mese, dedicandovi esclusivamente ai nostri affari.
Semplice, facile, senza esperienza preliminare.
Basta occuparvi di rappresentanza. — Scrivete subito per schiarimenti unito W 84,217 a «IRIS», Lutter Bon, 29, rue de la Michodière, Parigi. 23709

Comune di Voghera
Concorso ai posti di INGEGNERE CAPO dell'Ufficio Tecnico colle stipendio di lire 5000 e di INGEGNERE AIUTO INGEGNERE colle stipendio di lire 2500. Quattro aumenti quinquennali del decimo e diritto a pensione. Scade il 20 luglio 1912. Domande in carta bollata. 23765

5 per soli Lire
Spediscono franco di porto metri 100 (mq. 80) tappezzeria in carta, colla bordura corrispondente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 1201.
F. COLOMBO Corso Genova, 56 MILANO

Per malattie nervose e mentali
VILLA di TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. P. Bamatelo.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Martenal
Direttore amministrativo: P. F. COMBERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Gazzaniga, 25, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Tocia, via Po, 14. 983
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Officine Elettromeccaniche
RIVAROLO LIGURE
Alternatori - Dinamo - Motori
Trasformatori - Gruo - Argani
Montacarichi - Motori di serie pronti in magazzino
Chiedere listini
Pompe per qualunque portata e prevalenza a vapore, elettriche, a trasmissione
Turbo pompe
Progetti - Preventivi - Sopralluoghi "gratis"
Dirigere richieste: Ing. GINO SCARAMUZZA
41 - Via San Quintino - 41.
Telefono 4-35 TORINO
13240

Ammalati di Occhi
Contro congiuntiviti e TRACOMA usate l'EUFTALMOL, rimedio sovrano, premiato e brevettato, Cav. Prof. Dott. D. A. TIERI, Oculista, Napoli, Toledo, 106. L. 5 flacone grande, L. 3 piccolo. 1853 — Per posta cent. 30 in più.

SIFILIDE Cura speciale col **"606"** associato a mercurio
GUARIGIONI RAPIDE STRAORDINARIE
G. F. - Via Accademia Albertina, 26 23795

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2° Ore 11-12, 3-5 7-8

Malattie Veneree
Medico specialista, 43-45, Via S. Quintino, 20, p. 1°

Perchè ostinarsi
a pagare ogni mese parecchie diecine di lire di carbone o di gas?
Il "FOURGAS"
fa risparmiare il 75 % nel consumo di qualsiasi combustibile.
Il "FOURGAS" è il solo apparecchio per cucina, col quale in brevissimo tempo, e consumando meno della metà del combustibile necessario coi sistemi attuali di cucina, per cuocere UNA PIETANZA SOLA
Se ne cuociono anche SEI!!!
Nessuna sorveglianza durante la cottura delle pietanze.
Il "FOURGAS" cuoce tutto, bene e in brevissimo tempo AUTOMATICAMENTE
Il "Fourgas" è l'unico apparecchio veramente pratico per la campagna.
Guardatevi dalle imitazioni. Esigete dunque il "Fourgas" della GAS OVEN COMPANY *di Parigi - Deposito generale per l'Italia: Milano, Via Bigli, 7.*
Catalogo GRATIS a richiesta
Sconto ai Rivenditori
In vendita a TORINO presso il MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo Via Cavour.

Liebig
Esigete sempre la firma in blu „J. von Liebig„ quando comperate dell'Estratto di Carne. Soltanto acquistando dei vasi coll'etichetta attraversata da tale firma potete essere ben certi di ricevere il genuino ESTRATTO DI CARNE "LIEBIG„; solo la Compagnia Liebig può vantarsi di aver ricevuto direttamente dal celebre scienziato Justus von Liebig le istruzioni per la produzione dell'ESTRATTO DI CARNE.

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**
i medici da circa trent'anni, prescrivono qualunque altro rimedio veramente sicuro ed innocuo
il **TENIFUGO VIOLANI**
del Cristal. Farm. G. VIOLANI, Via Orti, 1, Milano
Espulsione completa della tenia colla testa, senz'alcun disturbo, nello spazio di un'ora. — Una dose o cubetto, ai non pure pel bambini. È ottimo anche pei vermicoli ossiuricoli e gli ascaridi vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno — Dose per adulti L. 4,50; per bambini L. 2,25. Opuscolo con attestati, gratis a richiesta.
ESIGERE sopra ogni cubetto la data della scatola e la firma.

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO **G. RICOTTI C.**
Corso Castelfidardo, 32, TORINO - Telef. 3162
1152

RULLI STRADALI BURRELL
DA 6 A 20 TONNELLATE - A MOTORE MONOCILINDRICO E COMPOUND
SCARIFICATORE BREVETTO BURRELL
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Malattie Segrete pelle e degli Organi uropoietici
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12.
— Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15 1,7-11
273

BAGNI DI MARE - RAPALLO
Hôtel Riviera Splendid
Condizioni moderate per famiglie, giardino ombroso, vicino al mare. A. ANDOLFI, proprietario.
23366

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
Bologna - già Officina e Fonderia DE-MORSIER - Bologna
Le più perfette
Universalmente
ADOTTATE

Premiate
colla massima
ONORIFICENZE
Locomobili e Trebbiatrici da Montagna
Gran Prix e Medaglia d'Oro dal Ministero di A. I. C. - Esposizione Piacenza 1908
575

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliano rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè olio, inventato americana del dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, croci della vecchiaia, grinzi, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alla cuoio, malattie segrete, callosità, morine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2.— a c. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2202